



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia delle Province autonome  
di Trento e di Bolzano

giugno 2015

2015

4



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle Province autonome  
di Trento e di Bolzano

Numero 4 - giugno 2015

*La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2015

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Trento**

Piazza Vittoria, 6  
38122 Trento  
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2015, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2015 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	7
<b>1. Le attività produttive</b>	7
L'agricoltura	7
L'industria	9
Gli scambi con l'estero	10
Le costruzioni e il mercato immobiliare	11
I servizi	14
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	17
L'occupazione	17
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	18
<b>3. Le imprese e le famiglie nel corso della crisi</b>	20
Le imprese	20
Le famiglie	23
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	25
<b>4. Il mercato del credito</b>	25
Il finanziamento dell'economia	25
La qualità del credito	35
Il risparmio finanziario	36
La struttura del sistema finanziario	37
Le banche di credito cooperativo	40
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	43
<b>5. La spesa pubblica locale</b>	43
La composizione della spesa	43
La sanità	44
I fondi strutturali europei	44
<b>6. Le principali modalità di finanziamento</b>	47
Le entrate di natura tributaria	47
Il debito	50
La revisione dei rapporti finanziari tra Stato, Regione e Province autonome	51
<b>7. I bilanci delle Province autonome</b>	54
La Provincia autonoma di Trento	54
La Provincia autonoma di Bolzano	55
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	57
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	89

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Il settore agricolo	7
Gli investimenti in costruzioni	13
Il settore dell'autotrasporto	14
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	27
La mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti bancari	33

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## LA SINTESI

*Nel 2014 l'attività economica regionale ha ristagnato; segnali di ripresa nel manifatturiero*

*È continuata la crisi delle costruzioni; è calato il turismo*

*L'occupazione ha tenuto*

*Gli effetti della lunga fase recessiva su imprese e famiglie sono stati differenziati a livello provinciale*

*Segnali di miglioramento sono emersi nel mercato del credito*

Nel 2014 l'attività economica in Trentino-Alto Adige ha ristagnato: il prodotto regionale stimato da Prometeia è rimasto sui livelli dell'anno precedente. L'attività manifatturiera ha mostrato segnali di ripresa anche grazie al sostegno della domanda estera. Il miglioramento proseguirebbe anche nel 2015. Secondo le indagini della Banca d'Italia ha ripreso l'attività di accumulazione di capitale dopo una prolungata fase di marcata flessione che ha inciso sulla capacità produttiva delle imprese regionali.

L'attività del comparto edile ha continuato a calare in Trentino, con riflessi rilevanti per le imprese della filiera immobiliare; in Alto Adige sono emersi cenni di ripresa. La flessione delle opere pubbliche è continuata in entrambe le province. Il terziario ha registrato alcune difficoltà in connessione con il peggioramento rilevato nel comparto turistico e, in provincia di Trento, nel commercio; vi è stata una lieve ripresa dei consumi di beni durevoli.

L'occupazione ha continuato a tenere in entrambe le province, sostenuta dalla componente femminile. Le condizioni sul mercato del lavoro restano più difficili per i giovani: il tasso di occupazione dei 15-34enni è ulteriormente diminuito, soprattutto in Trentino. In connessione con l'aumento dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione è nuovamente aumentato in provincia di Trento e si è mantenuto stabile in provincia di Bolzano, su valori elevati nel confronto storico ma modesti rispetto al resto del paese.

La prolungata fase recessiva nazionale ha interessato in maniera differente le economie delle province di Trento e di Bolzano. Tra il 2007 e il 2013 le imprese trentine hanno registrato una diminuzione degli addetti e una dinamica stagnante delle vendite. Le aziende altoatesine hanno osservato una crescita del fatturato e una maggiore tenuta dell'occupazione; la performance delle grandi imprese è stata superiore alla media, svolgendo un ruolo di traino nei confronti del resto dell'economia locale. La situazione economica delle famiglie è rimasta invece stabile in entrambe le province; l'intervento dell'operatore pubblico ha mitigato le conseguenze della crisi sulle condizioni di povertà e disagio.

Nel corso del 2014 la contrazione del credito bancario ai residenti si è progressivamente attenuata, guidata dalla dinamica più favorevole dei finanziamenti al settore produttivo e in particolare al comparto manifatturiero. La domanda di prestiti per investimenti si è rafforzata nel corso dell'anno; i criteri per

l'erogazione del credito sono rimasti stabili, con condizioni più vantaggiose rispetto al passato per la clientela meno rischiosa. Il credito alle famiglie è cresciuto in entrambe le province, grazie alla dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

*Il tasso di decadimento è rimasto stabile*

I flussi di nuove sofferenze sui prestiti alle imprese si sono sostanzialmente stabilizzati per tutti i settori a eccezione delle costruzioni, dove l'indicatore ha registrato un aumento. Il tasso di decadimento per le famiglie è rimasto pressoché invariato.

*È aumentata la mobilità del credito, soprattutto per le grandi imprese*

Nel 2014 è tornata a crescere la mobilità del credito delle imprese tra i diversi intermediari; tale fenomeno è stato più rilevante per le grandi imprese. È allo stesso tempo aumentata la distanza geografica tra imprese e sportelli bancari, in maniera più marcata per le aziende altoatesine di maggiore dimensione.

*Sono diminuiti i prestiti delle BCC trentine; sono aumentati quelli delle BCC altoatesine*

Il tasso di crescita dei prestiti erogati dalle BCC trentine è risultato inferiore a quello del resto del sistema bancario; le BCC altoatesine hanno espanso a ritmi superiori rispetto alle altre banche i crediti verso le famiglie e le imprese. Le BCC trentine hanno inoltre registrato un sensibile aumento del credito deteriorato.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

Nel corso del 2014, la produzione dei principali prodotti agricoli della regione ha avuto andamenti divergenti.

La produzione di mele, che rappresenta il primo prodotto regionale per quantità (cfr. tav. a2), è aumentata del 3,1 per cento in Trentino e dell'8,6 per cento in Alto Adige. La produzione di uva è per contro diminuita di quasi il 25 per cento in provincia di Trento e del 18 per cento in quella di Bolzano; la flessione è stata fortemente influenzata da fattori climatici. Anche la produzione di vino è stata scarsa e di minore qualità.

Nell'ultimo decennio l'agricoltura ha sostenuto in misura rilevante l'economia delle due province. Vi ha contribuito una razionalizzazione della struttura produttiva e un miglioramento qualitativo delle colture (cfr. il riquadro: *Il settore agricolo*).

### IL SETTORE AGRICOLO

L'agricoltura contribuisce alla formazione del valore aggiunto delle province autonome più che nella media nazionale. Sulla base delle ultime informazioni disponibili nei Conti territoriali dell'Istat, il valore aggiunto prodotto a valori nominali nel settore si attestava nel 2013 a 679 milioni di euro in provincia di Trento e a poco più di un miliardo di euro in provincia di Bolzano (tav. a1), rappresentando rispettivamente il 4,1 e il 5,4 per cento del valore aggiunto complessivo nelle due province (2,3 per cento nella media italiana).

Fra il 2000 e il 2012 il valore aggiunto a prezzi costanti dell'agricoltura è cresciuto in entrambe le province (17,5 per cento in Trentino e 28,6 per cento in Alto Adige) a fronte di un calo osservato a livello nazionale (-8,6 per cento). Tale andamento è stato molto più sostenuto rispetto alla dinamica dell'economia nel suo complesso, sia in Trentino sia in Alto Adige (0,7 e 10,3 per cento rispettivamente). In entrambe le province l'agricoltura è caratterizzata da un valore aggiunto per addetto superiore alla media nazionale, una caratteristica che si è progressivamente accentuata negli anni della crisi economica.

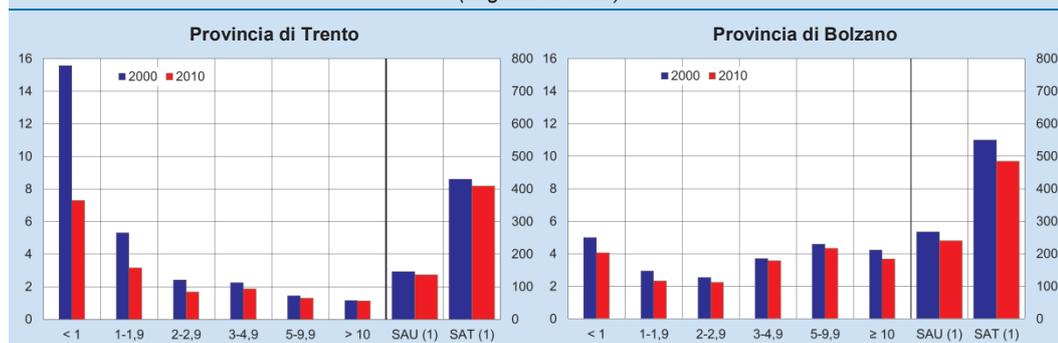
I dati dei censimenti generali dell'agricoltura dell'Istat indicano che tra il 2000 e il 2010 il settore agricolo è stato interessato da un processo di concentrazione

dell'attività in unità produttive di dimensioni maggiori; il fenomeno ha interessato le due province autonome ma anche l'Italia nel suo complesso.

Nel 2010 in provincia di Trento vi erano 16.000 aziende agricole, su una superficie agricola utilizzata di 137.000 ettari (fig. r1). In linea con quanto registrato a livello nazionale, nel decennio si è assistito a una marcata contrazione del numero di aziende agricole (-41,6 per cento; -32,4 nella media italiana), soprattutto tra quelle di piccola dimensione. A fronte di un calo più contenuto della superficie agricola utilizzata (-6,5 per cento) la dimensione media aziendale è cresciuta da 5,2 a 8,3 ettari. In provincia di Bolzano su una superficie agricola utilizzata di 241.000 ettari sono state censite 20.000 aziende agricole. Rispetto ai dati rilevati in occasione del censimento precedente sono diminuiti sia il numero di aziende agricole (-12,1 per cento) sia la superficie agricola utilizzata (-10 per cento): in media ogni azienda dispone di poco meno di 12 ettari, valore che è rimasto sostanzialmente invariato nel decennio e che risulta superiore alla media nazionale (7,9 ettari).

Figura r1

**Numero di aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata e totale**  
(migliaia di ettari)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, 6° Censimento dell'agricoltura.  
(1) Scala di destra. SAU = superficie agricola utilizzata; SAT = superficie agricola totale.

Il Trentino-Alto Adige si conferma la regione italiana più importante per la produzione delle mele: nel 2010 vi si concentrava oltre la metà della superficie coltivata nazionale e più di un quarto dei produttori. Si trattava in prevalenza di produzioni certificate di qualità.

*Alla fine del 2013 in base ai dati dell'Istat sui prodotti agroalimentari di qualità i prodotti DOP e IGP riconosciuti dall'Unione europea erano 11 in provincia di Trento (otto DOP e tre IGP) e cinque in provincia di Bolzano (tre e due rispettivamente). Il settore con il maggior numero di riconoscimenti era quello dei formaggi (cinque in Trentino e tre in Alto Adige). Il 16 per cento del totale dei produttori italiani certificati era localizzato in Trentino-Alto Adige. I produttori di prodotti di qualità erano quasi 4.500 in Trentino e oltre 7.600 in Alto Adige; di questi, circa l'85 per cento in Trentino e oltre il 91 per cento in Alto Adige coltivavano prodotti ortofrutticoli, su una superficie di 6.000 e 16.000 ettari rispettivamente, che corrisponde grossomodo all'intera superficie coltivata a prodotti di qualità in entrambe le province.*

## *L'industria*

Nel corso del 2014 sono emersi segnali di ripresa per le imprese manifatturiere, più forti in provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento.

L'indagine condotta periodicamente dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con almeno 20 addetti e con sede in regione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) segnala un aumento del fatturato valutato a prezzi costanti (2,1 per cento) che, nelle attese degli imprenditori, potrebbe accelerare nell'anno in corso. La quota delle imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile è cresciuta dal 59,0 al 63,1 per cento e la quota di quelle che hanno chiuso l'anno in perdita è calata dal 21,8 al 12,2 per cento.

L'accumulazione di capitale è tornata a crescere dopo una prolungata fase di marcata flessione; le indicazioni per l'anno in corso prefigurano tuttavia un nuovo deterioramento.

*Tra il 2008 e il 2013 la lunga fase recessiva e la caduta del tasso di investimento hanno indebolito il potenziale produttivo delle aziende della regione. Utilizzando l'indagine condotta della Banca d'Italia è possibile stimare la capacità produttiva delle imprese, che rappresenta la produzione massima ottenibile dalla stessa utilizzando i propri impianti a pieno regime (cfr. la sezione: Note Metodologiche).*

*La capacità produttiva delle aziende con sede in regione è calata di oltre il 18 per cento, segnando una contrazione più consistente di quella registrata nella media italiana e del Nord Est. La flessione, ancora poco pronunciata nella prima fase recessiva (2008-09), è risultata particolarmente forte nell'ultimo triennio. Le imprese della regione avrebbero risentito dell'impatto della crisi in misura eterogenea: analogamente a quanto osservato nel resto del paese, le imprese di minore dimensione avrebbero ridotto la propria capacità produttiva in misura maggiore rispetto a quelle più grandi.*

Le indagini della Camera di commercio di Trento segnalano una crescita del fatturato delle imprese manifatturiere pari al 5,2 per cento nella media dell'anno, più elevata sui mercati esteri (8,6 per cento) e quello provinciale (3,3 per cento), a fronte di una sostanziale stagnazione delle vendite dirette verso il resto del paese (0,8 per cento). Il valore della produzione del comparto è sensibilmente aumentato (9,2 per cento) e positivo è stato anche l'andamento degli ordini, in crescita di oltre il 14 per cento. I giudizi degli imprenditori per l'anno in corso appaiono improntati a un moderato ottimismo.

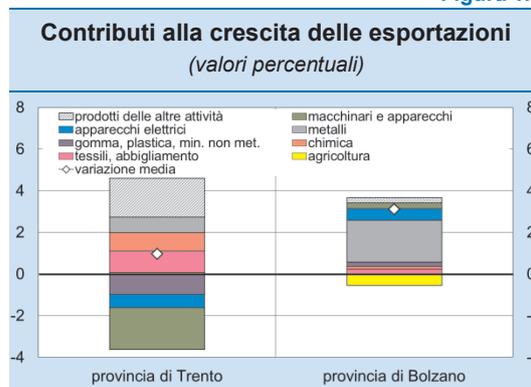
Le rilevazioni della Camera di commercio di Bolzano indicano una netta ripresa della quota di imprese manifatturiere con valutazioni positive della propria redditività, che è risultata in crescita dal 65 al 76 per cento, tornando ai livelli del 2008; le maggiori difficoltà sono state registrate nel comparto della carta e stampa, come pure tra le imprese che producono beni intermedi per il comparto edile, mentre i migliori andamenti hanno interessato le imprese che producono prodotti in metallo, articoli per il tempo libero e alimenti e tabacchi. Le previsioni per il 2015 prefigurano un ulteriore miglioramento: la quota si porterebbe all'84 per cento, valore vicino a quelli registrati prima dell'insorgere della crisi.

## Gli scambi con l'estero

Nel corso del 2014 il valore delle esportazioni ha continuato a crescere in entrambe le province: l'aumento è stato pari all'1,0 per cento in provincia di Trento, analogo a quello registrato nel 2013, e al 3,1 per cento in provincia di Bolzano, in rallentamento rispetto all'anno precedente (cfr. tavv. a4-a7). In Trentino la crescita è risultata più marcata nel primo semestre rispetto al secondo, mentre in Alto Adige il tasso di variazione si è mantenuto su valori prossimi al 3 per cento in entrambi i semestri.

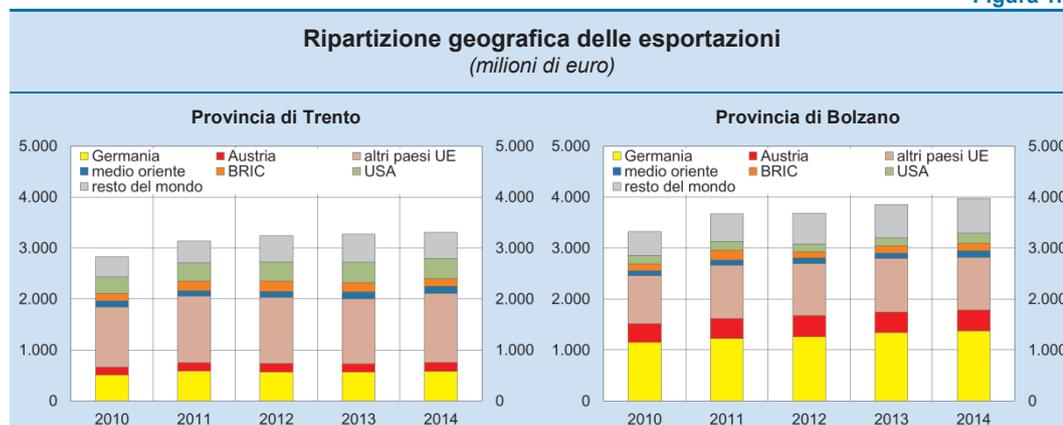
In provincia di Trento l'incremento riportato in diversi comparti – principalmente nel tessile e abbigliamento, nella chimica e nei metalli e prodotti in metallo, cresciuti rispettivamente del 37,7, del 9,4 e dell'11,9 per cento – è stato moderato dal forte calo delle esportazioni di macchinari e apparecchi, gomma e materie plastiche, e apparecchi elettrici che hanno sottratto 3,6 punti percentuali alla variazione complessiva (fig. 1.1). La crescita delle esportazioni della provincia di Bolzano è stata trainata principalmente dal settore dei metalli e prodotti in metallo, le cui vendite estere hanno registrato un aumento del 18,5 per cento; l'unico contributo negativo è giunto dal comparto agricolo (il principale settore di specializzazione della provincia), che ha registrato una flessione del 3,5 per cento.

Figura 1.1



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Figura 1.2



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Le vendite trentine dirette verso l'Unione europea (che rappresentano il 63,9 per cento del totale) sono tornate a crescere del 5,5 per cento, dopo la debole flessione registrata nel 2013 (fig. 1.2): la dinamica positiva è risultata trainata dai paesi non appartenenti all'area dell'euro e, tra questi, un contributo significativo è derivato dalle esportazioni verso il Regno Unito, cresciute del 28,7 per cento. Il valore dei flussi

diretti verso l'extra-UE è per contro calato del 6,2 per cento, invertendo l'andamento positivo riportato l'anno precedente.

Le esportazioni altoatesine verso l'UE hanno rallentato rispetto al 2013, crescendo dello 0,9 per cento (3,8 per cento nell'anno precedente); il tasso di crescita dei flussi verso l'area dell'euro è risultato modesto (1,1 per cento), in relazione a una minor crescita di quelli diretti in Germania (2,4 per cento, dal 6,6 per cento nel 2013) che ne trainano l'andamento. Il tasso di crescita delle esportazioni verso i paesi al di fuori dell'Unione europea si è per contro ulteriormente rafforzato, attestandosi al 9,0 per cento, spinto dal buon andamento dei flussi verso gli Stati Uniti e l'Asia.

*Tra il 2007 e il 2014 la domanda estera ha svolto un ruolo rilevante per la dinamica delle due province autonome; secondo i dati Prometeia il contributo delle vendite estere all'espansione del PIL è stato pari a 1,7 punti percentuali, contenendo quindi la flessione complessiva del prodotto regionale (-0,7 per cento in termini reali). Il sostegno è risultato più cospicuo nella provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento sia per una migliore dinamica delle vendite all'estero sia per una maggiore propensione delle imprese a esportare. Le esportazioni altoatesine sono cresciute cumulativamente del 25,7 per cento, a fronte del 9,3 per cento di quelle trentine; le vendite estere della provincia di Bolzano hanno sostanzialmente tenuto il passo della domanda espressa dai mercati finali (cfr. il riquadro: Esportazioni e domanda potenziale in L'Economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, 2014).*

*Le imprese altoatesine risultano inoltre maggiormente presenti sui mercati internazionali e, quindi, rispetto a quelle trentine riuscirebbero a intercettare con maggior successo gli stimoli della domanda estera; secondo i dati del 9° Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat relativi al 2011 il 32,2 per cento delle imprese della provincia di Bolzano individua nell'estero il proprio mercato di riferimento; la quota corrispondente in provincia di Trento è del 22,8 per cento (26,0 per cento nel Nord Est). Le aziende altoatesine, infine, sembrano maggiormente radicate nelle catene internazionali del valore; tra le imprese industriali, quelle che lavorano come subfornitrici di committenti esteri sono oltre un terzo in provincia di Bolzano e circa un quarto in quella di Trento. Le imprese committenti con fornitori esteri sono appena un quinto in Trentino e oltre il 40 per cento in Alto Adige.*

### ***Le costruzioni e il mercato immobiliare***

Nel 2014 il comparto edile ha registrato un'ulteriore flessione in Trentino; emergono invece segnali di ripresa in Alto Adige.

I dati forniti dalla Cassa edile della provincia di Trento evidenziano, per l'anno di attività che va da ottobre 2013 a settembre 2014, una diminuzione sia delle ore lavorate sia del numero medio di lavoratori, calati rispettivamente dell'11,0 e del 10,4 per cento. In provincia di Bolzano invece è stato registrato un aumento nel numero delle ore lavorate e in quello dei lavoratori, cresciuti rispettivamente del 6,8 e del 2,8 per cento.

*I più recenti dati disponibili indicano che la flessione è proseguita in provincia di Trento nello scorcio del 2014 e nei primi due mesi del 2015, a fronte di una sostanziale stabilità in Alto Adige nell'ultimo trimestre del 2014.*

Secondo le indagini congiunturali svolte dalle Camere di commercio locali, in provincia di Trento il valore della produzione si è ridotto di oltre il 10 per cento e le indicazioni sugli ordini (in calo del 12,8 per cento) non prefigurano alcun migliora-

mento per l'anno in corso; in provincia di Bolzano il clima di fiducia del comparto edile permane fragile – con una quota degli imprenditori soddisfatti della propria redditività pari al 61 per cento (sui livelli del 2012, in aumento di quasi 20 punti dal minimo storico del 2013) – con attese di un lieve miglioramento per l'anno in corso.

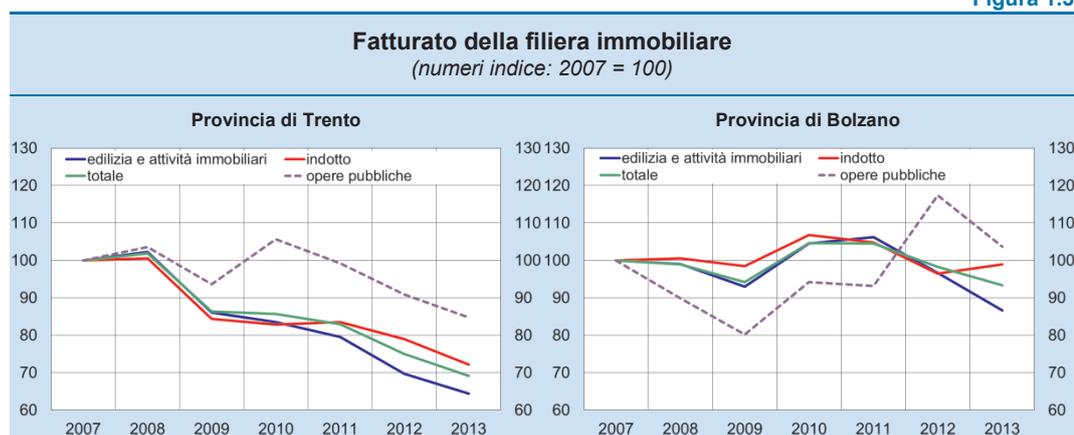
In base alla rilevazione dell'Istat sull'attività notarile, nei primi nove mesi del 2014 le compravendite di unità immobiliari hanno segnato un calo dell'1,6 per cento in Trentino, trainato dalla flessione dell'1,9 per cento per gli immobili a uso abitativo, e sono cresciute del 3,8 per cento in Alto Adige, sostenute in misura analoga sia dal comparto abitativo sia dagli immobili commerciali.

Secondo i dati forniti dalla Provincia di Trento, il valore dei bandi di opere pubbliche aggiudicati in Trentino è calato di quasi un quarto rispetto all'anno precedente (-23 per cento), esito di una modesta flessione nel primo semestre e di una maggiore contrazione nel secondo (-6 e -39 per cento rispettivamente). In provincia di Bolzano secondo i dati del Cresme il valore dei bandi pubblicati è calato del 18 per cento rispetto al 2013.

*La filiera immobiliare e delle costruzioni.* – La crisi del settore delle costruzioni ha avuto pesanti ripercussioni su tutta la filiera immobiliare; tale impatto è risultato più rilevante per la provincia di Trento, caratterizzata da una struttura produttiva più frammentata rispetto alla provincia di Bolzano. La filiera immobiliare è composta da tre comparti principali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*): l'edilizia e le attività immobiliari, il settore delle opere pubbliche e l'indotto, costituito dalle imprese industriali e dei servizi economicamente connesse ai primi due comparti.

Secondo nostre elaborazioni su dati di Cerved Group, nel 2007 la quota di vendite totali relativa all'indotto era pari al 32,2 per cento in Trentino e al 43,3 per cento in Alto Adige, mentre quella ascrivibile alle opere pubbliche ammontava al 10,9 e 8,5 per cento rispettivamente.

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013 il fatturato complessivo delle imprese della filiera immobiliare si è contratto di oltre il 30 per cento in Trentino, con una diminuzione lievemente più marcata nell'edilizia e nelle attività immobiliari rispetto all'indotto; il calo registrato nelle opere pubbliche è stato più modesto (circa il 15 per

cento; fig. 1.3). In Alto Adige, invece, i ricavi netti della filiera hanno segnato un calo più contenuto (6,6 per cento): alla flessione di circa il 10 per cento del fatturato delle imprese edili e immobiliari si è contrapposta una sostanziale stagnazione per le imprese dell'indotto e delle opere pubbliche.

## GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

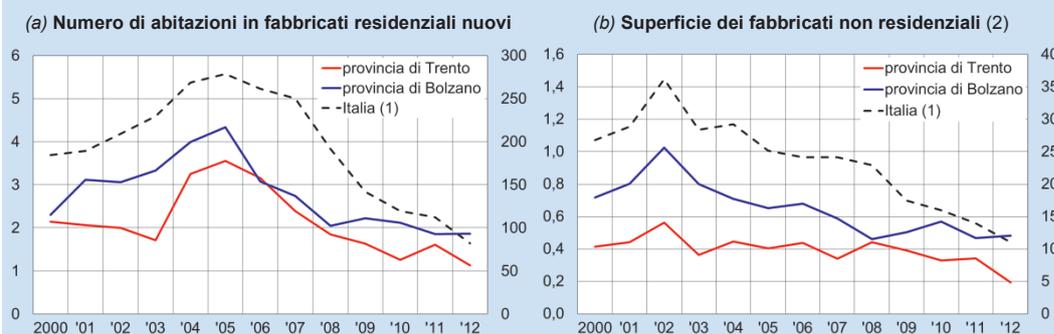
Gli investimenti fissi lordi (IFL) in costruzioni includono quelli in abitazioni e quelli in fabbricati non residenziali e infrastrutture. Secondo nostre elaborazioni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) nelle province autonome tali investimenti – aumentati nella media del periodo 2000-07 del 2,7 per cento in Trentino e del 5,5 per cento in Alto Adige – hanno registrato tra il 2008 e il 2011 una riduzione superiore al 3 per cento all'anno. Utilizzando i dati dei Conti territoriali redatti secondo il SEC2010 (per cui sono stati pubblicati solo i dati a valori correnti per il triennio 2011-13) la dinamica negativa è proseguita anche nel biennio seguente, con un calo medio annuo di circa il 4 per cento a prezzi correnti.

Tra il 2008 e il 2011 gli investimenti in abitazioni, che erano cresciuti prima della crisi, si sono contratti in termini reali del 4,1 per cento in Trentino e dello 0,6 per cento in Alto Adige; il calo nel 2012 è stato pari al 6,3 per cento a prezzi correnti. Tale dinamica è stata influenzata dal forte ridimensionamento del comparto delle nuove abitazioni. In base alle informazioni sui permessi di costruire (fortemente correlati con gli investimenti in nuove costruzioni) il numero di abitazioni per le quali è stata rilasciata la concessione a edificare tra il 2005 (anno in cui ha raggiunto il valore più elevato) e il 2012 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati per entrambe le province) è diminuito del 68,3 per cento in Trentino e del 57,1 in Alto Adige (-70,5 in Italia; fig. r2a).

La dinamica dei permessi di costruire può essere utilizzata anche per fornire informazioni sull'andamento degli investimenti in nuovi fabbricati a uso non residenziale. In Trentino le superfici complessive autorizzate, già diminuite del 22,0 per cento tra il 2002 e il 2006, si sono più che dimezzate nei 6 anni successivi (-55,9 per cento; -54,4 in Italia; fig. r2b); in Alto Adige, a un calo pari a un terzo circa nei primi 4 anni è seguita un'ulteriore flessione di quasi il 30 per cento.

Figura r2

### Permessi di costruire nuove costruzioni residenziali e non residenziali (migliaia di unità e milioni di metri quadri)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Permessi di costruire*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Scala di destra. – (2) Superficie dei fabbricati nuovi e degli ampliamenti di fabbricati esistenti.

Secondo i dati Istat e una nostra ricostruzione basata sui Conti Pubblici Territoriali, nel triennio 2010-12 la spesa media annua per infrastrutture si assestava in Trentino al 92,4 per cento della media degli anni 2000-04 a fronte dell'81,3 per cento in Alto Adige (91,3 per cento in Italia).

### *I servizi*

Nel 2014 sono emersi segnali di difficoltà nel comparto terziario: i servizi commerciali hanno complessivamente registrato una modesta flessione, nonostante la lieve ripresa delle vendite di beni durevoli; il turismo ha riportato un calo delle presenze.

*Il commercio.* – Secondo le rilevazioni delle Camere di commercio locali, in Trentino il fatturato del comparto al dettaglio è diminuito dell'1,1 per cento rispetto al 2013; i giudizi qualitativi degli imprenditori indicano una sostanziale invarianza della propria situazione economica nell'anno in corso. In Alto Adige invece le aziende segnalano una modesta ripresa: la quota delle imprese soddisfatte della propria redditività si è portata dal 73 al 78 per cento, con previsioni di un ulteriore miglioramento per l'anno in corso.

In provincia di Trento il fatturato del commercio all'ingrosso è calato dell'1,2 per cento: la crescita registrata al di fuori del territorio provinciale è stata infatti controbilanciata dalla diminuzione realizzata sul mercato locale. In provincia di Bolzano la quota delle imprese del commercio all'ingrosso che hanno fornito valutazioni positive circa la propria redditività è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente e sui valori modesti del quinquennio precedente (60 per cento circa) e le previsioni per il 2015 prefigurano il perdurare della situazione reddituale corrente; le maggiori difficoltà permangono (anche nelle aspettative) nel comparto dei materiali edili e del legname. Le difficoltà del commercio degli ultimi anni si sono riflesse in un andamento stagnante del fatturato delle imprese che operano nel settore del trasporto su strada, che ha registrato nell'ultimo decennio una profonda ristrutturazione (cfr. il riquadro: *Il settore dell'autotrasporto*).

*Secondo le stime dell'Osservatorio Prometeia-Findomestic, l'andamento delle vendite di beni durevoli avrebbe mostrato segnali di ripresa in Trentino-Alto Adige dopo la flessione registrata nell'anno precedente (1,4 per cento, da -2,6 per cento nel 2013): la spesa media familiare destinata ai beni durevoli si è confermata la più elevata tra quelle delle regioni italiane (2.621 euro a fronte di 2.015 euro nella media del paese).*

*In base ai dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica, le immatricolazioni in regione sono complessivamente cresciute del 18,5 per cento, segnando una ripresa più marcata rispetto alla media del paese (4,3 per cento).*

## **IL SETTORE DELL'AUTOTRASPORTO**

Il comparto dell'autotrasporto contribuisce all'economia delle province di Trento e di Bolzano più che nella media nazionale. Secondo i dati del 9° *Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat*, nel 2011 la percentuale di addetti al settore del Trasporto terrestre e trasporto tramite condotte (che include l'autotrasporto, il trasporto ferroviario e il

trasporto passeggeri) era pari al 4,5 per cento in Trentino e al 4,3 per cento in Alto Adige a fronte del 3,3 per cento nella media italiana.

*Considerando il solo comparto del trasporto merci su strada, l'incidenza sul totale dell'occupazione delle imprese era pari al 2,9 per cento in provincia di Trento e del 2,0 in quella di Bolzano a fronte di una media italiana dell'1,9 per cento.*

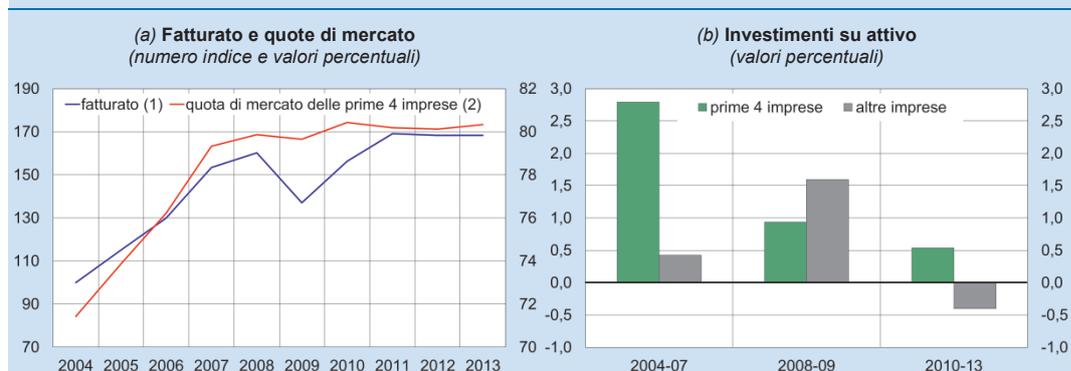
Dall'inizio del decennio scorso il comparto ha registrato un'espansione in termini sia di occupazione sia di fatturato; tale crescita ha tuttavia interessato in modo asimmetrico le imprese del comparto, coinvolgendo in misura più spiccata le aziende di dimensione maggiore a fronte di un ridimensionamento del peso delle imprese più piccole.

Secondo i dati del censimento, dal 2001 al 2011 il numero di addetti alle unità locali del comparto è cresciuto del 20,6 per cento nella provincia di Bolzano e del 7,2 per cento in quella di Trento, valori nettamente più elevati rispetto alla media nazionale (1,3 per cento). Tale espansione si è associata a un calo nel numero totale delle imprese (-10,3 per cento in Trentino, -6,9 per cento in Alto Adige), determinato dalla forte diminuzione del numero di aziende con meno di dieci addetti che pesano per circa il 90 per cento del totale. La percentuale di addetti alle imprese con almeno 50 addetti è aumentata di quasi 12 punti percentuali in Alto Adige (al 40 per cento) e oltre due in Trentino (al 47 per cento) a fronte di una sostanziale stabilità nella media nazionale (42 per cento). Come risultato la dimensione delle imprese, già superiore alla media nazionale, è passata da 5,9 a 7,4 addetti in provincia di Trento e da 4,7 a 6,7 addetti in provincia di Bolzano.

Segnali di ristrutturazione del comparto emergono anche dall'analisi dei dati disponibili negli archivi Cerved Group su un campione di 53 società di capitali attive in regione nel settore Trasporto merci su strada e sempre presenti negli archivi dal 2004 al 2013. Nel periodo considerato il fatturato delle imprese analizzate si è espanso in media del 6 per cento all'anno (3,2 per cento nella media dei servizi), nonostante la forte contrazione registrata nel 2009 e la stagnazione dell'ultimo biennio (fig. r3a).

Figura r3

### Fatturato e investimenti delle imprese del comparto



Fonte: Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

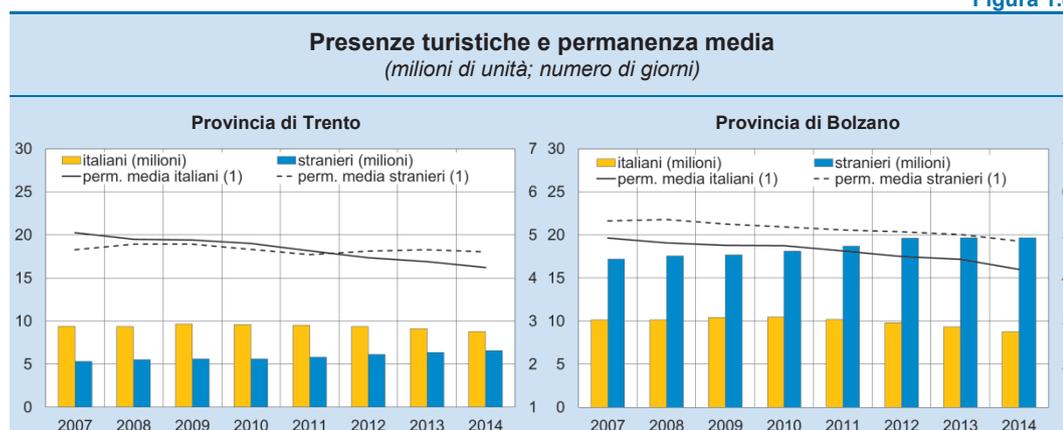
(1) Fatturato cumulato delle imprese del comparto; 2004=100; - (2) Scala di sinistra; quota di fatturato detenuto dalle prime quattro imprese del comparto in ogni anno.

Nello stesso periodo vi è stata una rilevante riallocazione delle quote di mercato: la percentuale di fatturato delle prime quattro imprese del settore con sede legale in regione è aumentata di quasi 10 punti percentuali, portandosi all'80 per cento nel 2013. La riallocazione delle quote di mercato è stata più forte negli anni appena precedenti la crisi; nello stesso periodo le prime quattro imprese hanno registrato un rapporto tra investimenti e attivo di bilancio superiore alle altre aziende (fig. r3b).

*Il turismo.* – Nel 2014 il movimento turistico ha mostrato segnali di difficoltà in entrambe le province in connessione con le avverse condizioni climatiche dei mesi estivi. A fronte di una crescita del numero di arrivi (1,4 per cento in provincia di Trento e 1,7 per cento in provincia di Bolzano), le presenze sono diminuite sia in Trentino (-0,7 per cento), sia in Alto Adige (-2,0 per cento; cfr. tav. a8); la permanenza media è così calata leggermente in entrambe le province, attestandosi a 4,4 giorni in Trentino e 4,6 giorni in Alto Adige (fig. 1.4). Il calo delle presenze ha interessato sia il comparto alberghiero sia quello extra-alberghiero.

A fronte di una flessione delle presenze di turisti italiani in entrambe le province, le presenze di turisti stranieri sono cresciute in provincia di Trento e hanno ristagnato in provincia di Bolzano. La quota dei turisti stranieri si è attestata al 42,8 per cento in Trentino e al 69,1 per cento in Alto Adige.

Figura 1.4



Fonte: Servizio statistica della Provincia di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia di Bolzano.  
(1) Scala destra.

*In provincia di Trento la stagione invernale, compresa tra novembre 2013 e aprile 2014, si è chiusa con un incremento delle presenze turistiche pari al 7,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La restante parte dell'anno è stata invece interessata da una flessione del numero dei pernottamenti, pari al 3,9 per cento durante la stagione estiva da maggio a ottobre e al 2,9 per cento a novembre e dicembre, rispetto ai corrispondenti periodi del 2013.*

*In provincia di Bolzano la stagione invernale 2013-14 si è chiusa con una lieve crescita delle presenze (0,2 per cento), sostenuta dall'incremento del 2,8 per cento di quelle presso le strutture extra-alberghiere; la successiva stagione estiva è stata invece segnata da un marcato calo dei pernottamenti (-2,9 per cento). Nei primi 5 mesi della stagione invernale 2014-15 è stata registrata una sostanziale stagnazione.*

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

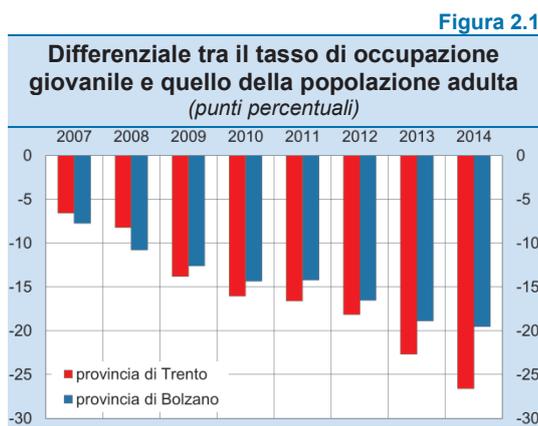
### L'occupazione

Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2014 il numero di occupati è ulteriormente cresciuto dell'1,3 per cento in provincia di Trento – guidato dall'aumento registrato nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto, che è risultato superiore alla flessione nelle costruzioni e nei servizi di alloggio e ristorazione – ed è rimasto stabile in provincia di Bolzano, dove alla leggera crescita nell'industria e nei servizi non legati al turismo si è contrapposto un calo nei restanti settori (tav. a9).

Il tasso di occupazione della popolazione residente tra i 15 e i 64 anni è aumentato in Trentino, dove ha raggiunto il 65,9 per cento (dal 65,5 del 2013) mentre è ulteriormente diminuito in Alto Adige al 70,8 per cento (dal 71,4 del 2013); alla peggior dinamica della provincia di Bolzano ha anche contribuito la crescita sostenuta della popolazione di riferimento.

L'incremento del tasso di occupazione evidenziato in provincia di Trento è stato trainato dalla dinamica positiva della componente femminile (tornata a crescere di 0,7 punti percentuali dopo la flessione riportata nel 2013) a fronte di una stagnazione di quella maschile (che aveva invece sostenuto la crescita dell'anno precedente). In provincia di Bolzano entrambe le componenti hanno registrato un calo, meno marcato per la componente femminile.

Il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni è diminuito di 2,3 punti percentuali in Trentino e di un punto in Alto Adige (al 48,0 e 58,3 per cento, rispettivamente), mentre quello relativo alla popolazione tra i 35 e i 64 anni è cresciuto in provincia di Trento ed è calato lievemente in provincia di Bolzano: il differenziale tra i due indici, che era inferiore a 10 punti percentuali nel 2007, si è pertanto ulteriormente ampliato rispetto all'anno precedente, superando i 25 punti in Trentino e portandosi attorno ai 20 punti in Alto Adige (fig. 2.1).



Fonte: elaborazioni su dati delle *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat.

La figura mostra la differenza tra il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 15 e 34 anni e quella di età tra i 35 e i 64 anni. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*Secondo i dati amministrativi del Sistema Informativo Lavoro ed elaborati dall'Agenzia del lavoro della Provincia autonoma di Trento la domanda di lavoro dipendente ha mostrato segnali di debolezza in Trentino, dove le assunzioni hanno segnato un ulteriore calo del 2,8 per cento (-1,4 nel 2013): la diminuzione ha interessato sia i giovani sia la popolazione adulta; ne hanno risentito principalmente la componente femminile e, come nell'anno precedente, i settori delle costruzioni e dei servizi.*

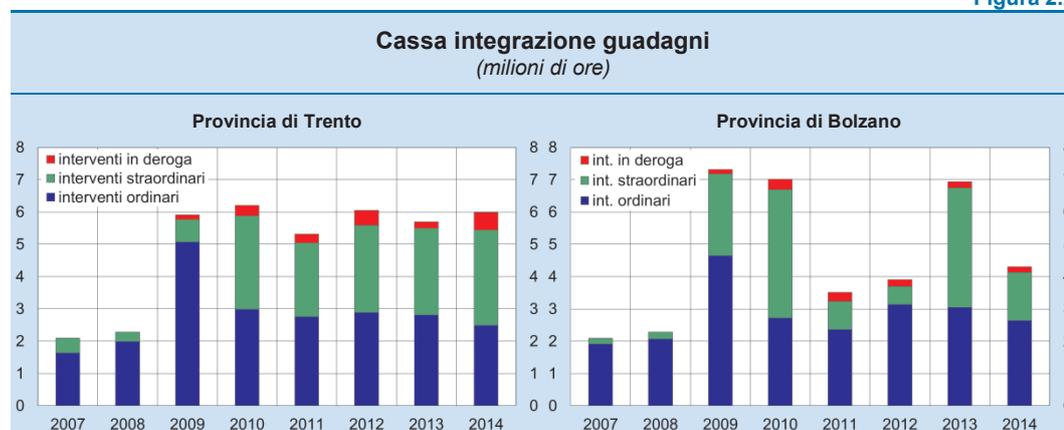
*In Alto Adige secondo i dati elaborati dall'Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano è proseguito il rafforzamento della domanda di lavoro dipendente, che ha portato a un incremento*

delle assunzioni pari al 5,5 per cento (4,1 per cento l'anno precedente); la crescita ha interessato i diversi gruppi di età e la generalità dei settori di attività economica (in particolare l'agricoltura e l'industria).

*Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni.* - Nel 2014 le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) complessivamente autorizzate in provincia di Trento sono state pari a 6,0 milioni, in aumento del 5,1 per cento rispetto al 2013 (fig. 2.2 e cfr. tav. a10). L'incremento della componente straordinaria e in deroga, trainato dall'aumento registrato nell'edilizia e nel terziario, è stato solo parzialmente compensato da un calo degli interventi ordinari.

In provincia di Bolzano le ore di CIG sono calate del 37,9 per cento a 4,3 milioni (cfr. tav. a11). La flessione ha interessato principalmente gli interventi straordinari, cresciuti fortemente nel 2013, ed è stata più intensa nel settore dei servizi, a eccezione di quelli di trasporto e comunicazione.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Gli ultimi dati disponibili, relativi ai primi quattro mesi del 2015, evidenziano un calo delle ore autorizzate sia in Trentino sia in Alto Adige (-25,0 e -42,1 per cento, rispettivamente).

### *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Nel 2014 in provincia di Trento è proseguita l'espansione della forza lavoro; ne è seguito un incremento del tasso di attività che ha interessato similmente la componente maschile e quella femminile (i relativi tassi di attività hanno raggiunto il 78,3 e 63,5 per cento). In provincia di Bolzano a un nuovo leggero incremento della forza lavoro è corrisposto un maggiore aumento della popolazione di riferimento; il tasso di attività è così calato di 0,6 punti (al 74,2 per cento; cfr. tav. a9), con una contrazione più marcata per le femmine che per i maschi.

In Trentino il numero delle persone in cerca di occupazione è cresciuto sensibilmente e il tasso di disoccupazione si è portato dal 6,5 al 6,9 per cento; in Alto Adige il contenuto aumento del numero dei disoccupati ha lasciato il tasso di disoccupazione invariato al 4,4 per cento. Nel Nord Est il tasso si è mantenuto sullo stesso va-

lore dell'anno precedente (7,7 per cento) mentre si è portato al 12,7 per cento nella media del paese (dal 12,1 del 2013).

*Il differenziale tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile è calato in entrambe le province, portandosi a 2,0 punti in provincia di Trento (da 2,5) e a -0,1 punti in provincia di Bolzano (da 1,2).*

*La Garanzia Giovani.* – La “Garanzia Giovani” è un programma europeo finalizzato a promuovere l'adozione di politiche attive nei confronti di giovani che né hanno un'occupazione, né svolgono un'attività di studio o formazione (i cosiddetti *Neet, not in employment, education or training*) con età compresa tra i 15 e i 24 anni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Lo Stato italiano ha aderito alla Garanzia Giovani ampliando la platea di beneficiari ai giovani tra i 25 e i 29 anni e destinando, per il biennio 2014-15, circa 1,5 miliardi di euro. Le risorse sono state suddivise in base a un accordo tra il Governo e le amministrazioni regionali che agiscono come ente intermedio tra il Governo, cui spetta la regia, e i Servizi per l'impiego; ciascuna amministrazione locale ha poi stabilito la ripartizione dei fondi tra nove diverse misure di politica attiva.

In Italia tutte le amministrazioni locali hanno aderito al programma con l'esclusione della provincia di Bolzano, che ha un tasso di disoccupazione dei 15-24enni molto più basso rispetto a quello registrato nelle altre regioni italiane (pari al 12,4 per cento nel 2014).

La Provincia di Trento, con un tasso di disoccupazione dei 15-24enni del 27,1 per cento, ha aderito a Garanzia Giovani. Secondo il *Report di monitoraggio* del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 15 maggio del 2015 i giovani residenti in provincia che si sono registrati al programma sono quasi 3.500, circa il 44 per cento del bacino potenziale (quantificato in poco meno di 8.000 unità), equamente distribuiti tra maschi e femmine. Quasi il 60 per cento dei giovani registrati appartiene alla fascia di età centrale (tra i 19 e i 24 anni) e oltre il 30 per cento ha un'età compresa tra i 25 e i 29 anni. In totale, includendo anche i residenti al di fuori della provincia le adesioni sono state più di 6.000.

In Trentino i giovani presi in carico, ossia coloro per i quali è stato effettuato il colloquio presso uno dei Centri per l'impiego facenti capo ad Agenzia del Lavoro, identificato il “profilo” e firmato il Patto di servizio, sono poco più di 2.000; circa la metà sono giovani che hanno un grado di difficoltà a entrare sul mercato del lavoro definito “medio alto” o “alto” (82,8 per cento a livello nazionale).

In base alla ripartizione dei fondi, al Trentino sono stati assegnati quasi 8,4 milioni di euro, pari allo 0,6 per cento dell'importo complessivo stanziato a livello nazionale al netto di quello attribuito alla competenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. La Provincia ha deciso di concentrare le risorse solo su alcune misure: il 33 per cento circa è stato destinato al finanziamento di tirocini extracurricolari, il 26 per cento all'apprendistato, il 13 per cento alle attività di accoglienza, orientamento e accompagnamento al lavoro dei giovani e un ulteriore 13 per cento agli interventi di formazione.

Secondo i dati del *Report di monitoraggio* del 15 maggio, la Provincia aveva impegnato poco più di 5 milioni di euro per la concreta attuazione della Garanzia (pari al 62,8 per cento dell'ammontare di risorse assegnate, una quota inferiore alla media nazionale).

### 3. LE IMPRESE E LE FAMIGLIE NEL CORSO DELLA CRISI

La prolungata fase recessiva che ha colpito l'economia nazionale ha interessato in maniera asimmetrica le economie delle province di Trento e di Bolzano, con riflessi diversi sulla struttura produttiva e sulla performance delle imprese.

*I dati Prometeia, relativi all'intera regione, mostrano che il valore aggiunto è calato a prezzi costanti dello 0,7 per cento tra il 2007 e il 2014. Tale andamento è stato differenziato nelle due province: tra il 2007 e il 2012 (ultimo anno disponibile dai dati dei Conti territoriali dell'Istat) il valore aggiunto a prezzi costanti è diminuito del 5,6 per cento in Trentino ed è aumentato dell'1,0 per cento in Alto Adige (-6,6 per cento nella media nazionale).*

In entrambe le province è proseguito il processo di deindustrializzazione e terziarizzazione che aveva già interessato lo scorso decennio (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2014). Le imprese trentine hanno registrato una diminuzione degli occupati e una dinamica stagnante delle vendite, in maniera trasversale tra settori e classi dimensionali; ne ha risentito il processo di accumulazione del capitale, che è stato appena sostenuto dall'intervento pubblico. Le imprese altoatesine hanno invece registrato una crescita del fatturato e una maggiore tenuta dell'occupazione, con una flessione limitata degli investimenti; particolarmente buona è stata la performance delle grandi imprese, che hanno svolto un ruolo di traino nei confronti del resto dell'economia.

La situazione economica delle famiglie è rimasta stabile in entrambe le province, risentendo meno della crisi rispetto al resto del paese; le conseguenze sulle condizioni di povertà e disagio sono state quindi limitate.

#### *Le imprese*

*La struttura produttiva.* – In provincia di Trento i dati dell'archivio ASIA dell'Istat mostrano che tra il 2007 e il 2012 il numero totale delle imprese dell'industria e dei servizi privati non finanziari si è contratto del 2,2 per cento (-2,7 per cento nella media nazionale; tav. 3.1); gli addetti sono calati del 5,5 per cento (-5,7 per cento in Italia). La flessione è stata particolarmente forte nell'industria in senso stretto (-14,0 e -12,5 per cento per le imprese e gli occupati, rispettivamente) e nelle costruzioni (-4,3 e -15,6 per cento) a fronte di un lieve aumento registrato nei servizi (0,4 per cento per entrambi). In generale, la diminuzione ha coinvolto le imprese di tutte le classi dimensionali e, soprattutto, quelle con meno di 50 addetti. Come nella media nazionale, la dimensione media delle aziende è rimasta tuttavia stabile per effetto dell'accresciuto peso dei servizi, caratterizzati da dimensioni aziendali più contenute; la dimensione delle imprese medio-grandi è lievemente calata a 153,4 addetti (da 154,3 del 2007).

In provincia di Bolzano il numero delle imprese è aumentato dell'1,0 per cento a fronte di una stabilità negli addetti. Le imprese e gli occupati sono diminuiti nell'industria in senso stretto (-2,2 e -3,8 per cento); nelle costruzioni è lievemente aumentato il numero delle imprese (1,0 per cento) a fronte di una forte flessione negli addetti (-8,5 per cento). I servizi hanno registrato un'espansione nel numero sia delle

aziende sia degli occupati (1,4 e 3,1 per cento rispettivamente). Le imprese altoatesine con almeno 50 addetti hanno registrato un'espansione degli addetti (2,7 per cento), che ha compensato il calo degli occupati nelle aziende più piccole. Tale migliore performance non si è riflessa tuttavia in un aumento della dimensione media per effetto, anche in questo caso, della terziarizzazione dell'economia; il numero medio degli addetti alle imprese medio-grandi è invece aumentato sensibilmente a 163,5 (da 157,9 nel 2007).

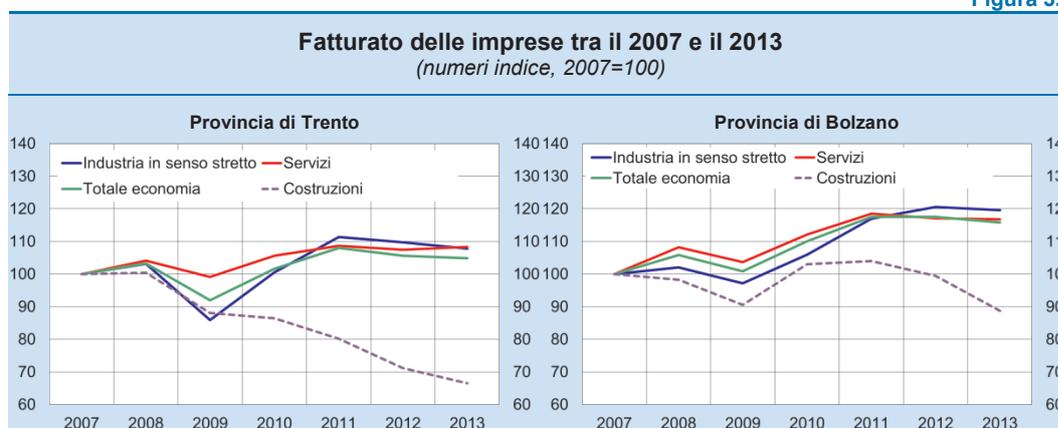
Tavola 3.1

Evoluzione della struttura produttiva (Valori percentuali e addetti medi)									
	Imprese (1)			Addetti (1)			Dimensione media (2)		
	1-49	50 e più	Totale	1-49	50 e più	Totale	1-49	50 e più	Totale
<b>Provincia di Trento</b>									
Ind. in s.s.	-14,3	-4,2	-14,0	-16,5	-7,3	-12,5	5,3	135,0	9,5
Costruzioni	-4,3	-12,9	-4,3	-15,1	-20,4	-15,6	2,9	70,1	3,1
Servizi (3)	0,4	5,5	0,4	-1,0	4,8	0,4	2,7	191,3	3,6
Totale (4)	-2,2	-1,2	-2,2	-6,8	-1,7	-5,5	3,0	153,4	4,1
<b>Provincia di Bolzano</b>									
Ind. in s.s.	-2,2	-2,2	-2,2	-8,2	1,3	-3,8	4,5	186,4	8,6
Costruzioni	1,1	-8,3	1,0	-9,2	-4,2	-8,5	3,2	94,6	3,8
Servizi (3)	1,4	2,2	1,4	2,6	4,8	3,1	3,0	165,3	3,8
Totale (4)	1,0	-0,8	1,0	-1,0	2,7	0,0	3,2	163,5	4,3

Fonte: elaborazioni sui dati *Archivio statistico delle imprese attive (ASIA)* dell'Istat.  
 (1) Variazioni cumulate 2007-2012. – (2) Dati riferiti al 2012. – (3) Esclude le società finanziarie e pubbliche. – (4) Include solo l'industria in senso stretto, le costruzioni e i servizi privati non finanziari.

*La situazione economica.* – I dati disponibili negli archivi Cerved Group consentono di analizzare la situazione economica di un campione di 3.000 società di capitali con sede nelle due province e sempre presenti dal 2007 al 2013. In questo periodo il fatturato è aumentato cumulativamente del 4,8 per cento in provincia di Trento (un valore analogo a quello registrato nella media nazionale) e del 15,8 per cento in quella di Bolzano (fig. 3.1).

Figura 3.1



Fonte: Elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

*In entrambe le province la dinamica aggregata è stata frenata dall'andamento del comparto delle costruzioni, il cui fatturato ha registrato una contrazione di quasi un terzo in Trentino e di circa il 10 per cento in Alto Adige. Il differenziale di crescita tra le due province è stato comunque rilevante anche all'interno dei singoli comparti. Il fatturato delle imprese dell'industria in senso stretto della provincia di Bolzano, che aveva complessivamente risentito di meno di quelle trentine nella prima fase della crisi (2008-09), si è espanso in maniera più vivace nel periodo successivo, cumulando un vantaggio di crescita di circa dieci punti percentuali rispetto alle aziende della provincia di Trento. Dinamiche analoghe sono state registrate nel settore dei servizi.*

La maggiore crescita del fatturato in Alto Adige è stata trainata dalle imprese di dimensione maggiore. Tra il 2007 e il 2013 le vendite delle imprese medie e grandi sono cresciute cumulativamente di circa 5 punti in più rispetto a quelle più piccole. In Trentino la dinamica delle medie e grandi imprese è invece risultata nel complesso inferiore di 7,5 punti percentuali rispetto alle aziende più piccole.

La difficile situazione congiunturale si è anche riflessa nei risultati reddituali delle imprese: il valore mediano della redditività del capitale proprio (ROE) è diminuito di 5,5 punti in Trentino e di 4,3 punti in Alto Adige. La contrazione è stata particolarmente forte nelle costruzioni, a fronte di una maggiore tenuta nel comparto industriale, soprattutto in provincia di Bolzano.

*Gli investimenti.* – In Italia la crisi ha determinato una forte e prolungata caduta degli investimenti, con ricadute rilevanti per il complesso dell'economia. Nella provincia di Trento e, soprattutto, in quella di Bolzano il calo degli investimenti è risultato meno pronunciato, soprattutto grazie alla componente pubblica e, in Alto Adige, all'industria manifatturiera.

In base ai dati dell'Istat, tra il 2007 e il 2011 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati omogenei, cfr. la sezione: *Note metodologiche*) gli investimenti fissi lordi (IFL) sono diminuiti in termini reali al tasso medio annuo del 2,0 per cento in provincia di Trento e dello 0,3 per cento in quella di Bolzano. In entrambe le province, tra il 2000 e il 2007, gli IFL erano cresciuti del 2,2 per cento in media annua, un valore appena superiore a quello della media del paese (1,9 per cento).

*Secondo i dati del sistema dei conti SEC2010 espressi a valori correnti, nel periodo 2011-12 gli IFL sono ulteriormente calati in entrambe le province (-5,1 per cento in Trentino e -6,9 per cento in Alto Adige; -5,7 per cento nella media nazionale).*

L'analisi per settore evidenzia che in provincia di Trento la riduzione degli investimenti nel periodo della crisi è prevalentemente attribuibile al comparto dei servizi privati e, in misura inferiore, alla manifattura; in provincia di Bolzano, invece, la contrazione nel settore dei servizi privati è stata in parte controbilanciata dalla lieve crescita registrata nell'industria manifatturiera, un andamento in controtendenza rispetto alla media nazionale. In entrambe le province gli investimenti delle amministrazioni pubbliche sono diminuiti meno che nella media italiana.

*Secondo i dati Cerved Group nel periodo 2009-2013 il tasso di investimento delle imprese (espresso dal rapporto tra investimenti in immobilizzazioni materiali e fatturato) è stato in media pari al 7,6 per cento in provincia di Trento e al 7,0 per cento in quella di Bolzano. Rispetto al periodo pre-crisi (2002-07), esso si è contratto di 2,0 e 1,6 punti percentuali rispettivamente in Trentino e in Alto Adige (-1,3 punti nella media*

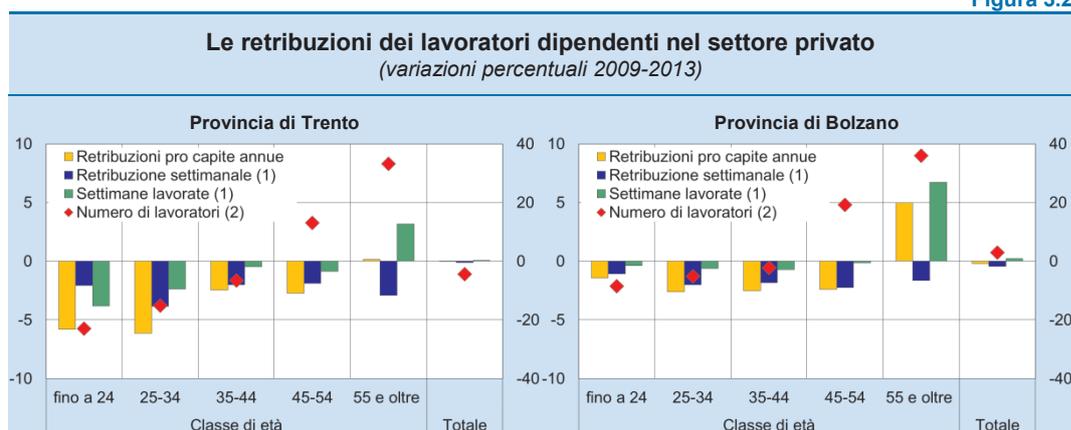
del paese). La flessione dell'indicatore è stata piuttosto uniforme tra le varie classi dimensionali in provincia di Bolzano e si è invece concentrato sulle piccole e micro aziende in quella di Trento.

## Le famiglie

*I redditi.* – La lunga fase recessiva ha inciso sul reddito disponibile e sulle retribuzioni dei residenti in regione, seppur in misura più limitata rispetto al resto del paese. In base ai dati dell'Istat nel 2012 il reddito disponibile equivalente (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) delle famiglie del Trentino-Alto Adige era di 21.300 euro, pari al 7,1 e al 17,3 per cento in più nel confronto con la media del Nord Est e dell'Italia rispettivamente. Tra il 2007 e il 2012, i redditi familiari si sono ridotti del 5,3 per cento a prezzi costanti, in misura meno intensa rispetto al resto del paese.

Secondo i dati dell'INPS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 2009 e il 2013 in entrambe le province sono rimaste sostanzialmente stabili sia le retribuzioni annue pro capite lorde dei lavoratori dipendenti del settore privato (-2,6 per cento nella media italiana; fig. 3.2) sia le settimane lavorate. Le retribuzioni settimanali della provincia di Bolzano sono leggermente calate. Il numero dei lavoratori è diminuito del 4,5 per cento in provincia di Trento e aumentato del 3,0 per cento in quella di Bolzano.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Settimane equivalenti a tempo pieno. – (2) Scala di destra.

Come nel resto del paese vi è stata una ricomposizione verso lavoratori di età più elevata, caratterizzati da retribuzioni settimanali mediamente maggiori; questo ha contribuito a sostenere la dinamica delle retribuzioni medie. Se la composizione degli occupati in termini di età fosse rimasta invariata ai livelli del 2009 la retribuzione settimanale sarebbe diminuita del 4,6 per cento in provincia di Trento e del 2,2 per cento in quella di Bolzano.

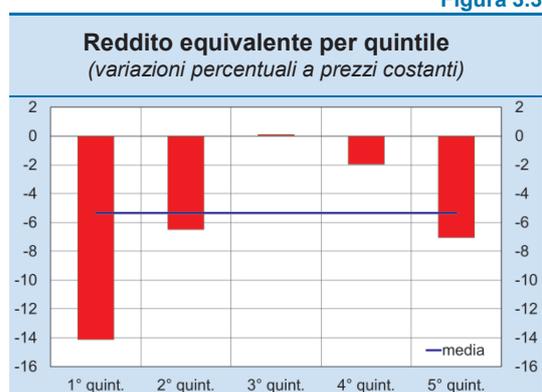
*Tra i dipendenti privati, le retribuzioni pro capite si sono ridotte soprattutto per i più giovani, per effetto del calo delle retribuzioni settimanali in entrambe le province. Anche le retribuzioni settimanali dei lavoratori oltre i 55 anni sono diminuite, seppur in modo più contenuto. Tra questi lavoratori, tuttavia, recenti modifiche della regolamentazione in ambito pensionistico hanno determinato un significativo aumento dell'occupazione. Le retribuzioni pro capite sono diminuite nei servizi e, soprattutto, nelle costruzioni. Esse sono invece aumentate nell'industria in senso stretto, la cui occupazione ha anche sostanzialmente tenuto.*

*Disuguaglianza e povertà.* – Come nel resto del paese, in Trentino-Alto Adige la crisi ha colpito soprattutto le famiglie più povere. La flessione del reddito disponibile equivalente ha interessato prevalentemente le famiglie nei primi due quintili della distribuzione del reddito disponibile e, in misura minore, quelle a più alto reddito (fig. 3.3). Ne è risultato un aumento del rapporto tra il reddito medio dell'ultimo e del primo quintile che è passato da 4,1 nel 2007 a 4,4 nel 2012; nella media del paese questo incremento è stato più intenso (0,5 punti percentuali). La disuguaglianza dei redditi familiari in regione resta comunque bassa nel confronto nazionale e con il Nord Est.

Le persone considerate a rischio di povertà in base al livello del reddito familiare erano l'11,3 per cento in Trentino e l'8,9 per cento in Alto Adige. Rispetto al 2008 tale incidenza è aumentata di 6,4 punti percentuali in provincia di Trento e di 1,5 punti in quella di Bolzano (in Italia di 0,4 punti).

*Al netto dei trasferimenti sociali (come le integrazioni al reddito connesse con le crisi aziendali, le indennità di disoccupazione o gli assegni familiari) l'indicatore sarebbe aumentato di 11,3 punti percentuali in Trentino (1,2 in Italia); i trasferimenti hanno avuto invece un impatto meno rilevante in Alto Adige.*

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eu-Silc. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

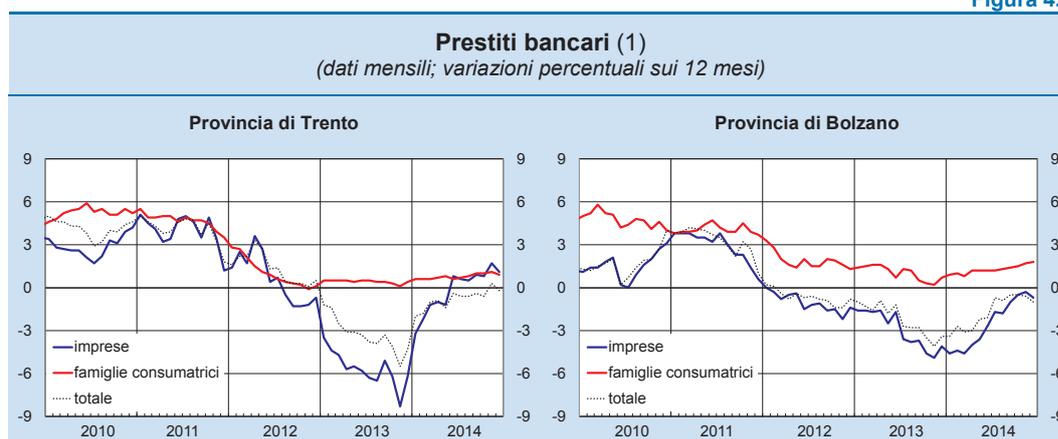
# L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel corso del 2014 la contrazione dei prestiti bancari erogati a clientela residente nelle due province autonome si è progressivamente attenuata. A dicembre i crediti (comprensivi delle sofferenze e dei pronti contro termine) hanno sostanzialmente ristagnato in provincia di Trento (a fronte del calo del 4,3 per cento di dodici mesi prima) e si sono ridotti su base annua dell'1,0 per cento in provincia di Bolzano (contro la flessione del 3,4 per cento alla fine del 2013; fig. 4.1 e tav. 4.1). Alla stessa data i prestiti risultavano in calo dell'1,1 per cento nelle regioni del Nord Est e dello 0,7 per cento a livello nazionale.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il miglioramento degli andamenti creditizi nelle due province è stato determinato principalmente dalla dinamica dei finanziamenti al settore produttivo. In Trentino i prestiti bancari alle imprese, in flessione dall'agosto del 2012, sono tornati a crescere, sospinti da quelli erogati alle imprese medio-grandi, mentre i prestiti alle imprese di piccole dimensioni sono risultati ancora in diminuzione (fig. 4.2). In Alto Adige i finanziamenti alle imprese si sono ridotti dello 0,7 per cento su base annua: quelli alle imprese medio-grandi hanno presentato tassi di crescita appena positivi nell'ultimo trimestre a fronte dell'ulteriore calo di quelli alle aziende di minori dimensioni. Sulla base di dati provvisori, nel primo trimestre del 2015 i prestiti al settore produttivo sarebbero tornati a diminuire in Trentino e a crescere in Alto Adige, dopo oltre tre anni di dinamica flettente.

Nel corso del 2014 i prestiti concessi alle famiglie consumatrici hanno accelerato, soprattutto in provincia di Bolzano dove a dicembre il tasso di crescita era dell'1,8

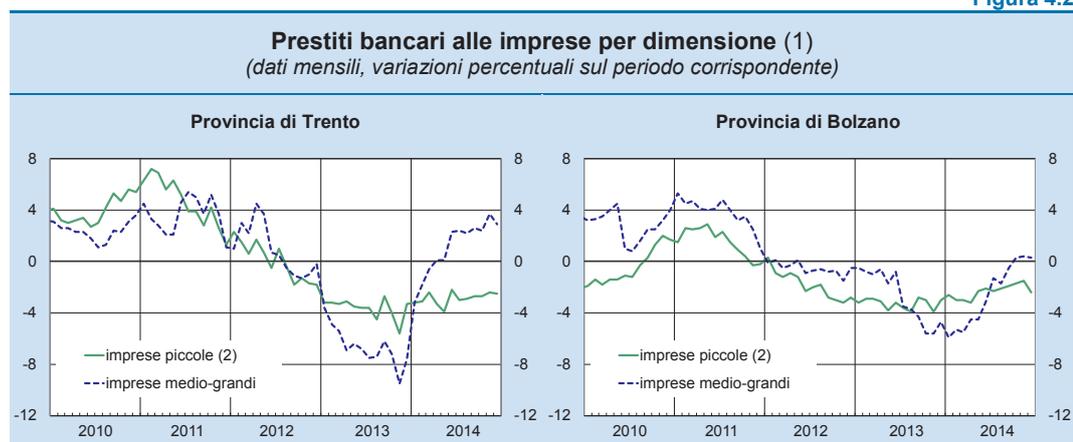
per cento su base annua (0,7 per cento dodici mesi prima); in provincia di Trento i finanziamenti alle famiglie sono aumentati dello 0,9 per cento (0,4 per cento a dicembre 2013). Secondo dati provvisori nei primi tre mesi del 2015 tale dinamica risulterebbe sostanzialmente confermata.

Tavola 4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
				Totale piccole imprese	Famiglie produttrici (3)				
<b>Provincia di Trento</b>									
Dic. 2012	-0,7	0,5	32,6	-0,7	-0,2	-1,8	-0,2	0,1	0,5
Dic. 2013	-11,2	-4,2	-2,4	-6,2	-7,6	-3,3	-2,1	0,4	-4,3
Mar. 2014	-6,1	-1,0	-8,0	-1,2	-0,6	-2,4	-1,1	0,6	-1,0
Giu. 2014	-2,1	-0,3	-28,2	0,8	2,3	-2,2	-0,5	0,6	-0,4
Set. 2014	-6,2	-0,3	-33,3	0,9	2,6	-2,7	-0,6	1,0	-0,4
Dic. 2014	-10,5	..	-29,2	1,1	2,9	-2,5	-0,2	0,9	-0,2
Mar. 2015 (4)	-24,9	-1,6	-36,1	-0,8	0,2	-3,0	-1,2	0,8	-2,0
<b>Provincia di Bolzano</b>									
Dic. 2012	-1,9	-0,8	-0,4	-1,4	-0,5	-2,8	-1,4	1,3	-0,8
Dic. 2013	-13,9	-2,9	1,6	-4,1	-4,7	-3,0	-1,6	0,7	-3,4
Mar. 2014	-4,0	-3,1	5,0	-4,6	-5,5	-3,0	-2,1	0,8	-3,1
Giu. 2014	-14,5	-1,6	4,1	-2,7	-3,1	-2,1	-1,5	1,2	-2,1
Set. 2014	-0,5	-0,4	-0,3	-1,0	-0,5	-1,9	-1,4	1,4	-0,5
Dic. 2014	-19,2	-0,3	-3,8	-0,7	0,3	-2,4	-1,7	1,8	-1,0
Mar. 2015 (4)	..	0,8	-12,7	1,0	2,4	-1,3	-0,4	2,2	0,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Figura 4.2



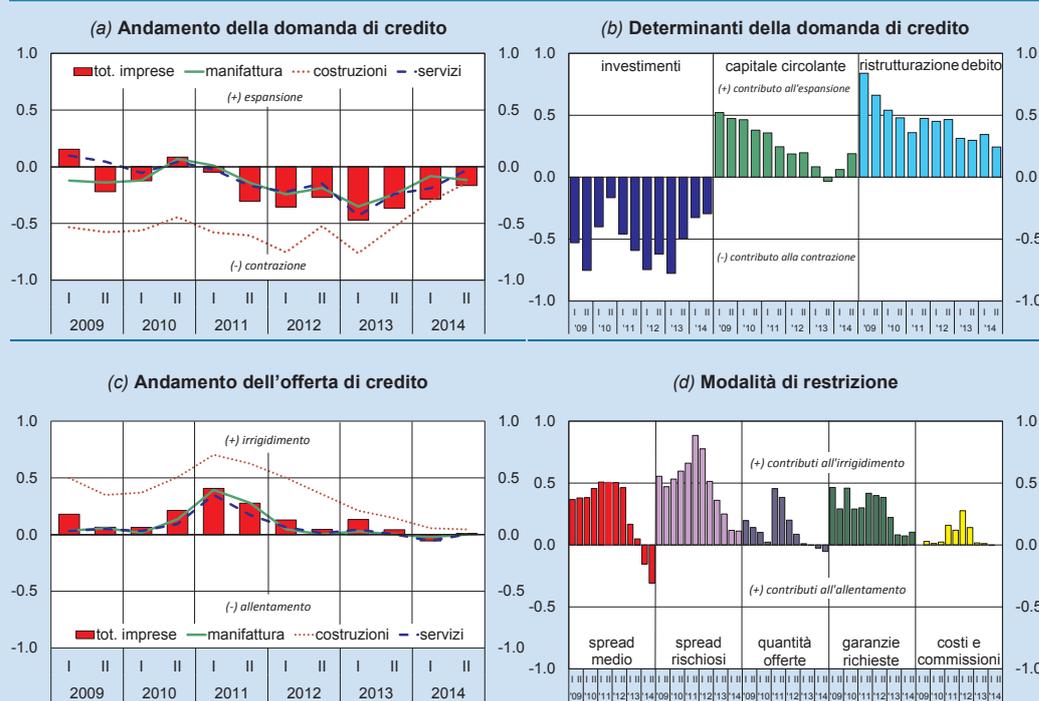
Secondo le indicazioni che provengono dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), il lieve miglioramento delle dinamiche creditizie è stato determinato principalmente dall'andamento della domanda di credito, in particolare da parte delle famiglie consumatrici. Le condizioni di offerta sono rimaste pressoché invariate rispetto al 2013 (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Sulla base delle risposte fornite da un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige intervistate tra febbraio e marzo 2015 nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS, cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel secondo semestre del 2014 in provincia di Trento si è attenuata la fase di contrazione della domanda di credito da parte delle imprese; il calo ha riguardato tutti i settori di attività ma si è mostrato più marcato per le imprese manifatturiere e delle costruzioni (fig. r4a). In provincia di Bolzano la diminuzione della domanda si è arrestata grazie al recupero del comparto manifatturiero e dei servizi. (fig. r5a). In entrambe le province gli intermediari hanno previsto una sostanziale stabilizzazione della domanda per il primo semestre del 2015.

Figura r4

### Condizioni del credito alle imprese in provincia di Trento (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Nella seconda metà del 2014 la domanda per investimenti si è ancora ridotta in provincia di Trento, seppure a ritmi inferiori rispetto al passato mentre in provincia di Bolzano, dopo il calo osservato nella prima metà dell'anno, è tornata a cre-

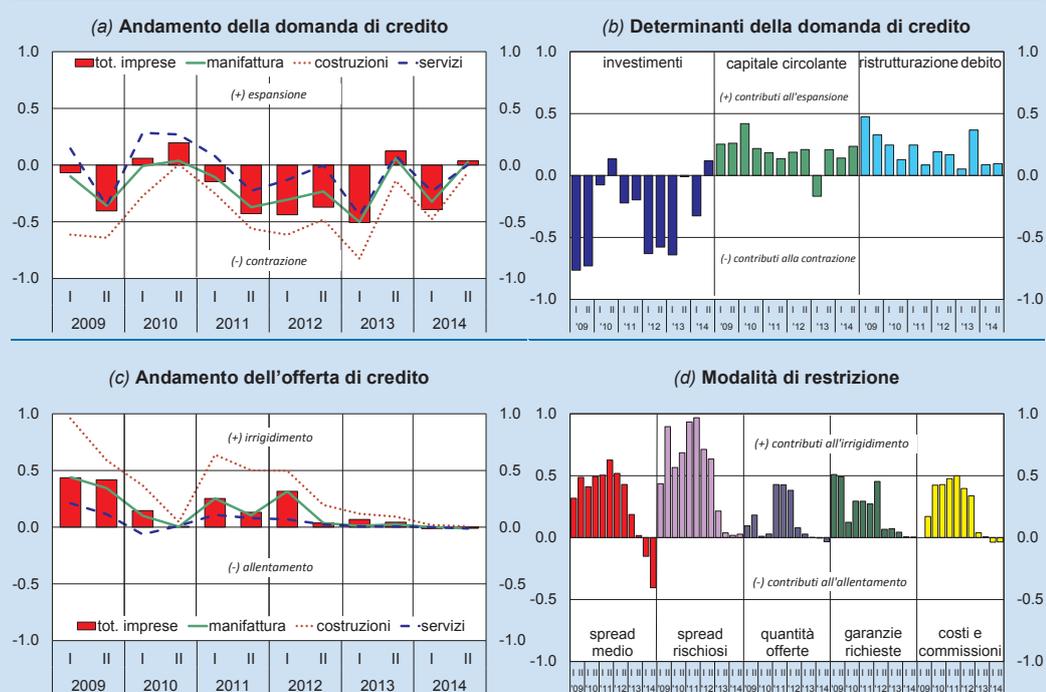
scere. In entrambe le province è aumentata la domanda per il finanziamento del capitale circolante e quella connessa con operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito (figg. r4b e r5b).

Le condizioni di offerta del credito sono rimaste stabili, improntate a prudenza (figg. r4c e r5c). Le condizioni di costo hanno mostrato tuttavia segnali di distensione: gli intermediari hanno segnalato una riduzione dello spread applicato alla media dei prestiti erogati alla clientela e un'attenuazione della tendenza all'aumento degli spread per i prestiti più rischiosi (figg. r4d e r5d). In provincia di Trento sono risultate in aumento le garanzie richieste, a fronte di politiche invariate per quanto riguarda le quantità offerte. In provincia di Bolzano si sono sostanzialmente stabilizzate sia le garanzie richieste sia le quantità offerte. Per il primo semestre dell'anno in corso gli intermediari hanno previsto una situazione di sostanziale invarianza delle condizioni di offerta.

Figura r5

### Condizioni del credito alle imprese in provincia di Bolzano

(indici di diffusione) (1)



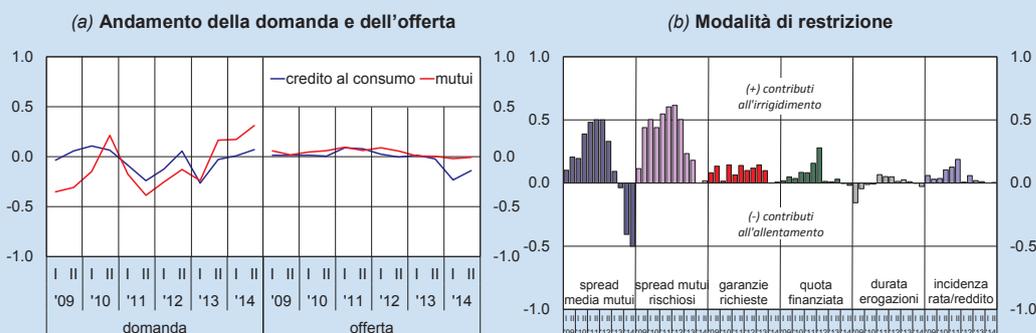
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Nel secondo semestre del 2014 le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie sono cresciute in entrambe le province e la domanda di credito al consumo si è lievemente rafforzata (figg. r6a e r7a). Secondo le previsioni delle banche, nella prima parte del 2015 la domanda di credito da parte delle famiglie dovrebbe crescere sia in Trentino sia in Alto Adige. Le condizioni di offerta sono rimaste stabili rispetto al 2013 per la componente dei mutui: vi sono significativi segnali di distensione sugli spread applicati alla media della clientela e le condizioni di costo praticate alle posizioni più rischiose si sono stabilizzate (figg. r6b e r7b).

Figura r6

### Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Trento (indici di diffusione) (1)

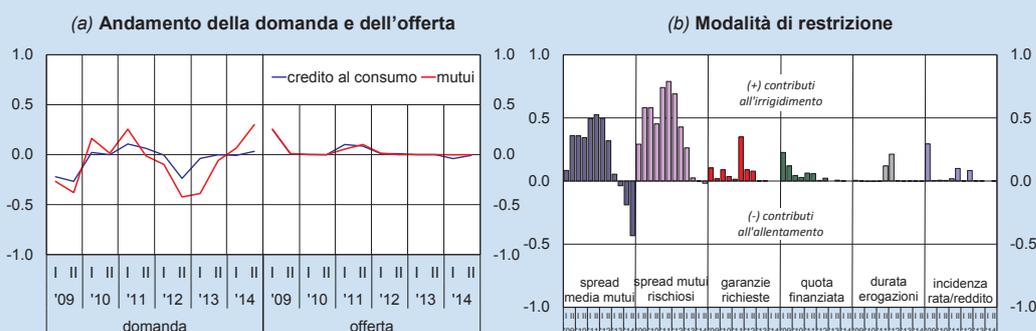


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Figura r7

### Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Bolzano (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

*Il credito alle famiglie consumatrici.* – Nel corso del 2014 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono cresciuti dello 0,9 per cento in provincia di Trento (0,1 per cento alla fine dell'anno precedente) e dell'1,8 per cento in provincia di Bolzano (0,3 per cento a dicembre 2013; tav. 4.2). Nel primo trimestre del 2015, secondo dati provvisori, il credito alle famiglie avrebbe lievemente rallentato in Trentino e ulteriormente accelerato in Alto Adige.

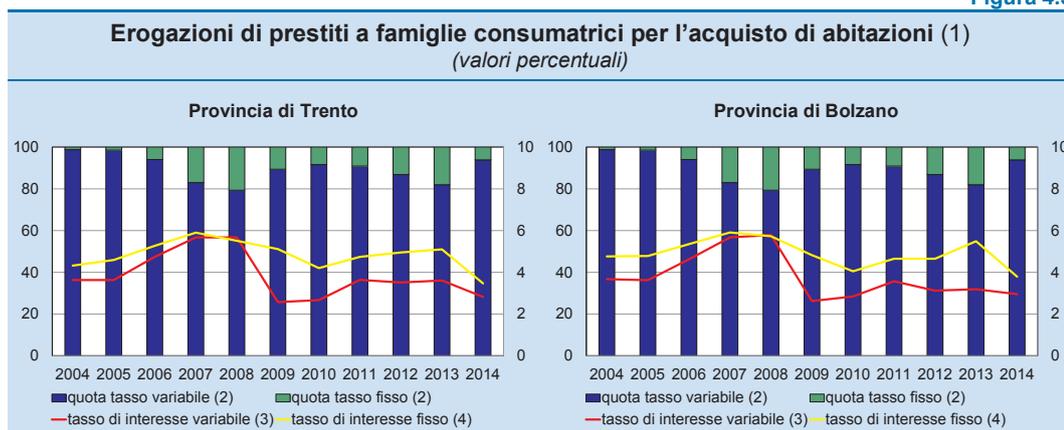
L'incremento osservato nel 2014 è stato determinato principalmente dalla dinamica dei prestiti per l'acquisto di abitazioni che sono cresciuti del 2,3 per cento in Trentino e del 3,1 per cento in Alto Adige, in accelerazione rispetto a dodici mesi prima. La parte preponderante delle nuove erogazioni è stata costituita da operazioni a tasso variabile, la cui incidenza è salita rispetto al 2013 (fig. 4.3). Nel quarto trimestre del 2014 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui alle famiglie è calato di 8 decimi di punto in Trentino e di 2 in Alto Adige rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, portandosi al 2,9 e al 3,1 per cento rispettivamente (cfr. tav. a20).

Tavola 4.2

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b> (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Comp. % dicembre 2014 (3)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)	
<b>Provincia di Trento</b>					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,5	1,7	2,3	2,7	59,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,6	0,5	0,9	1,0	8,6
<i>Banche</i>	0,7	1,6	0,9	1,4	5,5
<i>Società finanziarie</i>	-3,0	-1,4	0,8	0,1	3,1
Altri prestiti (4)					
Banche	-1,9	-1,6	-1,6	-2,9	31,8
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	0,1	0,5	0,9	0,8	100,0
<b>Provincia di Bolzano</b>					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,8	2,9	3,1	3,4	61,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,3	0,3	1,8	2,1	8,4
<i>Banche</i>	2,6	2,2	2,6	3,8	5,8
<i>Società finanziarie</i>	-5,8	-3,7	-0,1	-1,7	2,6
Altri prestiti (4)					
Banche	-4,1	-2,0	-0,8	-0,2	29,8
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	0,3	1,2	1,8	2,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.  
 (1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati si riferiscono alla provincia di destinazione dell'investimento. Sono escluse le erogazioni a tasso agevolato. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra. Tasso di interesse variabile o determinato per un periodo fino a un anno. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno. – (4) Scala di destra. Tasso di interesse sui mutui a tasso determinato per un periodo di oltre 10 anni. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno.

*Secondo le informazioni tratte dalla RBLS (cfr. la sezione: Note metodologiche), nel 2014 la durata media dei nuovi contratti di mutuo per l'acquisto di abitazioni, lievemente aumentata in entrambe le province, è stata pari a circa 21 anni in Trentino e a poco meno di 19 in Alto Adige. L'incidenza media dell'ammontare del finanziamento sul valore dell'immobile (loan to value) è leggermente aumentata in provincia di Trento, al 72 per cento, mentre è rimasta stabile in provincia di Bolzano, al 64 per cento. Il rapporto tra la rata e il reddito disponibile al momento dell'erogazione si è ridotto di circa un punto percentuale in Trentino, al 31,5 per cento, ed è rimasto invariato in Alto Adige, al 35,3 per cento. Si è ridotta altresì la quota di mutui assistiti da polizze assicurative in entrambe le province (di un punto percentuale in Trentino, al 4,5 per cento; di 7 punti percentuali in Alto Adige, al 18,6 per cento).*

Alla fine del 2014 il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie è cresciuto in entrambe le province (0,9 per cento in Trentino e 1,8 in Alto Adige) a fronte dei lievi cali fatti registrare alla fine del 2013 (tav. 4.2). Vi ha contribuito soprattutto la dinamica più favorevole dei prestiti erogati dalle società finanziarie.

Gli altri finanziamenti alle famiglie consumatrici, costituiti prevalentemente da aperture di credito in conto corrente e mutui diversi da quelli per l'acquisto di abitazioni, sono ulteriormente diminuiti.

*Il credito alle imprese.* – Tenendo conto sia dei prestiti bancari sia dei finanziamenti erogati da società finanziarie, nel corso del 2014 si è attenuata la flessione del credito concesso alle imprese con sede nelle due province; a dicembre 2014 il calo era pari al 3,8 per cento in provincia di Trento e al 2,7 per cento in provincia di Bolzano (rispettivamente -5,5 e -5,3 per cento a dicembre 2013; tav. 4.3).

Il credito al settore manifatturiero è diminuito dello 0,3 per cento in Trentino (dal -8,3 per cento di dodici mesi prima) e del 2,5 per cento in Alto Adige (dal -12,1 di dicembre 2013).

*In Trentino i prestiti hanno sostanzialmente ristagnato per le imprese metallurgiche e dell'industria alimentare (che insieme costituiscono oltre il 40 per cento dei prestiti al settore manifatturiero; cfr. tav. a13). Nel corso dell'anno è proseguita, seppur attenuata, la diminuzione dei finanziamenti alle imprese del legno e arredamento, dei macchinari e della gomma e materie plastiche. In Alto Adige si è registrata un'ulteriore contrazione dei prestiti ai comparti della chimica e farmaceutica, dei prodotti elettronici e della gomma e materie plastiche. Si è ridotto il calo dei finanziamenti alle imprese metallurgiche, del legno e arredamento e della carta e stampa. Per contro sono risultati in crescita i prestiti ai settori alimentare, dei macchinari e del tessile e abbigliamento (che insieme costituiscono oltre un terzo dei prestiti all'intero comparto).*

I prestiti alle imprese di costruzioni si sono contratti del 3,0 per cento in Trentino e del 5,3 per cento in Alto Adige (un anno prima diminuivano del 3,4 e del 6,6 per cento rispettivamente), mentre quelli erogati al comparto dei servizi sono diminuiti del 2,5 e del 2,0 per cento (-5,5 e -5,7 alla fine del 2013).

*Nel commercio e nell'alloggio e ristorazione (comparti nei quali si concentra oltre il 45 per cento dei finanziamenti al settore terziario) i prestiti sono diminuiti in misura meno marcata rispetto all'anno precedente, in entrambe le province. In Alto Adige tale andamento ha caratterizzato anche il comparto delle attività immobiliari. Infine i prestiti alle imprese del settore energetico sono calati del 17,4 per cento in Trentino e del 4,8 per cento in Alto Adige.*

Tavola 4.3

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
<b>Provincia di Trento</b>				
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-14,9	-4,9	-9,7	-15,2
di cui: <i>factoring</i>	39,2	19,6	1,2	-21,9
Aperture di credito in conto corrente	-10,3	-2,5	-7,9	-9,0
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,6	-4,9	-5,0	-4,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-4,2	-5,6	-4,8	-6,8
<b>Principali branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-8,3	-0,4	-0,3	-1,3
Costruzioni	-3,4	-2,7	-3,0	-3,0
Servizi	-5,5	-2,6	-2,5	-3,5
Altro (5)	-4,8	-3,3	-10,7	-9,4
<b>Totale (4)</b>	<b>-5,5</b>	<b>-2,3</b>	<b>-3,8</b>	<b>-4,1</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>				
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-10,6	-9,4	2,5	-4,0
di cui: <i>factoring</i>	29,2	-2,2	-18,9	-10,9
Aperture di credito in conto corrente	-7,6	-4,4	-7,7	-6,9
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,9	-4,9	-2,6	-1,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-3,5	-4,3	-2,7	-2,3
<b>Principali branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-12,0	-5,4	-2,5	-4,0
Costruzioni	-6,6	-5,4	-5,3	-2,5
Servizi	-5,7	-5,0	-2,0	-1,1
Altro (5)	2,3	..	-2,5	-2,2
<b>Totale (4)</b>	<b>-5,3</b>	<b>-4,2</b>	<b>-2,7</b>	<b>-1,9</b>

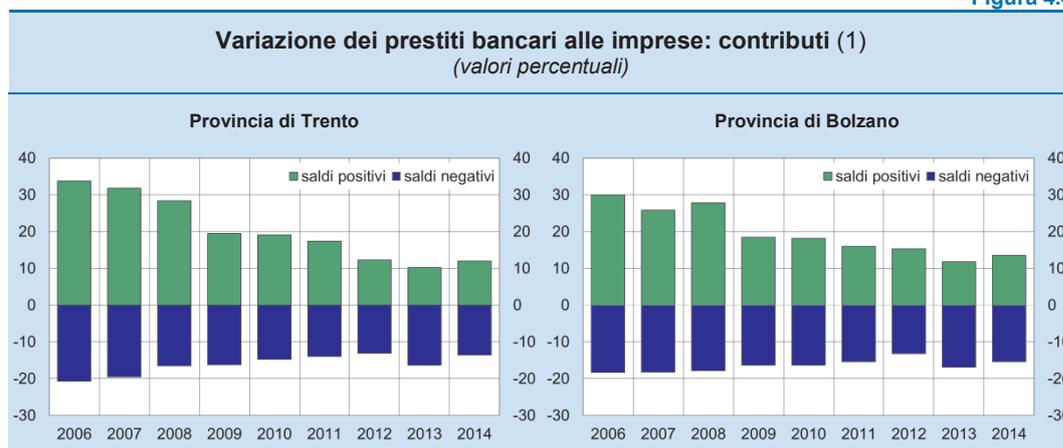
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

In provincia di Trento i finanziamenti hanno evidenziato una flessione in relazione a tutte le principali categorie di forme tecniche anche se meno marcata rispetto all'anno precedente. In provincia di Bolzano sono tornati a crescere i crediti autoliquidanti, mentre si è confermato il calo delle aperture di credito in conto corrente e si è ridotta la flessione dei prestiti a scadenza (costituiti soprattutto da mutui).

*La variazione del credito alle imprese registrata in un periodo può essere scomposta nella differenza tra, da un lato, le espansioni del credito a imprese esistenti e i finanziamenti a imprese di nuovo ingresso nel mercato ("saldi positivi") e, dall'altro lato, le contrazioni del credito a imprese affidate, i rimborsi di prestiti e le cessazioni di finanziamenti ("saldi negativi"). Concentrando l'analisi sui finanziamenti bancari, nelle province di Trento e di Bolzano il rallentamento e la successiva contrazione degli aggregati sono derivati principal-*

mente dalla flessione delle nuove operazioni e degli ampliamenti delle linee di credito alle imprese, e non dalla riduzione di linee di credito in essere (fig. 4.4). Il 2014, tuttavia, ha registrato una ripresa dei saldi positivi, a fronte di una nuova contenuta flessione di quelli negativi. Alcuni flussi di credito sono associati a spostamenti di finanziamenti da una banca all'altra da parte delle imprese. Il fenomeno, in diminuzione nel corso della crisi, è tornato a crescere nel 2014 (cfr. il riquadro: La mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti bancari).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I saldi positivi e negativi sono rappresentati dalla somma dei saldi del debito tra inizio e fine anno per ogni impresa, in rapporto al debito di inizio periodo.

A dicembre 2014 i tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese sono diminuiti di 0,4 e di 0,5 punti percentuali rispetto a fine 2013 in Trentino e in Alto Adige rispettivamente (portandosi al 5,3 per cento e al 4,5 per cento; cfr. tav. a20).

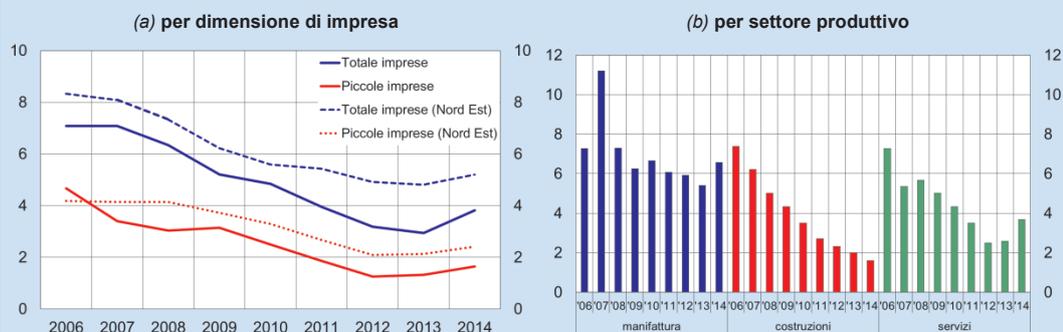
## LA MOBILITÀ DELLE IMPRESE SUL MERCATO DEI PRESTITI BANCARI

Le imprese possono modificare la distribuzione del proprio indebitamento tra diversi intermediari su propria iniziativa o per effetto di mutamenti nell'offerta dei singoli istituti; l'intensità con cui le imprese spostano in tutto o in parte il credito da una banca a un'altra può pertanto fornire indicazioni sulla fluidità dei mercati del credito a livello locale. Nelle province autonome la "mobilità del credito", definita come la percentuale di prestiti che in media le imprese riallocano tra banche diverse nel corso di un anno (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), è progressivamente diminuita dal 2007 ed è tornata a crescere lievemente nel periodo più recente.

Tra il 2007 e il 2013 la mobilità del credito in provincia di Trento è scesa dal 7,1 al 2,9 per cento dei finanziamenti alle imprese, ed è poi risalita al 3,8 per cento nel 2014; in provincia di Bolzano la mobilità si è ridotta dal 4,4 al 2,8 per cento tra il 2007 e il 2012 ed è tornata al 3,7 nel corso dell'ultimo biennio di analisi (figg. r8a e r9a). Alla tendenziale diminuzione della mobilità può aver contribuito la minore disponibilità di prestiti durante il periodo della restrizione creditizia. La ripresa della mobilità nell'ultimo periodo potrebbe riflettere la maggiore pressione concorrenziale tra gli intermediari, soprattutto sui clienti di migliore qualità.

Figura r8

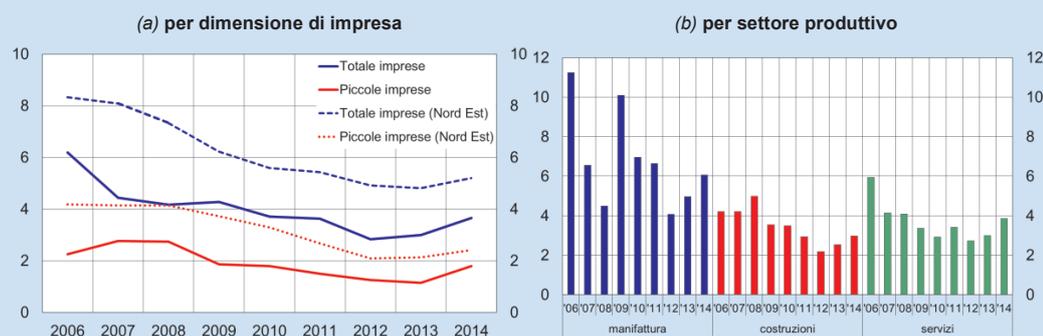
**Indici di mobilità del credito alle imprese della provincia di Trento (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) L'indice è pari alla percentuale media del credito bancario a livello di singola impresa che è stato trasferito da una banca all'altra tra l'inizio e la fine di ciascun anno. Il fenomeno fa riferimento solo a imprese presenti negli archivi della Centrale dei rischi sia all'inizio sia alla fine del periodo.

Figura r9

**Indici di mobilità del credito alle imprese della provincia di Bolzano (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) L'indice è pari alla percentuale media del credito bancario a livello di singola impresa che è stato trasferito da una banca all'altra tra l'inizio e la fine di ciascun anno. Il fenomeno fa riferimento solo a imprese presenti negli archivi della Centrale dei rischi sia all'inizio sia alla fine del periodo.

La mobilità delle imprese residenti nelle province autonome si è mantenuta costantemente inferiore a quella registrata nella media italiana e delle regioni del Nord Est. Questa differenza potrebbe risentire, tra l'altro, della diversa composizione del tessuto produttivo locale: la mobilità del credito è infatti più elevata per le imprese del comparto manifatturiero, meno rappresentate in regione rispetto alle aree di confronto, mentre è sensibilmente più ridotta per le imprese di servizi e, soprattutto, di costruzioni, che sono per contro più presenti (figg. r8b e r9b). Alla minore mobilità delle imprese residenti potrebbe inoltre aver contribuito la peculiarità del sistema bancario caratterizzato dalla forte presenza di intermediari locali, la cui clientela tende a essere meno mobile. Nella media del periodo 2006-2014 la mobilità del credito ha riguardato soprattutto la clientela delle banche maggiori: in media le imprese clienti di queste banche hanno riallocato il 7,7 e l'8,3 per cento del credito ogni anno rispettivamente per la provincia di Trento e per quella di Bolzano. La clientela più stabile è risultata quella delle BCC, che ha riallocato in media il 3,5 per

cento all'anno in Trentino e il 2,6 per cento in Alto Adige (cfr. tavv. a14-a15). Diversamente da quanto rilevato per la provincia di Bolzano, in quella di Trento le imprese hanno trasferito in media a favore delle BCC meno credito di quanto ne abbiano riallocato verso altre categorie di banche.

Nel periodo 2006-2014 le aziende che hanno trasferito in un anno più del cinque per cento dei loro prestiti bancari sono stati circa 1.400 in Trentino (quasi l'8 per cento del totale delle imprese presenti negli archivi della Centrale dei rischi) e 1.700 in Alto Adige (11 per cento del totale); a esse faceva capo il 20 e il 26 per cento del credito totale alle imprese rispettivamente (cfr. tavv. a16-a17). Per oltre il 60 per cento di queste aziende la riallocazione del credito ha comportato anche la chiusura di relazioni bancarie esistenti o l'apertura di nuovi rapporti, e per due su cinque la sostituzione della banca principale, intesa come quella che erogava la percentuale di credito più elevata. Le imprese che hanno riallocato in misura significativa i loro prestiti si servono mediamente di tre banche (il doppio rispetto alle altre) e ricevono dalla loro banca principale la metà circa del loro credito totale (le altre imprese oltre i tre quarti). Queste imprese sono più diffuse tra quelle con oltre venti addetti, quelle manifatturiere, quelle presenti nel mercato del credito da oltre 10 anni e con una percentuale non elevata di credito garantito. La riallocazione del credito ha riguardato meno frequentemente la clientela che presentava anomalie nel rimborso del debito che verosimilmente incontra maggiori difficoltà nell'accesso al credito presso altri intermediari.

### *La qualità del credito*

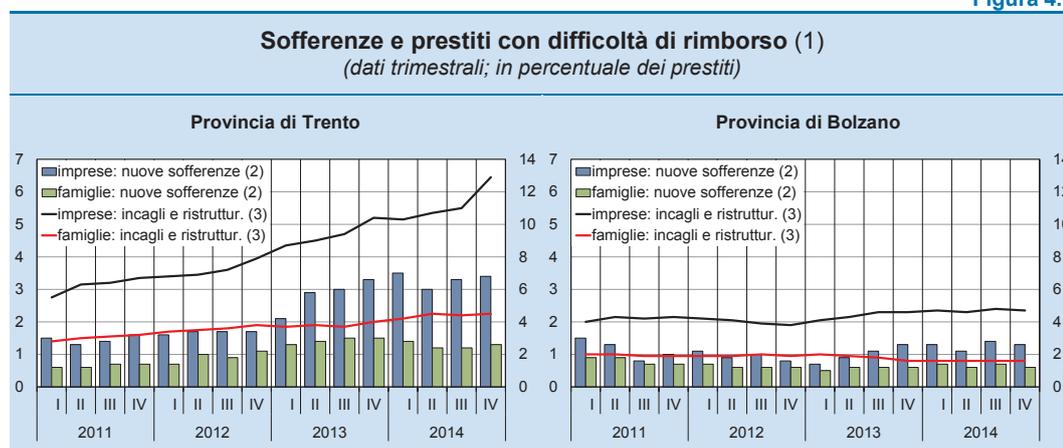
In provincia di Trento nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2014 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è lievemente cresciuto per il settore produttivo (passando al 3,4 per cento dal 3,3; fig. 4.5): l'indicatore è aumentato per le imprese di costruzioni (all'8,9 per cento) e per quelle manifatturiere (al 3,7 per cento) mentre è calato per le imprese dei servizi (al 2,2 per cento; cfr. tav. a18). Il tasso di ingresso in sofferenza riferito alle famiglie consumatrici è leggermente diminuito (passando all'1,3 dall'1,5 per cento).

*È ulteriormente cresciuto il rapporto tra i crediti in temporanea difficoltà (incagli) e i prestiti: nel quarto trimestre dell'anno l'indicatore si è collocato al 12,2 per cento per i finanziamenti alle imprese (era il 9,5 per cento alla fine del 2013) e al 4,5 per cento per i prestiti alle famiglie (dal 3,9 per cento). I prestiti in sofferenza sono aumentati all'11,8 e al 5,2 per cento rispettivamente per le imprese e le famiglie (alla fine del 2013 erano pari al 10,2 e 4,5 per cento). Considerando anche i prestiti scaduti da oltre 90 giorni e i prestiti ristrutturati, l'incidenza complessiva delle partite anomale è risultata pari al 26,4 per cento per il settore produttivo e al 10,9 per cento per le famiglie (dal 23,7 e 10,0 per cento di fine 2013). In particolare, alla fine del 2014 oltre la metà dei prestiti alle imprese di costruzione presentava una qualche forma di anomalia nel rimborso dei finanziamenti; il peso delle partite anomale era pari a poco meno di un quinto per i prestiti al settore manifatturiero.*

In provincia di Bolzano l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti è rimasta invariata sia per le famiglie consumatrici (allo 0,6 per cento) sia per le imprese (all'1,3

per cento). L'indicatore riferito alle imprese di costruzioni è cresciuto (al 4,6 per cento) e quello riferito alle imprese dei servizi è rimasto invariato (allo 0,9 per cento); per le imprese appartenenti al settore manifatturiero la qualità del credito è migliorata (allo 0,7 per cento).

Figura 4.5



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra.

*Il peso del complesso delle partite deteriorate è rimasto sostanzialmente stabile al 5,2 per cento per le famiglie ed è cresciuto all'11,0 per cento per le imprese (dal 10,6 per cento di fine 2013). Il rapporto tra le partite incagliate e i prestiti è sceso sia per le famiglie (al 3,8 dal 4,3 per cento) sia per le imprese (al 4,3 dal 4,5 per cento), grazie soprattutto alla flessione dell'indicatore per le imprese di costruzione (al 10,4 per cento) e dei servizi (al 3,7 per cento), che ha compensato l'aumento degli incagli delle imprese manifatturiere (al 3,3 per cento). Il 28,5 per cento dei prestiti concessi alle imprese di costruzione presentava una qualche forma di anomalia nel rimborso; la quota dei prestiti deteriorati per il manifatturiero era pari all'8,4 per cento.*

### Il risparmio finanziario

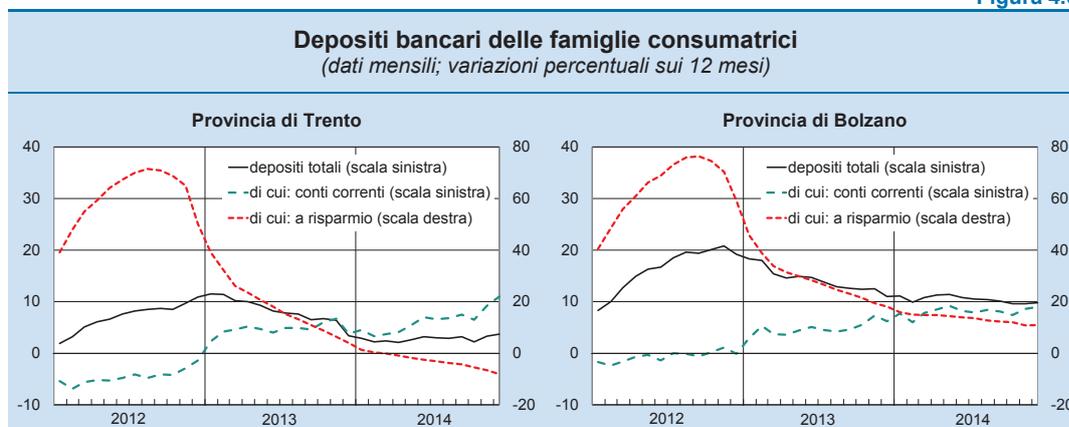
A dicembre del 2014 i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese sono aumentati su base annua del 5,2 per cento in provincia di Trento e dell'8,8 per cento in provincia di Bolzano, in rallentamento rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a19). In particolare i depositi delle imprese hanno decelerato, soprattutto in Alto Adige. Per quanto riguarda i depositi delle famiglie (cresciuti su base annua del 3,7 e del 9,8 per cento rispettivamente in Trentino e in Alto Adige), i conti correnti hanno mostrato una dinamica positiva in entrambe le province, mentre i depositi a risparmio sono diminuiti in provincia di Trento e hanno rallentato in quella di Bolzano, dove hanno continuato a presentare tassi di crescita sostenuti (10,9 per cento; fig. 4.6).

I tassi di interesse mediamente riconosciuti sui depositi in conto corrente sono calati di 0,1 punti percentuali in Trentino (allo 0,6 per cento) mentre sono rimasti sostanzialmente stabili in Alto Adige (allo 0,5 per cento).

A dicembre del 2014 il valore dei titoli in deposito presso il sistema bancario a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value* è diminuito su base annua del 2,7 per cento in Trentino e del 10,2 per cento in Alto Adige. Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, vi è stata una forte accelerazione degli investimenti in quote di

fondi comuni (OICR) mentre le obbligazioni, sia bancarie sia non bancarie, i titoli di Stato e le azioni hanno registrato un'ulteriore flessione.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

### La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2014 il numero di intermediari presenti in provincia di Trento è rimasto invariato rispetto a dicembre 2013, a 70 unità (cfr. tav. a21): le banche con sede in provincia erano 46, di cui 43 banche di credito cooperativo. La rete distributiva si è ridotta di 18 sportelli (a 514), 6 dei quali di banche con sede in provincia (passati a 350). Il numero dei comuni serviti da banche è calato di una unità, a 186.

In provincia di Bolzano le banche attive alla fine del 2014 erano 70, una in meno rispetto a dicembre 2013; il numero di operatori con sede in provincia è rimasto immutato a 55, includendo 47 BCC. Il numero degli sportelli è diminuito a 402 (da 407); le dipendenze di banche con sede in provincia sono calate di 2 unità (a 337). Il numero dei comuni serviti da banche è rimasto stabile a 111.

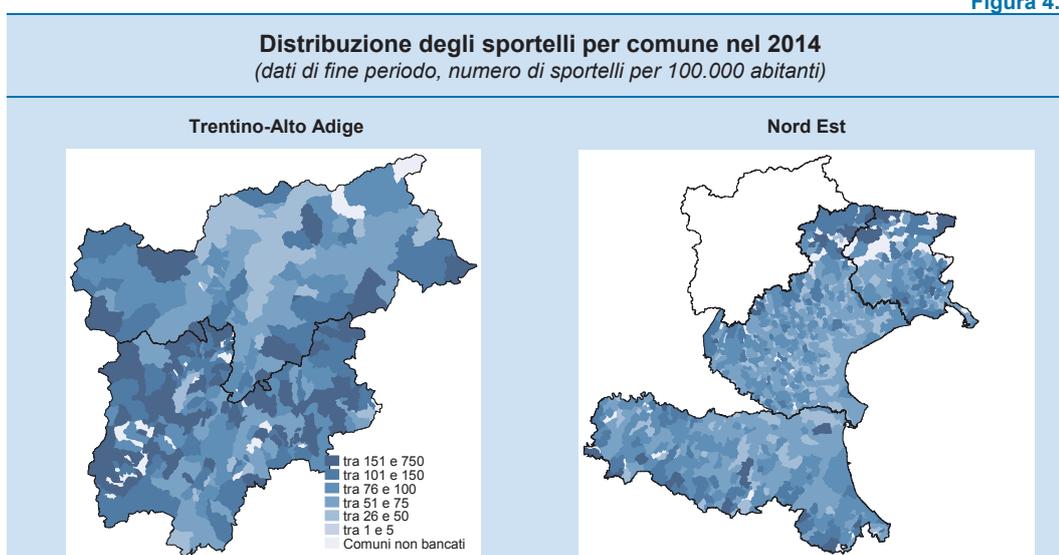
*Nel corso del 2014 il Banco Popolare ha chiuso il proprio sportello di Bolzano ed è così uscito dal novero delle banche presenti in provincia con proprie dipendenze. Da gennaio 2015 il numero di banche con sede in Trentino è diminuito di una unità, a seguito dell'incorporazione della Cassa Rurale di Brentonico nella Cassa Rurale Mori Val di Gresta, che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Mori, Brentonico, Val di Gresta Banca di Credito Cooperativo. Ad aprile del 2015 è diventata operativa la fusione per incorporazione della Banca Popolare di Marostica nella Banca Popolare dell'Alto Adige e nel corso del 2015 verrà perfezionata la fusione per incorporazione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone nella Cassa Rurale di Spiazzo e Javvrè, che prenderà il nome di Cassa Rurale Val Rendena.*

*L'andamento della rete territoriale delle banche durante la crisi.* – Dopo una fase di prolungata espansione della rete degli sportelli bancari, tra il 2007 e il 2014 il numero delle dipendenze bancarie si è ridotto sia in Italia sia nel Nord Est (-7,5 e -7,4 per cento, rispettivamente). Anche nelle province di Trento e di Bolzano la variazione nel numero degli sportelli è stata negativa (-4,3 e -3,1 per cento rispettivamente) ma sensibilmente inferiore alla media nazionale e dell'area di riferimento. Al calo del numero

di sportelli si è accompagnata una lieve diminuzione nel numero delle banche nelle due province.

Il ridimensionamento della rete ha comportato un calo del numero di sportelli ogni 100.000 abitanti, da 104,9 a 96,9 per la provincia di Trento e da 84,1 a 78,1 per la provincia di Bolzano, valori che si collocano comunque su livelli ampiamente superiori rispetto a quelli medi del Nord Est (71,8 nel 2014) e italiani (51,2). La morfologia dei due territori provinciali e la bassa densità demografica si riflettono anche nell'elevata concentrazione di sportelli in comuni a basso grado di urbanizzazione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) dove si assesta su valori prossimi al 50 per cento in Trentino e al 60 per cento in Alto Adige (fig. 4.7); in queste aree la riduzione del numero di dipendenze è stata inferiore alla media.

Figura 4.7



Fonte: Basi Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

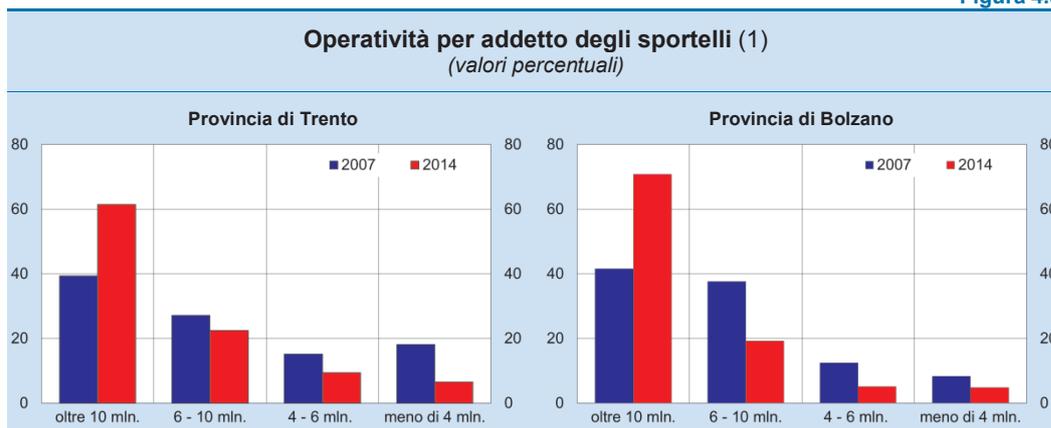
Come a livello nazionale, in entrambe le province la riduzione nel numero di sportelli ha interessato specialmente le banche di maggiori dimensioni (-15,9 per cento in Trentino, -19,1 per cento in Alto Adige); tale riorganizzazione si è determinata soprattutto in seguito alle operazioni di fusione e acquisizione fra banche che hanno interessato in particolar modo i grandi gruppi: gli sportelli di intermediari coinvolti in tali operazioni si sono ridotti dell'11,6 e del 15,1 per cento rispettivamente in Trentino e in Alto Adige. Il numero di sportelli delle banche piccole ha registrato un calo più contenuto (-4,8 per cento in provincia di Trento, -1,2 per cento in provincia di Bolzano) e in controtendenza rispetto all'aumento registrato per il Nord Est (5,8 per cento) e per l'Italia (9,4 per cento). In particolare, a fronte di un aumento della presenza del credito cooperativo sul territorio nazionale (13,0 per cento) si è registrato un calo del 4,2 per cento del numero di sportelli delle BCC trentine e una sostanziale stabilità del numero di dipendenze delle BCC altoatesine.

Il numero degli addetti presso gli sportelli si è ridotto in entrambe le province (-10,6 per cento in Trentino, -14,5 per cento in Alto Adige; -14,6 a livello nazionale). Il calo del numero di addetti è stato più ampio della riduzione del numero delle dipendenze e ha determinato una riduzione della dimensione media degli sportelli, che

alla fine del 2014 si è portata a 4,2 addetti per sportello in provincia di Trento e a 5,7 in provincia di Bolzano.

Gli intermediari bancari hanno rimodulato la rete degli sportelli a favore di dipendenze a più elevata operatività per addetto (fig. 4.8): tra il 2007 e il 2014, la quota degli sportelli per i quali la somma di impieghi e depositi superava i 10 milioni di euro per addetto è passata dall'39,4 al 61,6 per cento in Trentino e dal 41,6 al 70,8 per cento in Alto Adige, valori superiori al Nord Est (42,0) e alla media nazionale (35,3).

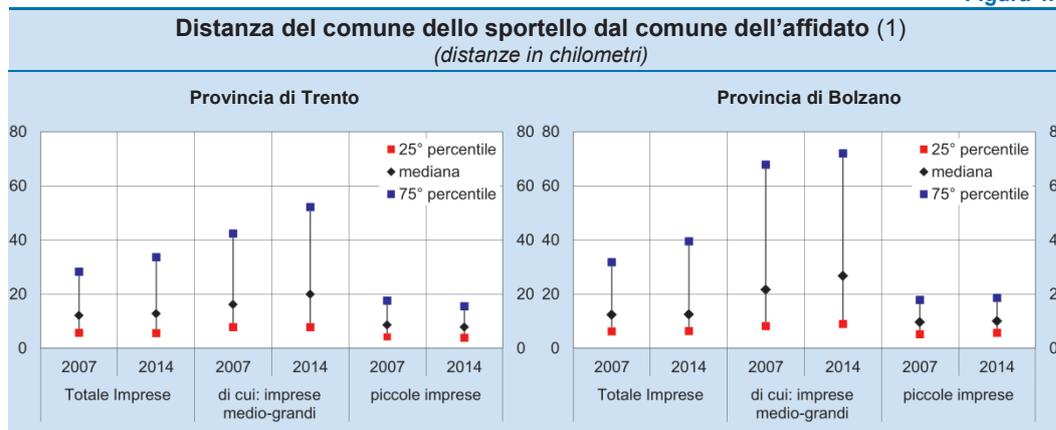
Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Ammontare di impieghi e depositi per addetto.

Tra il 2007 e il 2014 la quota dei prestiti concessi da sportelli situati in comuni coincidenti con quello di residenza dell'impresa affidata è calata di circa mezzo punto percentuale in entrambe le province (55,6 per cento in provincia di Trento, 67,0 per cento in provincia di Bolzano nel 2014; cfr. la sezione: *Note metodologiche*); la diminuzione è stata più marcata per le imprese medio-grandi e pari a 2,2 punti percentuali in Trentino (al 46,1 per cento del totale) e a 3,3 punti percentuali in Alto Adige (al 52,0 per cento). Per quanto riguarda i prestiti erogati da sportelli a imprese site in comuni diversi, la distanza mediana tra sportello e affidato è aumentata per le imprese medio-grandi, soprattutto nella provincia di Bolzano, a fronte di una sostanziale stabilità per le piccole imprese (fig. 4.9).

Figura 4.9



Fonte: Centrale dei rischi e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

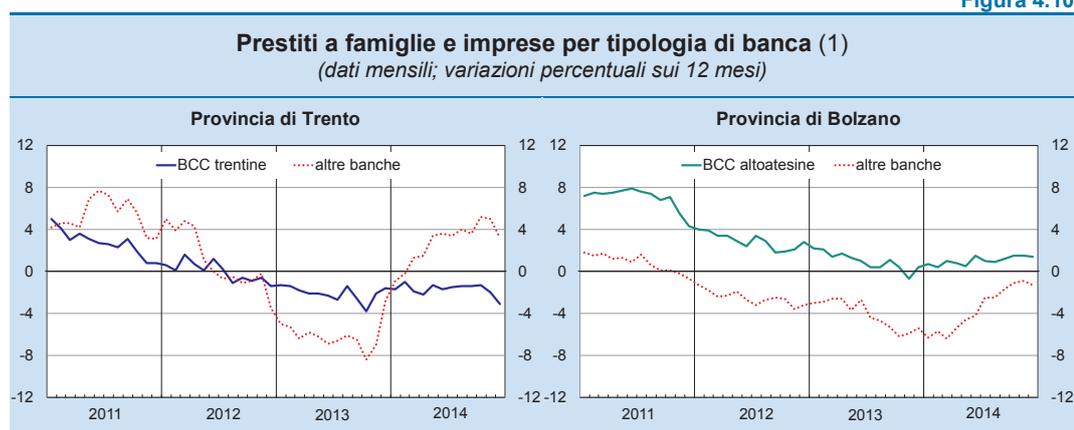
(1) Distanze geodetiche calcolate dal centro dei comuni di residenza dello sportello e dell'impresa affidata, qualora non coincidenti. Sono escluse le sofferenze e i prestiti oggetto di procedura concorsuale.

## Le banche di credito cooperativo

*I prestiti.* – Nel corso del 2014 le Casse rurali trentine (compresa Cassa Centrale Banca), che detengono una quota di mercato di circa il 55 per cento nei confronti della clientela di riferimento (imprese e famiglie), hanno mostrato tassi di variazione dei prestiti ancora negativi a fronte di una crescita registrata dalle altre banche (fig. 4.10). A dicembre i prestiti delle BCC trentine alle imprese residenti in provincia sono calati del 2,9 per cento, a fronte dell'aumento del 5,6 per cento di quelli delle altre banche (cfr. tav. a22). Sono lievemente diminuiti anche i prestiti erogati dalle Casse rurali trentine alle famiglie consumatrici (-0,2 per cento), mentre quelli delle altre banche sono cresciuti del 3,0 per cento.

In provincia di Bolzano il tasso di variazione dei prestiti erogati dalle Casse Raiffeisen (inclusendo la Cassa centrale di riferimento) a famiglie e imprese è stato positivo, maggiore di quello dell'anno precedente e superiore a quello delle altre banche; la quota di mercato di questi intermediari si è mantenuta intorno al 43 per cento. A dicembre i prestiti delle BCC altoatesine alle imprese sono cresciuti dello 0,7 per cento, a fronte del calo dell'1,8 per cento di quelli erogati dalle altre banche (cfr. tav. a23). La crescita dei finanziamenti alle famiglie è stata pari al 3,9 per cento, un aumento più elevato di quello delle altre banche (0,4 per cento).

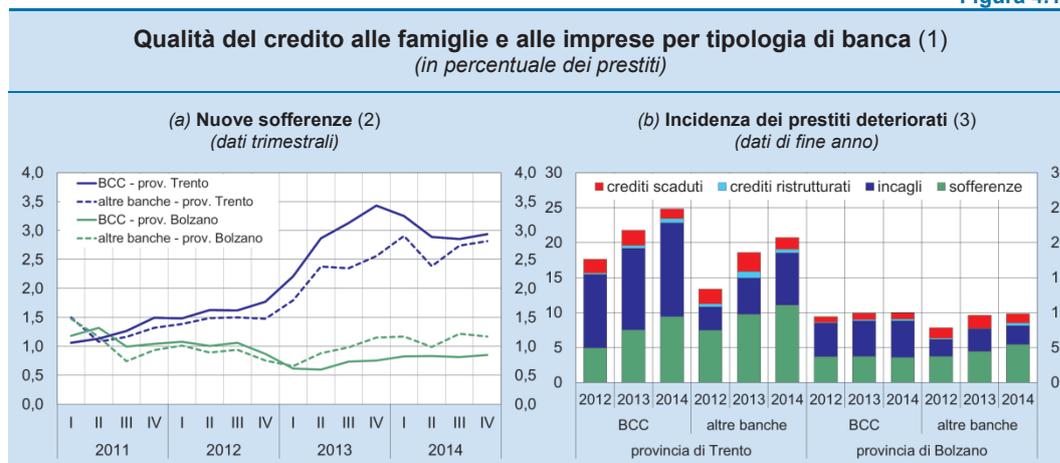
Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti sono al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine. I dati si riferiscono ai finanziamenti a imprese e famiglie residenti nelle rispettive province. Le variazioni sono corrette per gli effetti di operazioni di cartolarizzazione e per le riclassificazioni.

*La rischiosità del credito.* – A dicembre 2014 il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese delle BCC trentine è stato pari al 4,0 per cento, in calo rispetto a quanto registrato alla fine del 2013 (4,4 per cento) e in linea con il dato delle altre banche (fig. 4.11). Il calo è dovuto principalmente alla diminuzione dell'indicatore per le grandi imprese (4,9 per cento a dicembre 2014 dal 5,8 alla fine del 2013) a fronte di un lieve aumento delle nuove sofferenze per quelle piccole (al 2,9 per cento). Il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie è sceso all'1,1 per cento, dall'1,6 di dicembre 2013, in linea con quello degli altri intermediari. Le Casse Raiffeisen hanno presentato tassi di decadimento stabili e contenuti sia per le famiglie (0,6 per cento) sia per imprese (0,9 per cento).



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono anche le segnalazioni delle società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Prestiti passati a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Rapporto tra prestiti deteriorati e i prestiti totali.

A dicembre 2014 l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti alle imprese e alle famiglie delle BCC trentine è aumentata di 3 punti percentuali al 24,8 per cento: la quota delle sofferenze e degli incagli è aumentata di 1,9 e 1,7 punti percentuali rispettivamente, a fronte di un calo di 0,8 punti della quota di crediti scaduti. La composizione dei prestiti che presentano qualche anomalia nel rimborso e la loro incidenza sul totale dei finanziamenti sono risultate stabili per le BCC altoatesine. Rispetto agli altri intermediari la quota per settore delle partite deteriorate delle BCC di entrambe le province risulta lievemente più bassa nelle costruzioni e superiore nella manifattura e nei servizi.

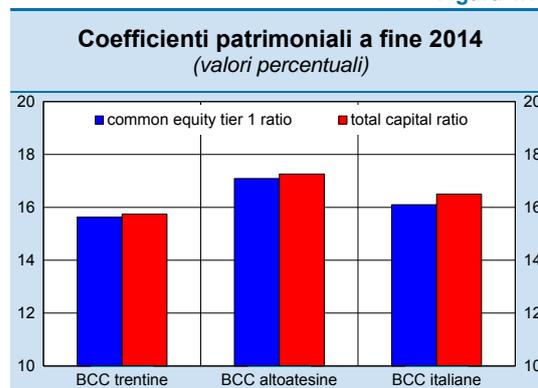
*Il conto economico.* – Nel 2014 le BCC trentine (esclusa Cassa Centrale Banca) hanno registrato, nel loro insieme, una perdita, al lordo dell'imposizione fiscale, di 48,8 milioni di euro (cfr. tav. a24); tale risultato è stato determinato dagli andamenti reddituali negativi di 13 Casse rurali su 42. La perdita aggregata deriva principalmente dalle importanti rettifiche di valore (367 milioni, in aumento dell'81,1 per cento) operate a fronte della crescente incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti alla clientela. Queste rettifiche sono state superiori al risultato di gestione (319 milioni), cresciuto del 45 per cento grazie all'aumento del margine di intermediazione, riconducibile principalmente al risultato positivo della negoziazione dei titoli, mentre il margine di interesse è diminuito (-0,4 per cento), anche per effetto della flessione nei finanziamenti alle famiglie e alle imprese.

L'utile lordo segnalato dalle Casse Raiffeisen (esclusa Cassa Centrale Raiffeisen) è stato pari a 79,3 milioni, in moderato aumento rispetto al dato dello scorso anno. Anche le Casse Raiffeisen hanno presentato un significativo incremento nel risultato di gestione (circa 40 per cento rispetto a dicembre 2013, a 158 milioni), ascrivibile al sostenuto aumento del margine di intermediazione trainato dalla componente legata alla negoziazione dei titoli e, in misura minore, alla crescita del margine di interesse (3,2 per cento) a seguito dell'aumento dei prestiti. Tali andamenti hanno consentito il conseguimento di un utile di esercizio, nonostante le rettifiche di valore (78,6 milioni) siano raddoppiate rispetto al 2013.

*Il patrimonio.* – Con il nuovo assetto regolamentare (Basilea 3), la cui fase transitoria ha avuto inizio a gennaio 2014 ma che diverrà pienamente operativo in Italia dal 2018, gli aggregati patrimoniali non sono più direttamente confrontabili con quelli in vigore sino al 31 dicembre 2013. Secondo le nuove definizioni il rapporto tra il patrimonio primario e il totale delle attività ponderate per il rischio (*common equity tier 1 ratio*, CET1R) è risultato pari al 15,6 e al 17,1 per cento rispettivamente per le Casse rurali trentine e le Casse Raiffeisen (escluse le Casse centrali di riferimento), considerate nel loro insieme (fig. 4.12).

Valori analoghi si ottengono anche se si rapportano i fondi propri alle attività ponderate per il rischio (*total capital ratio*, TCR, 15,7 e 17,3 per cento rispettivamente), indicando che la quasi totalità dei fondi propri è costituita da patrimonio di migliore qualità. La normativa europea di vigilanza, che si applica a livello di singolo intermediario, prevede un livello minimo di CET1R del 4,5 per cento; il TCR deve essere almeno pari all'8,0 per cento, cui si aggiunge – a regime – un *capital conservation buffer* di 2,5 punti.

Figura 4.12



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 5. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

#### *La composizione della spesa*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CTP) elaborati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica, nel triennio 2011-13 la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali è stata pari in media a 9.044 euro pro capite in provincia di Trento e a 8.809 euro in provincia di Bolzano, contro i 4.648 euro della media delle Regioni a statuto speciale (RSS; cfr. tav. a25).

Le spese correnti rappresentavano i due terzi del totale in provincia di Trento e quasi i tre quarti in provincia di Bolzano; nella media tra il 2011 e il 2013 questa componente è aumentata rispettivamente dell'1,6 e dello 0,3 per cento. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale.

*In base ai più recenti dati elaborati dalla RGS, dall'Istat e dal Ministero della Salute seguendo il criterio della competenza finanziaria, la spesa per il personale degli enti territoriali e delle Aziende sanitarie locali (ASL) in Trentino, pari a 890 milioni di euro, è aumentata dello 0,9 per cento l'anno tra il 2010 e il 2012 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili); il corrispondente dato per l'Alto Adige è pari a poco più di un miliardo, con una crescita media annua dell'1,6 per cento (cfr. tav. a26). In entrambe le province il numero degli addetti sulla popolazione residente è più elevato rispetto alla media nazionale e delle RSS (gli addetti per 10.000 abitanti erano 331 in provincia di Trento e 339 in provincia di Bolzano, a fronte di 246 nelle RSS e 200 in Italia, nella media del periodo 2011-13). In termini pro capite la spesa per il personale è stata pari a 1.693 euro per gli enti della provincia di Trento e a 1.994 euro per quelli della provincia di Bolzano, contro i 1.293 per l'insieme delle RSS e i 983 per la media italiana. Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale degli enti e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario su cui può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati (in provincia di Trento i costi sostenuti dagli enti convenzionati e accreditati incidono sul totale dei costi del servizio sanitario in misura pari al complesso del paese, mentre in provincia di Bolzano il loro peso è sensibilmente minore; cfr. tav. a28).*

La spesa in conto capitale, in gran parte costituita da investimenti fissi, è diminuita nel triennio 2011-13 in media del 5,4 per cento in provincia di Trento e dello 0,4 per cento in provincia di Bolzano.

*In rapporto al PIL provinciale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali sono stati pari al 5,0 per cento in provincia di Trento e al 4,4 per cento in provincia di Bolzano nella media del triennio (cfr. tav.*

a27). Il dato è superiore alla media delle RSS (2,7 per cento) e, in misura ancora maggiore, a quella italiana (1,3 per cento).

### **La sanità**

La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati. Sulla base dei conti consolidati delle ASL e delle Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2011-13 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti è stata pari a 2.225 euro in provincia di Trento e a 2.273 in provincia di Bolzano, valori superiori alla media delle RSS e a quella italiana (rispettivamente 2.095 e 1.977 euro; cfr. tav. a28). Nello stesso periodo la spesa complessiva (al netto delle svalutazioni e degli ammortamenti relativi alle spese di investimento) è aumentata in media dell'1,4 per cento in provincia di Trento e del 2,1 per cento in provincia di Bolzano (0,9 per cento nelle RSS ed è lievemente calata nella media italiana).

Nel 2013 i costi della gestione diretta hanno rappresentato il 65,4 per cento del totale in provincia di Trento e il 79,8 per cento in provincia di Bolzano; rispetto al 2012 tali costi sono cresciuti dell'1,5 e del 4,2 per cento rispettivamente, soprattutto per effetto dell'aumento della spesa per il personale, che pesa per il 55,2 e il 62,7 per cento del costo complessivo.

I costi dell'assistenza fornita attraverso enti convenzionati e accreditati in provincia di Trento sono diminuiti del 2,4 per cento grazie alla riduzione di tutte le principali voci di spesa: le prestazioni sono calate dell'1,8 per cento, la farmaceutica convenzionata del 5,6 per cento, la spesa relativa ai medici di base dell'1,7 per cento. In provincia di Bolzano tali costi sono rimasti pressoché stabili sui livelli dell'anno precedente: la crescita delle prestazioni (1,4 per cento) e dei costi per i medici di base (1,9 per cento) è stata compensata dalla diminuzione della spesa farmaceutica convenzionata (-2,2 per cento).

### **I fondi strutturali europei**

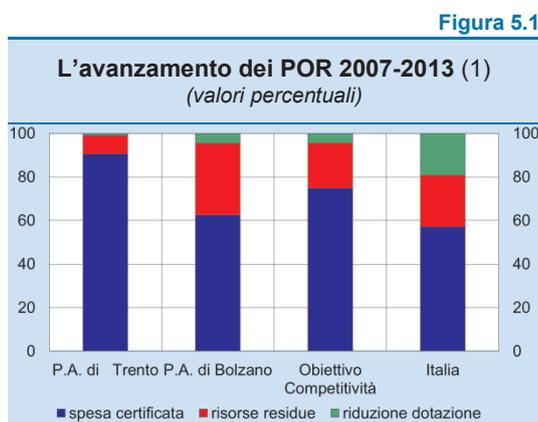
*L'avanzamento dei Programmi operativi regionali 2007-2013.* - Entro il 2015 dovranno essere completati in ciascuna Provincia i due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE), relativi al ciclo di programmazione 2007-2013.

Alla fine dello scorso anno, la dotazione finanziaria complessiva dei POR della Provincia di Trento era pari a 280 milioni e quella relativa alla Provincia di Bolzano a 224 milioni. In base ai dati del Dipartimento per le politiche di coesione, la spesa certificata era pari al 91,5 per cento in Trentino e al 65,5 per cento in quella di Bolzano (78,3 per cento nella media delle programmazioni regionali nell'obiettivo Competitività; fig. 5.1).

*I progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei.* - In base ai dati disponibili sul sito OpenCoesione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), alla fine del 2014 i progetti co-finanziati dai due POR trentini erano oltre 6.000, per un valore complessivo di 382

milioni di euro (includendo anche tutti i finanziamenti pubblici che si sommano a quelli derivanti dai fondi strutturali europei); in Alto Adige i progetti erano 1.400 per un ammontare di 261 milioni. La dimensione dei progetti era generalmente contenuta: l'incidenza degli interventi con un importo superiore a un milione di euro era pari allo 0,6 per cento in provincia di Trento e all'1,2 per cento in quella di Bolzano.

A fine 2014, l'attuazione finanziaria (calcolata come rapporto tra pagamenti effettuati e finanziamenti pubblici disponibili) era pari al 75,9 per cento in Trentino e al 61,3 per cento in Alto Adige (73,7 per cento nella media programmazioni regionali nell'obiettivo Competitività). In entrambe le province le risorse finanziarie ancora da erogare riguardavano prevalentemente l'acquisto o la fornitura di servizi, che assorbiva poco meno della metà dei finanziamenti pubblici in Trentino e circa l'80 per cento in Alto Adige. In provincia di Trento risultava anche elevata la quota di finanziamenti da erogare per la concessione di incentivi alle unità produttive, che rappresentavano oltre un quarto delle risorse stanziare.



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento per le politiche di coesione. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Rapporto tra spesa certificata e dotazione a fine 2014. I dati includono soltanto i POR.

*Il ciclo di programmazione 2014-2020.* – Il 2014 è stato il primo anno del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei, che hanno visto l'Italia destinataria di 20,7 miliardi relativi al FESR e 10,5 per l'FSE (di questi 15,0 e 6,0 miliardi, rispettivamente, dedicati ai POR). Le risorse sono distribuite in modo differenziato fra le regioni a seconda del loro grado di sviluppo. Alle aree più sviluppate (regioni del Centro Nord) è dedicato il 17 per cento del FESR e il 40 per cento dell'FSE.

I regolamenti europei prescrivono di concentrare le risorse su 11 Obiettivi Tematici (OT), coerenti con i target previsti dalla strategia Europa 2020.

*In particolare, nell'insieme delle regioni più sviluppate, è necessario destinare almeno l'80 per cento del FESR sui primi quattro OT: "1. Ricerca e innovazione", "2. Tecnologie dell'Informazione", "3. Competitività delle PMI", "4. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio". Inoltre, a livello nazionale, occorre destinare almeno il 20 per cento del FSE sull'OT "9. Povertà e inclusione".*

Le risorse europee assegnate sono pari a 109 milioni in provincia di Trento (54 milioni per il FESR e 55 milioni per il FSE) e a 136 milioni in provincia di Bolzano (68 milioni per ambedue i fondi); in entrambe le province si aggiunge un cofinanziamento nazionale di entità identica all'ammontare dei fondi europei.

Considerando entrambi i POR la suddivisione dei fondi per OT risulta piuttosto simile tra Trentino e Alto Adige. In entrambe le aree gli OT 8 ("Occupazione sostenibile"), 9 ("Inclusione sociale") e 10 ("Istruzione e formazione") assorbono poco meno del 50 per cento del totale delle risorse. I finanziamenti per i primi quattro OT sono pari a quasi il 50 per cento in provincia di Trento e al 40 per cen-

to in quella di Bolzano. Tra questi obiettivi, l'OT 1 ("Ricerca e innovazione") pesa per circa la metà in Trentino e per poco meno di un terzo in Alto Adige. La Provincia di Bolzano ha anche destinato quasi il 10 per cento delle risorse complessive all'obiettivo "5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi".

## 6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nella media del triennio 2011-13 le entrate tributarie correnti pro capite sono state pari a 7.927 euro all'anno in provincia di Trento e a 7.821 euro all'anno in quella di Bolzano (3.480 euro nella media delle RSS); su base annua sono diminuite dell'1,0 per cento in Trentino e dell'1,2 per cento in Alto Adige (-1,3 per cento nelle RSS; cfr. tav. a29). Le entrate tributarie rappresentano la fonte principale di introito delle due Province autonome e comprendono sia i tributi propri sia le quote di tributi devoluti dallo Stato (compartecipazioni) in base allo Statuto di autonomia; secondo i dati di rendiconto, nel triennio esaminato la prima componente ha pesato per poco più del 10 per cento sul totale delle entrate della Provincia di Trento e la seconda per quasi l'82 per cento; per la Provincia di Bolzano l'incidenza è stata rispettivamente dell'11 e del 74 per cento circa.

*Secondo i dati di rendiconto nel 2014 le entrate tributarie delle Province autonome sono state pari a poco meno di 4 miliardi per la Provincia di Trento (-6 per cento circa rispetto al 2013) e a 4,4 miliardi per quella di Bolzano (in crescita di circa il 5 per cento; cfr. tavv. a31 e a33).*

Nel triennio 2011-13 le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 289 euro pro capite in Trentino e a 284 euro in Alto Adige (384 euro nella media delle RSS) e sono aumentate rispettivamente del 19,1 e del 10,6 per cento all'anno (11,5 per cento nelle RSS). La dinamica nel triennio è stata influenzata dai criteri di contabilizzazione dell'imposta sui rifiuti, differenti a seconda del regime adottato (tariffa o tassa) e delle modalità di gestione del servizio; al netto della componente relativa ai rifiuti le entrate sono aumentate del 14,4 per cento in Trentino e del 10,7 in Alto Adige. Tra i principali tributi di competenza comunale rientrano l'imposta sulla proprietà immobiliare e l'addizionale comunale all'Irpef. In Trentino-Alto Adige il ricorso alla leva fiscale da parte dei Comuni è contenuto in quanto il finanziamento degli enti locali si basa in larga parte su trasferimenti da parte delle Province autonome.

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati limiti, le aliquote di alcuni tributi di propria competenza. Tra questi i più significativi in termini di gettito sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef.

In provincia di Trento l'aliquota ordinaria dell'IRAP per il 2014 è stata ridotta di 1,1 punti percentuali al 2,80 per cento (legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1, modificata dalla legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2015 e pluriennale 2015-17 della Provincia autonoma di Trento, legge finanziaria provinciale 2015; fig. 6.1). Per i soggetti passivi che mantengono i livelli occupazionali, che attuano staffette generazionali o che incrementano stabilmente i livelli occupazionali vi sono ulteriori agevolazioni, che portano l'aliquota rispettivamente al 2,30, al 2,10 e all'1,30 per cento. È stato confermato anche per il 2014 l'azzeramento dell'imposta per un quinquennio per le nuove attività produttive intraprese sul territorio provinciale; si prevede, inoltre, la

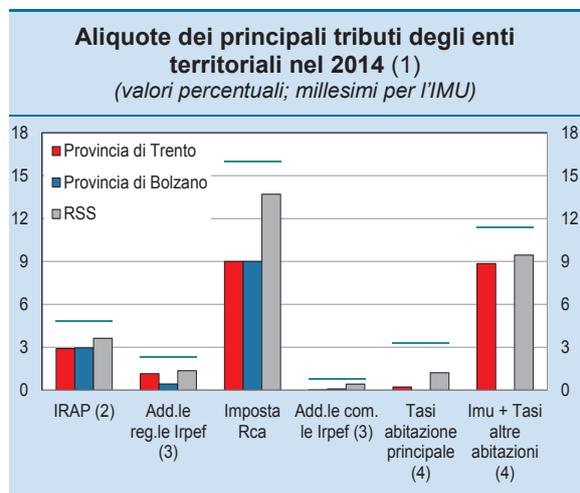
disapplicazione di tutte le agevolazioni IRAP provinciali per gli esercizi nei quali sono collocati apparecchi da gioco.

In provincia di Bolzano l'aliquota ordinaria dell'IRAP per il 2014 è stata ridotta di 0,2 punti percentuali al 2,78 per cento (legge provinciale 26 settembre 2014, n.7) per il periodo d'imposta 2014; per il 2015 è prevista un'ulteriore riduzione al 2,68 per cento. Le aliquote applicate a banche e società finanziarie, a società assicurative e a quelle esercenti attività in concessione sono invece identiche a quanto fissato dalla normativa nazionale. È stato inoltre introdotto un limite temporale (31 dicembre 2015) per accedere all'agevolazione relativa alle nuove attività produttive intraprese sul territorio provinciale consistente nell'esenzione dall'imposta per cinque anni.

*Con la decisione C(2014) 5309 final del 31 luglio 2014 la Commissione europea ha stabilito lo sblocco dell'agevolazione per le "imprese virtuose" prevista al comma 9 dell'art. 21 bis della legge provinciale 11 agosto 1998, n. 9 (Disposizioni finanziarie in connessione con l'assessamento del bilancio di previsione della provincia per l'anno finanziario 1998 e per il triennio 1998-2000 e norme legislative collegate), non costituendo la stessa aiuto di Stato (cfr. nel capitolo: I bilanci delle Province autonome, il paragrafo, La Provincia autonoma di Bolzano).*

Per il 2014 l'aliquota dell'addizionale all'Irpef è stata confermata all'1,23 per cento (livello base), in entrambe le province. La Provincia di Trento ha introdotto un'addizionale agevolata (allo 0,50 per cento) per i contribuenti con reddito imponibile non superiore a 15.000 euro (legge provinciale 26 settembre 2014, n. 8). La Provincia di Bolzano ha stabilito una deduzione dalla base imponibile dell'addizionale regionale pari a 20.000 euro (legge provinciale 7 aprile 2014, n. 1) e ha confermato la detrazione di 252 euro per ogni figlio fiscalmente a carico per i soggetti con reddito imponibile fino a 70.000 euro. Tenendo conto di tali agevolazioni l'aliquota media teorica (che tiene conto della distribuzione dei redditi dei residenti) dell'addizionale all'Irpef è stata pari all'1,15 per cento in Trentino e allo 0,43 per cento in Alto Adige.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La linea orizzontale indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. Per i Comuni che hanno adottato aliquote progressive per classi di reddito, i valori medi sono medie aritmetiche semplici; sono inclusi (con aliquota pari a 0) i Comuni che non applicano l'addizionale. – (4) L'aliquota Tasi per l'abitazione principale non comprende le aliquote applicate sulle abitazioni di lusso (cat. catastali A/1, A/8 e A/9). Dal 2014 la Provincia di Bolzano ha istituito l'imposta municipale immobiliare (IMI; legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3), che sostituisce sul proprio territorio integralmente le imposte comunali immobiliari previste da leggi statali (TASI e IMU).

L'autonomia impositiva delle Province autonome riguarda inoltre la facoltà di variare la misura dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) e quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In entrambe le province la tariffa IPT per gli atti soggetti a IVA è rimasta confermata in misura fissa, pari a 151 euro in provincia di Trento e 150,81 euro in quella di Bolzano, a differenza delle altre regioni italiane, dove è calcolata in proporzione alla potenza del veicolo. Anche l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto è rimasta stabile al 9 per cento in entrambe le province (valore minimo legale).

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote delle imposte immobiliari e dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2014 le aliquote sull'abitazione principale non di lusso deliberate dai Comuni trentini sono state in media più basse che nelle RSS (rispettivamente 0,22 contro 1,22 per mille); le aliquote medie (Imu e Tasi) sulle case a disposizione e gli immobili a uso produttivo erano pari in media all'8,85 per mille in Trentino e al 9,44 per mille nelle RSS.

*Nel 2014 è mutato il quadro delle imposte immobiliari di competenza dei Comuni: queste comprendono la Tasi (tributo sui servizi indivisibili), l'Imu (imposta municipale propria) e la Tari (tassa sui rifiuti).*

*La Tasi, introdotta a decorrere dal 2014, riguarda tutti gli immobili. La base imponibile è la rendita catastale rivalutata, l'aliquota base è pari all'1 per mille; non è previsto un sistema di detrazioni uniforme per tutti gli enti. I Comuni possono modificare l'entità del prelievo purché la somma fra l'aliquota della Tasi e quella dell'Imu non ecceda il 6 per mille per le abitazioni principali, il 10,6 per gli altri immobili (cfr. legge 27 dicembre 2013, n. 147). Ulteriori vincoli relativi al 2014 hanno stabilito che: i) l'aliquota massima della Tasi sulle abitazioni principali non può superare il 2,5 per mille; ii) gli enti hanno facoltà di applicare un ulteriore incremento pari a 0,8 per mille (complessivamente, ossia considerando sia l'aliquota sulle abitazioni principali sia quella sugli altri immobili) purché a fronte dell'introduzione di agevolazioni per la prima casa (cfr. legge 2 maggio 2014, n. 68, che ha convertito il DL 6.3.2014, n. 16). La legge di stabilità per il 2015 ha confermato questi ulteriori vincoli anche per il 2015 (cfr. legge 23 dicembre 2014, n. 190).*

*L'Imu è applicata sulle sole abitazioni principali di lusso e su tutte le altre tipologie di immobili. La base imponibile è la rendita catastale rivalutata; l'aliquota base è pari a 7,6 millesimi, con facoltà per i Comuni di apportare variazioni in aumento (o in diminuzione) fino a ulteriori 3 millesimi.*

*La terza componente del prelievo immobiliare comunale è la Tari, anch'essa introdotta a decorrere dal 2014 (in sostituzione della Tares) e dedicata alla gestione dei rifiuti urbani. Il tributo è commisurato alla superficie dell'immobile ed è determinato dai Comuni in modo da assicurare la copertura integrale dei costi del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani; in prospettiva gli enti dovranno dotarsi di sistemi di misurazione idonei all'applicazione di una tariffa puntuale, che rifletta l'effettiva quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico.*

In provincia di Bolzano le imposte comunali immobiliari previste dalle leggi statali (Tasi e Imu) sono state integralmente sostituite dall'imposta municipale immobiliare (Imi), istituita con la legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3.

*L'aliquota ordinaria dell'imposta è pari al 7,6 per mille del valore catastale. Per l'abitazione principale e per le relative pertinenze l'aliquota è ridotta al 4 per mille. È prevista una quota esente per le prime case definite "abitazioni standard" (classe catastale A2 e sette vani catastali). Infine, i Comuni possono modificare l'aliquota ordinaria, in aumento o in diminuzione, fino a 5 millesimi di punto.*

*A decorrere dal 2015 anche la Provincia di Trento ha introdotto l'Imis (Imposta immobiliare semplice), la nuova imposta che unisce Tasi e Imu (legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14). L'aliquota ordina-*

*ria dell'imposta è pari all'8,6 per mille per tutti gli immobili (per il solo periodo d'imposta 2015 l'aliquota sarà dell'8,95 per mille); fanno eccezione l'abitazione principale, le fattispecie assimilate e le pertinenze, per le quali l'aliquota standard è del 3,5 per mille, i fabbricati di tipo produttivo per i quali l'aliquota è del 7,9 per mille e i fabbricati strumentali all'attività agricola (quali ad esempio stalle, fienili e piccoli depositi) che pagheranno l'1 per mille. I Comuni hanno la possibilità di modulare aliquote e detrazioni, entro certi limiti, anche in modo differenziato per le singole fattispecie o categorie catastali; per l'abitazione principale potranno diminuire l'aliquota fino ad azzerarla, ma non potranno aumentarla.*

Nel caso dell'addizionale comunale all'Irpef, i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote; come l'anno precedente anche nel 2014 l'addizionale all'Irpef è stata applicata da un solo Comune trentino e da 12 Comuni altoatesini (pari rispettivamente allo 0,5 e al 10,3 per cento dei Comuni delle due Province autonome), a fronte del 49,4 per cento dei Comuni delle RSS e dell'82,8 per cento dei Comuni italiani.

## **Il debito**

Nel corso del 2013, ultimo anno per cui è disponibile il dato sul PIL provinciale elaborato dall'Istat in base al SEC 2010, il debito delle Amministrazioni locali in rapporto al PIL è calato all'1,4 per cento in provincia di Trento (dal 2,1 per cento del 2012) e al 4,0 per cento in provincia di Bolzano (dal 4,6 per cento); nella media nazionale era pari al 6,6 per cento. Il debito delle Amministrazioni locali delle Province autonome di Trento e di Bolzano rappresentava rispettivamente lo 0,2 e lo 0,7 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel 2014 tale quota è rimasta invariata in entrambe le province.

Nel 2014 il debito delle Amministrazioni locali è diminuito in termini nominali del 10,8 per cento in provincia di Trento (a 219 milioni di euro) e del 20,5 per cento in provincia di Bolzano (a 647 milioni), in misura più pronunciata di quella del complesso delle RSS, dove il calo si è attestato all'8,0 per cento; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato una flessione dell'8,7 per cento (cfr. tav. a30).

Tra le principali componenti dell'indebitamento in provincia di Trento, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti (CDP) è salito al 92,3 per cento (dall'86,6 per cento) e l'incidenza dei titoli emessi in Italia è diminuita al 4,6 per cento (dal 6,4 per cento). In provincia di Bolzano i prestiti erogati da banche italiane e dalla CDP hanno continuato a rappresentare la quasi totalità del debito.

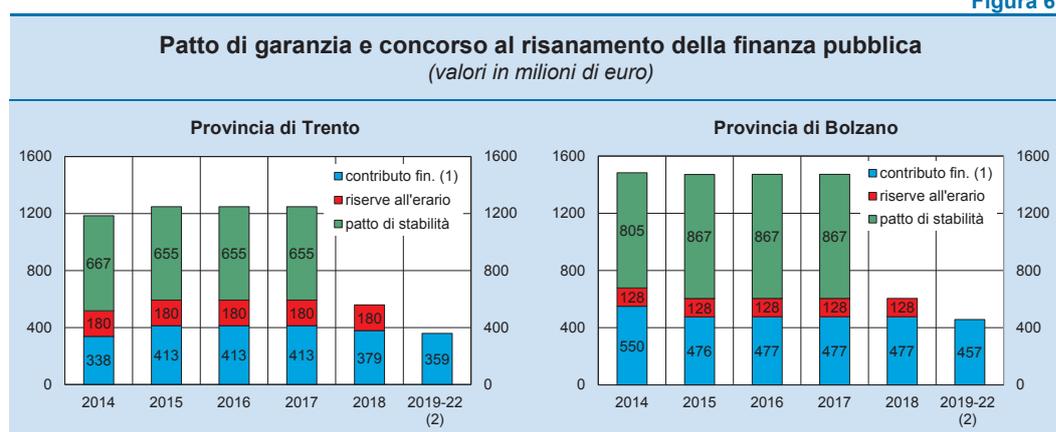
*Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali delle due province da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), alla fine del 2014 il debito delle Amministrazioni locali della Provincia di Trento sarebbe stato pari a 449 milioni, in calo dell'11,4 per cento rispetto all'anno precedente; questo tipo di passività è assente per le Amministrazioni locali della provincia di Bolzano.*

## La revisione dei rapporti finanziari tra Stato, Regione e Province autonome

A partire dal 2011 le manovre statali volte al risanamento della finanza pubblica e motivate dalla situazione di emergenza prodottasi con la crisi del debito sovrano hanno previsto il coinvolgimento delle Province autonome attraverso contributi aggiuntivi rispetto a quanto previsto nell'accordo di Milano del 2009. Nell'ottobre del 2014 il Governo, la Regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno definito un nuovo accordo in materia di finanza pubblica, noto come *Patto di garanzia* (o *accordo di Roma*), per disciplinare l'assetto finanziario dei tre enti territoriali e rideterminare il loro concorso agli obiettivi di solidarietà e perequazione e al riequilibrio della finanza statale. Il nuovo accordo, recepito nella legge di stabilità del 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190), ha modificato il titolo VI dello Statuto di autonomia ("Finanza della Regione e delle Province").

*Concorso al risanamento.* – Il Patto di garanzia ha stabilito l'ammontare del concorso annuo agli obiettivi di finanza pubblica a carico dei bilanci provinciali, disciplinandone le tre componenti: il contributo finanziario a favore del bilancio dello Stato (che rappresenta un concorso al pagamento degli oneri del debito pubblico), le riserve all'erario e il Patto di stabilità (fig. 6.2).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Valori arrotondati al milione di euro.

(1) Il contributo finanziario a favore del bilancio dello Stato - in termini di concorso al pagamento degli oneri del debito pubblico - è stato stabilito con modalità differenziate in relazione a tre diversi periodi: i) 2014-17, ii) 2018-2022 e iii) anni successivi. Per il primo periodo l'accordo di Roma fissa le somme a carico di ciascun ente autonomo; per il secondo periodo l'accordo fissa il contributo complessivo annuo a carico dei tre enti autonomi e il relativo criterio di riparto mentre per il terzo periodo è previsto l'adeguamento del concorso complessivo in relazione alla variazione annua degli oneri del debito pubblico nazionale (assumendo a riferimento gli oneri rilevati per gli ultimi anni disponibili). A partire dal 2018 i valori indicati in figura sono stimati. – (2) Al netto del recupero delle riserve all'erario (pari a 20 milioni all'anno per ciascuna Provincia), subordinato al reperimento da parte dello Stato della necessaria copertura finanziaria.

Il contributo finanziario (aggiuntivo rispetto a quanto stabilito dall'accordo di Milano) è stato fissato nell'ammontare per ciascun ente autonomo (Regione Trentino-Alto Adige, Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano) fino al 2017. Dal 2018 al 2022 il contributo complessivo annuo a carico dei tre enti territoriali è stato quantificato su base regionale in 905 milioni: una quota (pari a 15 milioni annui) è a carico della Regione; il resto è stato ripartito tra le Province autonome sulla base dei criteri fissati dall'accordo stesso. In particolare, una parte di tali somme è costituita da "eccedenze ICI/IMU", calcolate sulla base dei gettiti effettivi dei due territori (pari a 73 milioni annui per il Trentino e 149 milioni per l'Alto Adige); la par-

te residua, commisurata alla capacità economica di ciascuna Provincia, verrà calcolata sulla base dell'incidenza del PIL provinciale. Il concorso complessivo, fisso fino al 2022, sarà successivamente aggiornato annualmente in base alla dinamica degli oneri del debito pubblico.

Il nuovo assetto normativo ha introdotto anche dei meccanismi di flessibilità: dal 2018 lo Stato potrà incrementare direttamente il contributo a carico delle autonomie, per periodi di tempo definiti, fino a un massimo del 10 per cento in presenza di eccezionali esigenze e di un ulteriore 10 per cento nel caso di manovre straordinarie per il rispetto dei vincoli europei sui saldi di bilancio; per concorsi di importo superiore sarà necessaria l'intesa con le Province, senza peraltro richiedere, come in passato, un'espressa modificazione dello Statuto.

Le riserve all'erario già disposte dalle manovre nazionali sono confermate fino al 2018 (180 milioni all'anno per la Provincia di Trento e 128 per quella di Bolzano). Dal 2019 tali riserve non saranno per Statuto più possibili e, previa individuazione della copertura finanziaria, lo Stato dovrà restituire quelle trattenute, in quote annue di 20 milioni per ciascuna Provincia.

Gli oneri relativi al Patto di stabilità (pari a 655 milioni annui per la Provincia di Trento e a 867 per quella di Bolzano) sono dovuti fino al 2017. L'uscita dal Patto di stabilità, formalmente fissata per il 2016 (con il passaggio al pareggio di bilancio), sarà infatti effettiva solo due anni dopo.

Le somme dovute allo Stato sono comunque calcolate al netto degli oneri che saranno assunti dalle Province autonome ai sensi delle norme di attuazione – in corso di adozione – per l'esercizio delle nuove competenze in materia di funzioni amministrative, organizzative e di supporto alla giustizia, di agenzie fiscali e di quelle inerenti il Parco nazionale dello Stelvio (delegate ai sensi dell'art. 1, comma 515, legge 27 dicembre 2014, n. 147).

*Nuove competenze statali da attribuire alle Province potranno derivare da una bozza di legge costituzionale per la modifica di alcuni articoli dello Statuto che un gruppo di lavoro ha il compito di elaborare nel corso del 2015.*

*Altri aspetti.* – Il Patto di garanzia prevede l'aumento di un decimo della quota dell'IVA assegnata alle Province (a 8/10) a fronte della riduzione del gettito destinato alla Regione (a 1/10) e una nuova modalità di determinazione e attribuzione alle Province del gettito delle accise sui combustibili da riscaldamento.

Previo istituzione di un fondo e sulla base di un accordo con l'Agenzia delle Entrate, le Province possono incentivare le imprese utilizzando lo strumento del credito di imposta al posto dell'erogazione diretta di contributi e agevolazioni, nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato e anche in compensazione delle quote devolute di tributi erariali. Inoltre, per quanto riguarda i mutui dei Comuni e degli altri enti locali, l'accordo autorizza le Province a estinguerli anticipatamente, impiegando le proprie disponibilità di cassa non utilizzate per i vincoli imposti dal Patto di stabilità.

Con il nuovo assetto finanziario sono stati significativamente rafforzati i poteri di coordinamento della finanza pubblica della Regione e delle Province autonome. All'inapplicabilità delle norme statali che prevedono obblighi, oneri, accantonamenti, riserve all'erario o concorsi comunque denominati, diversi da quelli previsti dall'accordo, si aggiunge l'obbligo dei tre enti territoriali di adeguare la propria legislazione ai principi di coordinamento finanziario previsti dalle normative statali, attraverso l'adozione di autonome misure di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea.

Infine, è stato confermato il principio dei 9/10 spettanti alle Province autonome del gettito fiscale prodotto nei rispettivi territori; è stata tuttavia introdotta la possibilità di inversione della modalità di adempimento del contributo, prevedendo che siano le Province a versare il decimo di quota parte spettante allo Stato e non più quest'ultimo a trattenerlo a monte.

## 7. I BILANCI DELLE PROVINCE AUTONOME

### *La Provincia autonoma di Trento*

Sulla base dei dati di rendiconto dell'esercizio finanziario 2014, le entrate accertate di competenza della Provincia autonoma di Trento sono diminuite del 4,7 per cento rispetto all'esercizio precedente (a 4,4 miliardi di euro; cfr. tav. a31).

Le entrate tributarie, la cui incidenza sul totale delle risorse è diminuita di un punto percentuale rispetto al 2013 al 90,6 per cento, si sono contratte del 5,7 per cento. Al loro interno le entrate derivanti da tributi propri (469 milioni di euro) sono cresciute dell'1,1 per cento soprattutto grazie all'aumento dei gettiti della tassa provinciale automobilistica (93 milioni di euro, in aumento del 18,1 per cento) e dell'imposta provinciale di trascrizione (10 milioni, 12,7 per cento in più rispetto al 2013) che hanno più che compensato la riduzione dei proventi dell'IRAP (-3,2 per cento, a 276 milioni); l'addizionale regionale all'Irpef è rimasta sostanzialmente stabile (-0,4 per cento, a 90 milioni).

*La crescita del gettito della tassa provinciale automobilistica è riconducibile sia all'incremento delle immatricolazioni sia all'emissione straordinaria di avvisi bonari per due annualità da parte della società Trentino Riscossioni Spa. Il gettito IRAP è calato di circa 9 milioni di euro per effetto delle agevolazioni disposte per il 2014 dalla Provincia (cfr. nel capitolo: Le principali modalità di finanziamento, il paragrafo: Le entrate di natura tributaria).*

Le entrate derivanti dalla devoluzione di tributi erariali sono diminuite del 6,6 per cento (a 3.513 milioni di euro), a causa della contrazione del gettito d'imposta legato alle compartecipazioni in quota fissa di competenza dell'anno (diminuito di 95 milioni a 3.025 milioni di euro) e, in misura maggiore, dei gettiti arretrati (calati di oltre 152 milioni a 489 milioni).

*Tra i principali tributi devoluti alla Provincia, il gettito dell'Irpef (1.386 milioni di euro) è cresciuto di circa 10 milioni (0,7 per cento). Per contro sono fortemente calate le devoluzioni dell'Ires (-23,5 per cento, a 231 milioni di euro), per effetto dell'applicazione delle riserve all'erario e del mancato versamento dell'imposta da parte dei contribuenti dei settori del credito e delle assicurazioni, per il recupero a saldo degli acconti pagati nel 2013. Le devoluzioni dell'IVA sugli scambi interni hanno registrato una contrazione del 4,5 per cento (a 487 milioni di euro) a fronte di maggiori entrate derivanti dall'IVA all'importazione, cresciute del 3,5 per cento (a 127 milioni), grazie a un lieve recupero del valore delle merci importate.*

La marcata contrazione dei trasferimenti (-24,7 per cento a 157 milioni di euro) è da ricondurre principalmente all'esaurirsi dei piani finanziari della programmazione europea 2007-2013, che ha comportato una riduzione sia del cofinanziamento statale (per oltre 30 milioni) sia dei fondi comunitari (per quasi 8 milioni).

Le entrate patrimoniali e diverse hanno registrato un sensibile aumento (43,4 per cento) derivante soprattutto dall'incremento dei proventi patrimoniali.

Nel 2014 la spesa complessiva della Provincia autonoma di Trento si è contratta dello 0,9 per cento a 4,5 miliardi di euro: al suo interno sono diminuite sia la spesa

corrente (-1,3 per cento), che rappresenta circa il 63 per cento del totale, sia quella in conto capitale (-0,2 per cento).

La ripartizione della spesa per funzioni obiettivo ha evidenziato un incremento delle risorse impegnate per la scuola e formazione (0,7 per cento), per le politiche sociali (0,9 per cento) e per i servizi generali (4,7 per cento; cfr. tav. a32). Per contro, sono calate tutte le altre voci di spesa, tra cui la sanità, che è al primo posto per entità di risorse impegnate (1,2 miliardi di euro, pari a più di un quarto del totale) e la finanza locale, diminuite entrambe del 3,8 per cento rispetto al 2013. Si sono ridotti anche i fondi destinati agli interventi per l'economia, e quelli impegnati per le infrastrutture per mobilità e reti, per il governo del territorio, per l'università e la ricerca, per l'edilizia abitativa e per la cultura e lo sport.

### *La Provincia autonoma di Bolzano*

Sulla base dei dati di rendiconto, nel 2014 le entrate accertate di competenza della Provincia autonoma di Bolzano sono aumentate del 10,1 per cento rispetto al 2013 (a 5,3 miliardi di euro; cfr. tav. a33).

Le entrate tributarie, la cui incidenza sul totale delle risorse è passata a quasi l'82 per cento dall'85,9 dell'esercizio precedente, sono cresciute del 4,9 per cento (a poco meno di 4,4 miliardi di euro). Al loro interno i tributi propri si sono contratti dell'1,9 per cento (a 535 milioni di euro).

*Tra i principali tributi provinciali il gettito dell'IRAP, pari a 359 milioni di euro (poco meno dei tre quarti del totale), è diminuito di quasi 25 milioni rispetto al 2013 (-6,4 per cento), risentendo della riduzione dell'aliquota ordinaria al 2,78 per cento (prevista dalla legge provinciale 26 settembre 2014, n. 7), degli effetti dell'azzeramento dell'imposta per le nuove imprese nei primi cinque anni di attività (cfr. il riquadro: Le misure di sostegno all'economia per il 2013 in L'Economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, 2013) e dello sblocco da parte della Commissione europea dell'agevolazione prevista per le "imprese virtuose" (che aumentano il valore della produzione e il numero dei dipendenti impiegati con un contratto a tempo indeterminato). Per contro sono aumentate sia le entrate derivanti dall'addizionale regionale all'Irpef (cresciute dell'1,4 per cento a 73 milioni di euro, pari al 14 per cento del totale dei tributi provinciali) sia il gettito della tassa automobilistica provinciale (aumentato del 13,3 per cento, a quasi 66 milioni, a seguito dell'incremento delle immatricolazioni di autoveicoli).*

Le compartecipazioni ai tributi statali sono aumentate del 5,9 per cento (attestandosi a 3,8 miliardi di euro, 213 milioni in più rispetto al 2013), soprattutto per effetto della restituzione delle riserve all'Erario relative al 2012 (per quasi 153 milioni).

*Tra i principali tributi devoluti alla Provincia, la crescita di quasi 170 milioni del gettito dell'Irpef (a 1.787 milioni di euro, pari al 57 per cento dell'aggregato) è riconducibile all'accertamento di arretrati relativi ad anni precedenti e del gettito di competenza dell'anno (3,8 per cento, a oltre 62 milioni). Grazie agli arretrati relativi al 2011 sono aumentati anche il gettito dell'IVA (5,2 per cento a quasi 600 milioni di euro) e dell'Ires (11,2 per cento a 328 milioni, nonostante il calo del 5,7 per cento del gettito di competenza dell'anno, pari a 17 milioni).*

Le entrate derivanti da trasferimenti, la cui incidenza sul totale delle risorse è salita al 12,4 per cento (dall'8,8 per cento del 2013), sono passate da 428 a 662 milioni

di euro principalmente per l'allineamento contabile delle assegnazioni per le funzioni delegate definite negli anni passati (cfr. *L'Economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2014) e, in misura minore, di trasferimenti sulla mobilità sanitaria, parzialmente compensati dalla diminuzione dei fondi comunitari dovuta al passaggio alla nuova programmazione europea 2014-2020. I 70 milioni di euro di entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie sono riconducibili alle concessioni di credito assegnate alla Provincia dalla Regione Trentino-Alto Adige relative al Fondo Strategico. Per contro sono tornate a diminuire le entrate patrimoniali e diverse (-6,5 per cento, da 254 a 238 milioni di euro), soprattutto a causa della flessione delle entrate derivanti da trasferimenti di capitali da Amministrazioni pubbliche legate al piano nazionale sull'edilizia abitativa, minori rimborsi di crediti riversati dai fondi di rotazione e minori entrate da trasferimenti di fondi ambientali.

Nel 2014 la spesa complessiva della Provincia autonoma di Bolzano, riferita agli impegni di competenza, è cresciuta del 7,8 per cento (a quasi 5,1 miliardi di euro): alla lieve contrazione della spesa corrente (-0,7 per cento) si è contrapposto un marcato incremento di quella in conto capitale, cresciuta di quasi il 30 per cento (a oltre 1,7 miliardi di euro); pertanto l'incidenza di tali spese è cresciuta di quasi 6 punti percentuali, al 34,3 per cento (dopo essere stata pari al 27,9 per cento nella media del triennio 2011-13).

La ripartizione della spesa per funzioni obiettivo evidenzia una contrazione dei fondi per la sanità (-1,4 per cento), che rappresenta la prima voce di spesa per entità di risorse impegnate (oltre 1,1 miliardi di euro pari a più di un quinto del totale; tav. a34). Nel 2014 sono diminuiti anche i fondi per i servizi amministrativi generali (-3,1 per cento), per le opere idrauliche, difesa del suolo, pianificazione del territorio e difesa dell'ambiente (-5,1 per cento) e quelle per i beni e attività culturali, sport e tempo libero (-7,0 per cento). Per contro sono aumentate tutte le altre principali voci di spesa, tra cui la finanza locale (da ricondursi principalmente all'istituzione dell'Imi, la nuova imposta municipale immobiliare), i servizi finanziari e riserve (grazie all'aumento degli accantonamenti statali), le opere pubbliche, infrastrutture e viabilità (imputabile soprattutto all'ammodernamento e costruzione del nuovo settore dell'ospedale di Bolzano) e l'edilizia abitativa agevolata (a seguito del ripristino del fabbisogno effettivo del settore in luogo dell'utilizzo dei fondi fuori bilancio).

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL
- ” a2 Principali prodotti agricoli
- ” a3 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- ” a4 Esportazioni per settore
- ” a5 Esportazioni per area geografica
- ” a6 Importazioni per settore
- ” a7 Importazioni per area geografica
- ” a8 Movimento turistico
- ” a9 Occupati e forza lavoro
- ” a10 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento
- ” a11 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a12 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- ” a13 Prestiti alle imprese per branca di attività economica
- ” a14 Mobilità del credito delle imprese della provincia di Trento
- ” a15 Mobilità del credito delle imprese della provincia di Bolzano
- ” a16 Caratteristiche delle imprese e riallocazione del credito bancario in provincia di Trento
- ” a17 Caratteristiche delle imprese e riallocazione del credito bancario in provincia di Bolzano
- ” a18 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a19 Il risparmio finanziario
- ” a20 Tassi di interesse bancari
- ” a21 Struttura del sistema finanziario
- ” a22 Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per tipo di banca
- ” a23 Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per tipo di banca
- ” a24 Conto economico delle banche di credito cooperativo con sede in regione

#### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a25 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- ” a26 Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario
- ” a27 Spesa pubblica per investimenti fissi
- ” a28 Costi del servizio sanitario
- ” a29 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- ” a30 Il debito delle Amministrazioni locali
- ” a31 Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2014 – accertamenti e impegni di competenza
- ” a32 Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2014 per funzioni obiettivo
- ” a33 Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2014 – accertamenti e impegni di competenza
- ” a34 Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2014 per funzioni obiettivo



**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti			Quote % 2013	Var. % sull'anno precedente		Revisione rispetto al SEC 95 (2)	
	2011	2012	2013		2012	2013	Valori SEC 95 anno 2011	Revisione %
<b>Provincia di Trento</b>								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	541	601	679	4,1	11,0	13,0	464	16,7
Industria	3.888	3.819	3.701	22,5	-1,8	-3,1	3.585	8,4
<i>Industria in s.s.</i>	2.720	2.681	2.595	15,8	-1,5	-3,2	2.475	9,9
<i>Costruzioni</i>	1.167	1.139	1.107	6,7	-2,5	-2,8	1.111	5,1
Servizi	11.931	11.728	12.062	73,4	-1,7	2,8	10.782	10,7
<i>Commercio (3)</i>	3.861	3.752	3.956	24,1	-2,8	5,4	3.617	6,8
<i>Attività fin. e assic. (4)</i>	4.273	4.375	4.537	27,6	2,4	3,7	3.781	13,0
<i>Altre att. di servizi (5)</i>	3.797	3.601	3.569	21,7	-5,2	-0,9	3.385	12,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>16.360</b>	<b>16.148</b>	<b>16.442</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>1,8</b>	<b>14.831</b>	<b>10,3</b>
<b>PIL</b>	<b>17.836</b>	<b>17.632</b>	<b>17.948</b>	<b>1,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>1,8</b>	<b>16.405</b>	<b>8,7</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>33.813</b>	<b>33.193</b>	<b>33.566</b>	<b>125,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>30.871</b>	<b>9,5</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	860	918	1.002	5,4	6,8	9,1	727	18,3
Industria	4.046	4.147	4.285	23,0	2,5	3,3	3.515	15,1
<i>Industria in s.s.</i>	2.749	2.865	3.043	16,4	4,2	6,2	2.344	17,3
<i>Costruzioni</i>	1.297	1.282	1.243	6,7	-1,2	-3,0	1.171	10,8
Servizi	12.924	13.208	13.310	71,6	2,2	0,8	12.982	-0,4
<i>Commercio (3)</i>	5.340	5.411	5.460	29,4	1,3	0,9	5.424	-1,6
<i>Attività fin. e assic. (4)</i>	3.845	3.978	4.029	21,7	3,4	1,3	3.993	-3,7
<i>Altre att. di servizi (5)</i>	3.739	3.819	3.821	20,5	2,1	0,1	3.565	4,9
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>17.829</b>	<b>18.273</b>	<b>18.597</b>	<b>100,0</b>	<b>2,5</b>	<b>1,8</b>	<b>17.223</b>	<b>3,5</b>
<b>PIL</b>	<b>19.633</b>	<b>20.152</b>	<b>20.439</b>	<b>1,3</b>	<b>2,6</b>	<b>1,4</b>	<b>18.748</b>	<b>4,7</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>38.770</b>	<b>39.506</b>	<b>39.780</b>	<b>149,0</b>	<b>1,9</b>	<b>0,7</b>	<b>36.783</b>	<b>5,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) I conti territoriali sono stati recentemente oggetto di una revisione in occasione del passaggio dal Sistema europeo dei Conti versione 1995 (SEC 95) alla versione 2010 (SEC 2010). I dati territoriali sono al momento disponibili limitatamente al periodo 2011-13 e a prezzi correnti. Le principali innovazioni sono state l'inclusione delle spese per Ricerca & Sviluppo e di quelle militari del settore pubblico tra gli investimenti fissi lordi; la registrazione degli scambi internazionali di beni da sottoporre a lavorazione in conto terzi tra le esportazioni e importazioni di servizi di trasformazione; l'inclusione di una stima del valore aggiunto delle attività economiche illegali. Per maggiori informazioni cfr. la Nota informativa dell'Istat *I nuovi conti nazionali in SEC 2010. Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)*, 6 ottobre 2014. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Principali prodotti agricoli**  
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2014 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
<b>Provincia di Trento</b>				
Melo	475.000	9.500	3,1	-2,6
Uva da vino	102.571	9.887	-24,9	..
Patata comune	5.900	300	..	..
Fragola	4.200	125	..	..
Kiwi	1.800	60	53,5	-7,7
Ciliegio	1.150	135	..	..
Susino	684	31	63,9	40,9
Cavolo cappuccio	390	13	-29,0	-27,8
Radicchio o cicoria	300	15	24,0	36,4
Pero	270	10	35,0	100,0
Asparago	250	24	81,2	..
Lattuga	208	8	-38,5	-38,5
Cavolfiore e cavolo broccolo	200	10	4,5	25,0
Albicocca	30	4	..	..
Olive	1.450	420	-13,8	9,1
Prati e pascoli	307	79.500	-15,0	10,5
<b>Provincia di Bolzano</b>				
Melo	1.199.225	17.570	8,6	..
Uva da vino	44.240	5.205	-17,7	0,3
Patata comune	11.200	320	2,9	..
Fragola	1.690	130	28,0	..
Kiwi	120	5	-4,0	..
Ciliegio	360	60	-50,0	..
Susino	60	6	-16,7	..
Cavolo cappuccio	208	4	-62,2	-60,0
Radicchio o cicoria	420	28	-31,1	..
Pero	700	23	2,0	..
Asparago	150	20	15,4	..
Lattuga	175	5	-12,5	..
Cavolfiore e cavolo broccolo	1.920	60	-3,0	..
Albicocca	650	100	3,2	11,1
Olive	-	-	-	-
Prati e pascoli	3.809	211.600	-17,4	..

Fonte: Istat. Dati relativi alla produzione di mele in provincia di Bolzano: Camera di commercio di Bolzano.

(1) Dati provvisori.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2012		2013		2014	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	73	-20,6	76	-2,9	68	-3,9
<i>realizzati</i>	76	-12,2	68	-19,5	67	15,5
Fatturato	76	-4,0	68	2,8	67	2,1
Occupazione	76	0,1	68	-0,7	67	..

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Esportazioni per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	78	10,1	2,5	593	2,7	-3,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	4	-29,7	-17,1	13	4,5	10,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	571	1,3	2,8	714	2,7	2,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	123	-19,3	37,7	88	-7,5	11,1
Pelli, accessori e calzature	49	0,9	16,3	51	11,2	17,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	291	-1,0	6,5	142	8,0	-2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	40,1	-32,7	2	21,1	-9,3
Sostanze e prodotti chimici	342	-0,9	9,4	82	26,8	6,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	76	-0,8	5,5	7	-23,2	100,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	183	-4,9	-14,9	180	-8,6	4,7
Metalli di base e prodotti in metallo	229	-2,3	11,9	495	12,6	18,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	45	17,1	5,9	107	4,6	3,7
Apparecchi elettrici	144	16,0	-12,8	145	5,4	17,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	665	2,4	-9,0	650	3,9	1,6
Mezzi di trasporto	341	2,9	0,2	462	2,6	-0,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	88	19,8	28,2	198	12,9	-1,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	-1,4	4,2	5	11,3	1,4
Prodotti delle altre attività	66	-0,7	-4,7	38	21,0	-24,2
<b>Totale</b>	<b>3.303</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>	<b>3.973</b>	<b>4,6</b>	<b>3,1</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Esportazioni per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>2.111</b>	<b>-1,5</b>	<b>5,5</b>	<b>2.818</b>	<b>3,8</b>	<b>0,9</b>
Area dell'euro	1.507	-2,2	1,0	2.379	4,4	1,1
di cui: <i>Germania</i>	579	0,6	2,0	1.374	6,6	2,4
<i>Austria</i>	177	-5,4	8,9	412	-4,3	2,1
<i>Francia</i>	286	-1,4	-9,4	205	15,9	-8,5
<i>Spagna</i>	112	-5,9	1,8	145	19,4	0,3
Altri paesi UE	604	0,7	18,8	439	0,6	-0,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	276	2,7	28,7	122	2,4	1,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.192</b>	<b>5,5</b>	<b>-6,2</b>	<b>1.154</b>	<b>6,8</b>	<b>9,0</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	92	-16,5	-9,4	97	2,2	-5,4
Altri paesi europei	143	9,0	-6,6	318	10,5	..
America settentrionale	432	5,7	-0,9	209	-1,0	25,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	396	6,4	-0,3	195	-2,4	27,7
America centro-meridionale	96	5,5	-8,3	65	51,8	-0,3
Asia	324	7,2	-11,2	347	5,4	15,0
di cui: <i>Cina</i>	63	-20,3	3,7	28	14,1	5,4
<i>Giappone</i>	25	99,4	-56,4	24	-4,8	10,7
<i>EDA (2)</i>	61	-26,5	7,3	124	16,0	9,9
Altri paesi extra UE	106	22,4	-5,0	118	-1,2	13,7
<b>Totale</b>	<b>3.303</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>	<b>3.973</b>	<b>4,6</b>	<b>3,1</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.  
(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Importazioni per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	32	-14,0	0,5	155	2,1	-0,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	-25,8	24,1	38	-14,2	-0,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	244	13,4	-2,9	949	-0,3	-9,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	93	-14,9	31,5	207	-7,5	7,5
Pelli, accessori e calzature	22	8,7	38,3	125	-8,6	19,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	310	-6,4	..	271	-3,8	1,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	0,1	-29,7	9	2,1	1,0
Sostanze e prodotti chimici	316	-2,7	13,0	184	4,8	3,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	26	-6,8	21,1	162	-7,8	20,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	127	7,9	1,1	254	-4,7	0,8
Metalli di base e prodotti in metallo	151	-5,7	7,1	448	-3,9	1,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	71	6,4	-2,1	141	-38,4	-6,2
Apparecchi elettrici	46	-9,8	4,4	206	-6,1	-4,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	151	3,8	3,1	375	-6,6	5,2
Mezzi di trasporto	258	-1,0	12,5	217	31,0	0,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	62	19,7	18,0	199	-2,2	11,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	21	9,1	22,6	39	21,0	33,5
Prodotti delle altre attività	3	-37,5	28,6	57	-2,1	-3,3
<b>Totale</b>	<b>1.945</b>	<b>-0,4</b>	<b>6,7</b>	<b>4.037</b>	<b>-3,8</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Importazioni per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>1.588</b>	<b>4,4</b>	<b>7,4</b>	<b>3.603</b>	<b>-3,5</b>	<b>1,8</b>
Area dell'euro	1.385	5,5	5,1	3.385	-3,4	1,9
di cui: <i>Germania</i>	533	-0,5	5,1	1.735	-6,8	1,7
<i>Austria</i>	167	4,9	-5,2	990	-0,3	-5,2
<i>Francia</i>	218	13,5	9,1	179	10,2	10,2
<i>Spagna</i>	80	-13,7	-5,9	64	15,7	31,8
Altri paesi UE	203	-3,7	26,4	218	-5,1	0,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	34	41,3	0,6	46	-2,3	10,3
<b>Paesi extra UE</b>	<b>358</b>	<b>-16,9</b>	<b>3,4</b>	<b>434</b>	<b>-5,9</b>	<b>-10,6</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	35	5,8	1,8	8	89,5	-64,0
Altri paesi europei	29	5,0	3,3	53	-16,1	21,2
America settentrionale	29	2,8	-22,1	44	-9,3	-3,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	22	-3,4	-18,8	38	-8,2	-2,8
America centro-meridionale	72	-33,2	-0,1	33	-20,3	6,2
Asia	186	-15,8	10,9	175	-19,6	-3,0
di cui: <i>Cina</i>	91	-3,1	46,3	87	-29,1	-3,3
<i>Giappone</i>	44	-27,1	-23,6	6	19,0	-26,0
<i>EDA (2)</i>	11	-26,4	18,5	23	-11,3	17,8
Altri paesi extra UE	8	-50,3	4,8	120	17,2	-25,3
<b>Totale</b>	<b>1.945</b>	<b>-0,4</b>	<b>6,7</b>	<b>4.037</b>	<b>-3,8</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.  
(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
<b>Italiani</b>						
Arrivi	2.069	-0,7	-0,6	2.091	-3,1	-0,9
<i>Alberghiero</i>	1.666	-0,9	-0,2	1.722	-3,0	-1,4
<i>Extra alberghiero</i>	403	..	-2,3	369	-3,5	1,7
Presenze	8.782	-2,7	-3,7	8.778	-4,7	-6,1
<i>Alberghiero</i>	6.762	-2,9	-3,7	6.785	-5,3	-6,5
<i>Extra alberghiero</i>	2.020	-1,8	-3,4	1.993	-2,5	-4,6
<b>Stranieri</b>						
Arrivi	1.430	3,3	4,4	4.051	1,7	3,0
<i>Alberghiero</i>	1.058	3,4	4,8	3.306	1,6	2,5
<i>Extra alberghiero</i>	372	3,2	3,5	745	2,0	5,4
Presenze	6.588	4,0	3,5	19.660	0,4	-0,1
<i>Alberghiero</i>	4.555	4,2	3,9	15.588	0,2	-0,5
<i>Extra alberghiero</i>	2.034	3,3	2,5	4.072	0,9	1,5
<b>Totale</b>						
Arrivi	3.498	0,9	1,4	6.142	-0,1	1,7
<i>Alberghiero</i>	2.724	0,7	1,6	5.028	-0,1	1,1
<i>Extra alberghiero</i>	774	1,5	0,6	1.114	0,1	4,2
Presenze	15.370	..	-0,7	28.438	-1,3	-2,0
<i>Alberghiero</i>	11.316	-0,3	-0,8	22.372	-1,6	-2,4
<i>Extra alberghiero</i>	4.053	0,6	-0,5	6.066	-0,3	-0,6

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
<b>Provincia di Trento</b>											
2012	-2,7	-0,9	-10,9	1,7	5,7	-0,2	40,5	1,6	65,4	6,1	69,7
2013	-12,0	-1,6	-3,1	2,6	1,2	0,8	7,3	1,2	65,5	6,5	70,1
2014	14,0	4,7	-3,8	0,4	-6,9	1,3	9,2	1,8	65,9	6,9	70,9
<b>Provincia di Bolzano</b>											
2012	8,3	-4,6	-5,9	3,7	5,8	1,9	27,5	2,7	71,8	4,1	74,9
2013	-1,2	4,3	-4,6	-0,1	-2,7	0,1	6,6	0,3	71,4	4,4	74,8
2014	-1,6	1,1	-11,1	1,6	-0,8	0,2	1,8	0,3	70,8	4,4	74,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Agricoltura	5	-	-	0	-	-	5	-	-
Industria in senso stretto	446	-11,2	-30,2	1.629	26,2	-10,1	2.075	13,7	-15,3
<i>Legno</i>	28	-56,0	-25,5	74	227,6	-51,6	103	43,5	-46,4
<i>Alimentari</i>	21	-61,1	63,5	48	-94,6	506,8	69	-88,4	233,6
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	187	5,2	-46,6	975	47,1	-20,0	1.162	35,1	-25,9
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	18	-37,0	-59,3	40	7,8	-12,3	59	-20,1	-35,4
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	69	-34,8	111,5	164	323,2	-5,3	233	126,7	13,1
<i>Trasformazione di minerali</i>	59	-32,4	-14,3	251	-24,1	77,9	309	-27,0	47,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	41	190,9	-28,9	43	-22,1	-12,1	84	28,2	-21,1
<i>Varie</i>	24	39,6	-32,8	32	-73,5	51,1	56	-46,6	-1,1
Edilizia	2.023	3,7	-5,9	1.068	-6,4	43,8	3.091	0,9	6,9
Trasporti e comunicazioni	14	-75,1	-41,2	499	-89,0	887,7	513	-86,7	595,8
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	307	-41,2	8,5	307	-41,2	8,5
<b>Totale</b>	<b>2.487</b>	<b>-2,5</b>	<b>-11,5</b>	<b>3.503</b>	<b>-8,9</b>	<b>21,3</b>	<b>5.990</b>	<b>-5,9</b>	<b>5,1</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	699	2,6	0,3	59	15,8	528,1	758	2,7	7,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinarie in deroga			Totale		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	641	-19,5	-18,2	841	798,8	-52,4	1.482	118,1	-41,9
<i>Legno</i>	124	107,2	-15,2	12	-43,4	24,1	136	76,8	-12,7
<i>Alimentari</i>	19	33,4	10,6	0	-	-	19	33,4	10,6
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	393	8,0	-8,4	184	667,2	-69,1	578	116,1	-43,7
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	0	-14,9	-98,3	5	-100,0	-	6	-21,9	-84,0
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	3	-93,8	-83,3	448	-	-42,9	452	143,0	-44,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	50	10,0	-26,5	23	::	-83,4	73	236,6	-64,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	48	113,2	-17,1	14	27,9	-59,7	62	70,8	-32,9
<i>Varie</i>	3	-70,1	-67,4	154	185,9	-23,2	157	109,4	-25,1
Edilizia	1.971	5,4	-12,5	309	-	::	2.280	6,3	0,3
Trasporti e comunicazioni	32	-14,3	91,6	86	-70,4	24,1	118	-66,1	37,2
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	427	485,9	-78,9	427	485,9	-78,9
<b>Totale</b>	<b>2.644</b>	<b>-2,5</b>	<b>-13,4</b>	<b>1.663</b>	<b>400,5</b>	<b>-57,1</b>	<b>4.307</b>	<b>77,5</b>	<b>-37,9</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	424	1,6	-13,1	25	-	58,9	448	4,9	-10,9

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze		Prestiti (2)		Sofferenze	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Amministrazioni pubbliche	259	232	-	-	805	652	-	-
Settore privato	18.811	18.819	1.369	1.679	20.469	20.702	923	1.029
Società finanziarie e assicurative	659	511	55	74	646	661	139	152
Imprese	12.494	12.616	1.118	1.378	15.035	15.166	679	772
Imprese medio-grandi	8.445	8.689	835	1.041	9.290	9.535	424	529
Imprese piccole (3)	4.049	3.928	283	337	5.745	5.631	254	243
di cui: famiglie produttrici (4)	1.596	1.583	107	121	2.369	2.319	82	82
Famiglie consumatrici	5.596	5.635	195	226	4.713	4.800	103	103
<b>Totale</b>	<b>19.070</b>	<b>19.051</b>	<b>1.369</b>	<b>1.679</b>	<b>21.275</b>	<b>21.354</b>	<b>923</b>	<b>1.029</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.018	-3,6	-0,6	1.245	2,9	1,4
Estrazioni di minerali da cave e miniere	75	-3,1	-6,2	30	-7,8	-9,9
Attività manifatturiere	2.564	-8,3	-0,3	2.295	-12,1	-2,5
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	408	-3,0	0,8	460	-4,7	4,8
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	143	-0,7	-3,5	100	-22,6	18,9
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	318	-4,6	-2,3	360	-2,9	-1,7
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	127	-3,9	-14,0	56	-9,6	-2,9
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	291	-31,9	30,5	15	-7,0	-11,6
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	112	-17,4	-7,5	55	11,2	-1,8
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	670	-2,7	-0,2	747	-23,9	-9,8
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	111	-3,5	-10,5	108	-0,8	-1,3
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	283	-10,3	-7,9	200	-10,2	1,5
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	20	-37,2	19,7	140	20,2	-4,8
<i>Altre attività manifatturiere</i>	80	0,1	-0,3	55	-7,3	3,1
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.346	-7,4	-17,4	1.962	0,6	-4,8
Costruzioni	2.843	-3,9	-3,0	2.337	-6,7	-5,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.606	-8,2	-1,3	2.231	-10,8	-2,7
Trasporto e magazzinaggio	526	-8,5	-6,0	691	-4,2	..
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.501	-3,7	-2,6	2.659	-1,6	-0,8
Servizi di informazione e comunicazione	185	-6,4	-7,4	87	-9,0	-7,4
Attività immobiliari	1.373	-7,4	-3,4	1.629	-3,4	-2,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	272	7,7	-0,3	418	7,0	-0,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	212	3,0	3,2	470	-22,3	-4,3
Altre attività terziarie	284	-1,3	..	363	0,5	-6,0
Attività residuali	11	2,8	20,5	18	-7,8	76,8
<b>Totale</b>	<b>13.836</b>	<b>-5,8</b>	<b>-3,8</b>	<b>16.477</b>	<b>-5,6</b>	<b>-2,7</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Mobilità del credito delle imprese della provincia di Trento (1)**  
(valori percentuali; medie annue del periodo 2006-2014)

CATEGORIA DI BANCA ALL'INIZIO DELL'ANNO	(a) Credito non riallocato (percentuali)	(b) Credito riallocato (percentuali)			
		Totale	Primi 5 gruppi e altre banche non locali	Di cui verso: Banche locali non BCC	BCC
Primi 5 gruppi e altre banche non locali	35,83	2,99	1,89	0,29	0,81
<i>(percentuale per riga)</i>	<i>(92,3)</i>	<i>(7,7)</i>	<i>(4,88)</i>	<i>(0,73)</i>	<i>(2,09)</i>
Banche locali non BCC	8,46	0,53	0,28	0,04	0,20
<i>(percentuale per riga)</i>	<i>(94,15)</i>	<i>(5,85)</i>	<i>(3,13)</i>	<i>(0,49)</i>	<i>(2,23)</i>
BCC	50,35	1,85	0,98	0,23	0,64
<i>(percentuale per riga)</i>	<i>(96,46)</i>	<i>(3,54)</i>	<i>(1,87)</i>	<i>(0,44)</i>	<i>(1,23)</i>
<b>Totale</b>	<b>94,64</b>	<b>5,36</b>	<b>3,15</b>	<b>0,56</b>	<b>1,65</b>
<i>(percentuale per riga)</i>	<i>(94,64)</i>	<i>(5,36)</i>	<i>(3,15)</i>	<i>(0,56)</i>	<i>(1,65)</i>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuali del credito bancario complessivo verso imprese provinciali che sono rimaste stabili o che sono state riallocate tra categorie di banche nel corso di ciascun anno. Le colonne successive alla seconda indicano verso quale categoria di intermediario è avvenuto lo spostamento.

**Mobilità del credito delle imprese della provincia di Bolzano (1)**  
(valori percentuali; medie annue del periodo 2006-2014)

CATEGORIA DI BANCA ALL'INIZIO DELL'ANNO	(a) Credito non riallocato (percentuali)	(b) Credito riallocato (percentuali)			
		Totale	Primi 5 gruppi e altre banche non locali	Di cui verso: Banche locali non BCC	BCC
Primi 5 gruppi e altre banche non locali	23,68	2,13	1,49	0,36	0,28
<i>(percentuale per riga)</i>	<i>(91,74)</i>	<i>(8,26)</i>	<i>(5,78)</i>	<i>(1,41)</i>	<i>(1,07)</i>
Banche locali non BCC	32,17	1,27	0,47	0,25	0,55
<i>(percentuale per riga)</i>	<i>(96,22)</i>	<i>(3,78)</i>	<i>(1,39)</i>	<i>(0,75)</i>	<i>(1,65)</i>
BCC	39,69	1,07	0,26	0,42	0,39
<i>(percentuale per riga)</i>	<i>(97,37)</i>	<i>(2,63)</i>	<i>(0,64)</i>	<i>(1,02)</i>	<i>(0,97)</i>
<b>Totale</b>	<b>95,53</b>	<b>4,47</b>	<b>2,22</b>	<b>1,03</b>	<b>1,22</b>
<i>(percentuale per riga)</i>	<i>(95,53)</i>	<i>(4,47)</i>	<i>(2,22)</i>	<i>(1,03)</i>	<i>(1,22)</i>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuali del credito bancario complessivo verso imprese provinciali che sono rimaste stabili o che sono state riallocate tra categorie di banche nel corso di ciascun anno. Le colonne successive alla seconda indicano verso quale categoria di intermediario è avvenuto lo spostamento.

**Caratteristiche delle imprese e riallocazione del credito bancario in provincia di Trento**  
(quote percentuali e migliaia; medie del periodo 2006-2014 )

VOCE	Grado di mobilità delle imprese sul mercato del credito (1):			Totale
	(a) Imprese che non hanno riallocato il credito (2)	(b) Imprese che hanno riallocato almeno il 5 per cento del credito		
		<i>di cui: imprese che hanno anche interrotto e/o acquisito nuove relazioni bancarie</i>		
Numero di imprese (migliaia)	16,9	1,4	0,9	18,3
Quota sul totale delle imprese	92,1	7,9	4,7	100,0
Quota sul totale del credito utilizzato	79,9	20,1	14,5	100,0
Numero medio di banche finanziatrici	1,3	2,5	2,3	1,5
Quota della banca principale	80,7	50,1	47,9	74,5
Percentuale di imprese che cambia la banca principale nell'anno	2,2	40,4	46,3	5,2
<b>Quota di imprese mobili sul mercato del credito</b>				
<b>Branca di attività economica</b>				
Manifattura	87,5	12,5	6,8	100,0
Costruzioni	90,5	9,5	5,7	100,0
Servizi	92,3	7,7	4,6	100,0
Altro	95,5	4,5	3,2	100,0
<b>Percentuale di credito garantito</b>				
fino al 33 per cento	90,3	9,7	5,7	100,0
oltre il 33 per cento	94,4	5,6	3,5	100,0
<b>Dimensione</b>				
20 addetti e oltre	84,7	15,3	9,1	100,0
meno di 20 addetti	94,2	5,8	3,6	100,0
<b>Storia creditizia</b>				
Meno di 10 anni	94,2	5,8	3,9	100,0
Oltre 10 anni	90,3	9,7	5,5	100,0
<b>Status impresa all'inizio dell'anno</b>				
In default rettificato	95,5	4,5	3,3	100,0
in bonis	91,8	8,2	4,9	100,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Un'impresa può essere assegnata a uno dei tre gruppi in alcuni anni e a un altro gruppo in altri anni. – (2) Includono quelle che hanno riallocato meno del 5 per cento del loro credito.

**Caratteristiche delle imprese e riallocazione del credito bancario in provincia di Bolzano**  
(quote percentuali e migliaia; medie del periodo 2006-2014 )

VOCE	Grado di mobilità delle imprese sul mercato del credito (1):			Totale
	(a) Imprese che non hanno riallocato il credito (2)	(b) Imprese che hanno riallocato almeno il 5 per cento del credito		
		<i>di cui: imprese che hanno anche interrotto e/o acquisito nuove relazioni bancarie</i>		
Numero di imprese (migliaia)	13,8	1,7	1,1	15,5
Quota sul totale delle imprese	89,0	11,0	6,9	100,0
Quota sul totale del credito utilizzato	74,0	26,0	19,3	100,0
Numero medio di banche finanziatrici	1,4	2,9	2,9	1,8
Quota della banca principale	74,5	46,8	45,4	67,3
Percentuale di imprese che cambia la banca principale nell'anno	2,8	37,6	41,8	6,6
<b>Quota di imprese mobili sul mercato del credito</b>				
<b>Branca di attività economica</b>				
Manifattura	83,7	16,3	9,8	100,0
Costruzioni	89,0	11,0	6,4	100,0
Servizi	90,1	9,9	6,3	100,0
Altro	89,7	10,3	7,1	100,0
<b>Percentuale di credito garantito</b>				
fino al 33 per cento	86,4	13,6	8,3	100,0
oltre il 33 per cento	91,9	8,1	5,3	100,0
<b>Dimensione</b>				
20 addetti e oltre	82,5	17,5	11,2	100,0
meno di 20 addetti	92,0	8,0	4,9	100,0
<b>Storia creditizia</b>				
Meno di 10 anni	91,7	8,3	5,7	100,0
Oltre 10 anni	86,5	13,5	8,0	100,0
<b>Status impresa all'inizio dell'anno</b>				
In default rettificato	94,4	5,6	4,0	100,0
in bonis	88,3	11,7	7,3	100,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Un'impresa può essere assegnata a uno dei tre gruppi in alcuni anni e a un altro gruppo in altri anni. – (2) Includono quelle che hanno riallocato meno del 5 per cento del loro credito.

**Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
<b>Provincia di Trento</b>								
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	0,1	3,3	3,0	7,8	2,8	2,6	1,5	2,7
Mar. 2014	0,1	3,5	5,6	5,8	3,0	2,3	1,4	2,8
Giu. 2014	0,2	3,0	4,1	5,2	2,7	2,2	1,2	2,4
Set. 2014	..	3,3	3,8	7,0	2,6	2,4	1,2	2,6
Dic. 2014	..	3,4	3,7	8,9	2,2	2,4	1,3	2,6
Mar. 2015 (5)	..	3,9	2,2	10,2	3,4	2,5	1,2	3,0
Sofferenze sui crediti totali (6)								
Dic. 2013	1,1	9,8	9,9	22,0	7,6	7,8	4,6	8,1
Dic. 2014	1,5	11,8	10,2	26,8	9,3	9,4	5,2	9,7
Mar. 2015 (5)	1,9	12,7	10,3	28,8	10,1	9,7	5,4	10,4
Crediti incagliati, ristrutturati e scaduti sui crediti totali (6) (7)								
Dic. 2013	1,3	13,1	10,4	25,1	12,5	13,5	5,5	10,8
Dic. 2014	3,3	14,6	9,6	28,2	14,1	13,9	5,7	11,9
Mar. 2015 (5)	5,4	14,9	11,0	27,9	14,2	14,3	6,0	12,3
<b>Provincia di Bolzano</b>								
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	29,1	1,3	1,3	3,7	0,9	0,8	0,6	2,2
Mar. 2014	29,1	1,3	1,2	3,4	1,1	0,8	0,7	2,2
Giu. 2014	19,1	1,1	1,2	1,7	1,2	0,7	0,6	1,6
Set. 2014	19,1	1,4	1,0	4,3	0,9	0,5	0,7	1,8
Dic. 2014	..	1,3	0,7	4,6	0,9	0,7	0,6	1,1
Mar. 2015 (5)	1,5	1,6	0,8	6,3	1,0	0,9	0,6	1,4
Sofferenze sui crediti totali (6)								
Dic. 2013	25,8	4,4	4,2	11,0	4,0	4,4	2,9	4,9
Dic. 2014	29,5	5,1	4,6	14,0	4,3	4,3	2,8	5,5
Mar. 2015 (5)	36,6	5,7	4,8	15,5	4,8	4,6	2,9	6,3
Crediti incagliati, ristrutturati e scaduti sui crediti totali (6) (7)								
Dic. 2013	15,7	6,2	3,4	15,7	6,0	6,1	2,4	5,8
Dic. 2014	15,3	5,9	3,8	14,5	5,2	6,9	2,4	5,6
Mar. 2015 (5)	8,8	6,8	4,6	15,2	6,5	7,6	2,4	5,9

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
<b>Provincia di Trento</b>									
<b>Depositi</b>	<b>8.602</b>	<b>3,4</b>	<b>3,7</b>	<b>2.614</b>	<b>14,9</b>	<b>10,1</b>	<b>11.215</b>	<b>5,7</b>	<b>5,2</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	5.857	3,8	11,0	2.377	18,7	14,4	8.233	7,6	12,0
<i>depositi a risparmio (2)</i>	2.724	4,0	-8,1	235	-5,3	-19,9	2.959	3,1	-9,2
<i>pronti contro termine</i>	21	-40,5	-60,3	2	-47,1	-32,7	23	-41,0	-58,6
<b>Titoli a custodia (3)</b>	<b>9.213</b>	<b>-1,9</b>	<b>-3,3</b>	<b>1.191</b>	<b>-2,1</b>	<b>2,0</b>	<b>10.404</b>	<b>-2,0</b>	<b>-2,7</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.783	-4,6	-6,9	774	10,5	16,5	2.557	-1,1	-0,9
<i>obbl. bancarie ital.</i>	5.168	-4,2	-7,6	235	-15,6	-14,3	5.403	-4,8	-7,9
<i>altre obbligazioni</i>	403	-19,0	-1,8	32	-24,1	0,9	435	-19,3	-1,6
<i>azioni</i>	527	7,9	-2,3	99	-21,6	-37,6	627	-0,7	-10,3
<i>quote di OICR (4)</i>	1.326	24,1	25,4	50	68,5	32,5	1.376	25,2	25,6
<b>Provincia di Bolzano</b>									
<b>Depositi</b>	<b>10.716</b>	<b>11,0</b>	<b>9,8</b>	<b>4.068</b>	<b>16,3</b>	<b>6,1</b>	<b>14.784</b>	<b>12,5</b>	<b>8,8</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	5.543	6,2	9,0	3.335	14,9	12,5	8.878	9,3	10,3
<i>depositi a risparmio (2)</i>	5.167	18,1	10,9	731	21,8	-15,3	5.898	18,7	6,8
<i>pronti contro termine</i>	7	-74,8	-52,0	1	-37,2	-78,6	8	-69,3	-59,9
<b>Titoli a custodia (3)</b>	<b>7.334</b>	<b>-8,8</b>	<b>-8,6</b>	<b>602</b>	<b>-1,4</b>	<b>-25,6</b>	<b>7.936</b>	<b>-8,1</b>	<b>-10,2</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	651	-6,6	-12,5	60	-17,7	-13,2	711	-7,6	-12,6
<i>obbl. bancarie ital.</i>	3.311	-15,9	-19,2	191	-26,9	-25,1	3.502	-16,7	-19,6
<i>altre obbligazioni</i>	312	-22,3	-10,2	41	-18,7	-5,3	353	-21,9	-9,6
<i>azioni</i>	1.281	2,1	..	133	-7,8	-47,5	1.413	0,1	-8,5
<i>quote di OICR (4)</i>	1.772	9,3	14,6	172	::	-4,7	1.944	19,0	12,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015 (4)
<b>Provincia di Trento</b>				
<b>Tassi attivi</b>				
Prestiti a breve termine (2)	5,07	5,47	5,08	5,07
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	4,99	5,46	5,02	4,88
<i>a piccole imprese (3)</i>	6,50	6,87	6,77	6,82
<i>totale imprese</i>	5,22	5,69	5,31	5,20
<i>di cui: attività manifatturiere</i>	4,83	5,43	4,89	4,97
<i>costruzioni</i>	5,87	6,12	5,68	5,61
<i>servizi</i>	5,42	5,65	5,51	5,31
Prestiti a medio e a lungo termine	4,62	4,53	3,24	3,09
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,67	3,70	2,91	2,70
<i>a imprese</i>	5,16	5,83	3,28	3,09
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi	0,91	0,72	0,58	0,41
<b>Provincia di Bolzano</b>				
<b>Tassi attivi</b>				
Prestiti a breve termine (2)	4,59	4,88	4,43	4,44
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	4,29	4,66	4,05	4,08
<i>a piccole imprese (3)</i>	5,89	6,05	5,89	5,76
<i>totale imprese</i>	4,64	4,99	4,48	4,49
<i>di cui: attività manifatturiere</i>	4,05	4,08	3,36	3,50
<i>costruzioni</i>	4,99	5,31	4,95	4,89
<i>servizi</i>	4,65	5,15	4,71	4,66
Prestiti a medio e a lungo termine	4,69	4,05	3,46	3,09
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,51	3,29	3,06	2,83
<i>a imprese</i>	4,98	4,23	3,61	3,14
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi	0,63	0,55	0,48	0,40

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2011	2012	2013	2014
<b>Provincia di Trento</b>				
Banche attive	74	72	70	70
di cui: <i>con sede in provincia</i>	49	46	46	46
<i>banche spa</i> (1)	4	3	3	3
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	45	43	43	43
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	551	545	532	514
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	383	367	356	350
Comuni serviti da banche	186	187	187	186
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	1	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	3	3	4
di cui: <i>confidi</i>	3	3	3	3
<b>Provincia di Bolzano</b>				
Banche attive	73	72	71	70
di cui: <i>con sede in provincia</i>	55	54	55	55
<i>banche spa</i> (1)	5	5	4	4
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	48	47	47	47
<i>filiali di banche estere</i>	1	1	3	3
Sportelli operativi	416	419	407	402
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	337	337	339	337
Comuni serviti da banche	111	111	111	111
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	1	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	2	2	2
di cui: <i>confidi</i>	-	-	-	-

Fonte: Base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

**Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per tipo di banca (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)				
				Famiglie produttrici (3)				
<b>Casse rurali trentine (4)</b>								
Variazioni percentuali sui dodici mesi								
Dic. 2008	-17,7	31,0	7,6	8,5	6,2	4,3	5,9	7,0
Dic. 2009	6,1	-10,4	2,8	1,7	4,4	4,7	3,9	3,1
Dic. 2010	2,0	-8,4	4,2	1,9	7,3	13,8	3,7	3,9
Dic. 2011	4,3	-21,8	0,4	-0,4	1,5	4,4	1,6	0,7
Dic. 2012	29,3	::	-0,4	-0,3	-0,6	1,2	-0,9	0,6
Dic. 2013	-10,2	2,5	-3,5	-3,7	-3,2	-1,7	0,4	-2,1
Dic. 2014	10,2	-23,6	-2,9	-3,7	-2,0	0,9	-0,2	-2,3
<b>Altre banche</b>								
Variazioni percentuali sui dodici mesi								
Dic. 2008	-12,4	49,6	9,1	9,9	6,2	7,0	3,4	7,6
Dic. 2009	-1,9	103,9	4,2	4,4	3,2	6,9	5,0	6,9
Dic. 2010	1,5	15,7	4,2	5,0	1,2	2,6	8,2	5,5
Dic. 2011	-3,5	3,2	2,0	2,3	0,8	1,0	7,6	3,0
Dic. 2012	-3,7	13,5	-0,9	-0,1	-4,5	-3,4	2,2	0,4
Dic. 2013	-11,3	-3,8	-9,1	-10,4	-3,5	-2,9	0,3	-6,9
Dic. 2014	-13,3	-31,1	5,6	7,9	-3,8	-2,6	3,0	2,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopi di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

**Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per tipo di banca (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)				
				Famiglie produttrici (3)				
<b>Casse Raiffeisen altoatesine (4)</b>								
Variazioni percentuali sui dodici mesi								
Dic. 2008	36,9	-2,1	5,3	9,7	2,3	0,5	3,0	4,6
Dic. 2009	12,1	2,6	3,5	8,0	0,3	1,0	6,2	3,9
Dic. 2010	19,6	10,9	7,6	11,5	4,6	9,9	3,7	6,9
Dic. 2011	-8,6	7,4	4,0	6,4	2,1	3,2	5,2	4,3
Dic. 2012	24,5	-2,7	2,0	6,6	-1,9	-0,6	5,8	2,6
Dic. 2013	18,6	-5,9	-0,6	-0,5	-0,8	0,9	4,0	0,2
Dic. 2014	-8,1	-1,4	0,7	2,1	-0,6	0,6	3,9	1,3
<b>Altre banche</b>								
Variazioni percentuali sui dodici mesi								
Dic. 2008	-18,8	-29,5	9,7	13,1	2,4	0,6	4,3	4,8
Dic. 2009	-0,7	-30,5	-0,1	1,9	-4,8	-3,4	4,0	..
Dic. 2010	13,2	23,8	0,3	1,2	-2,0	-0,4	4,1	2,3
Dic. 2011	-0,7	-20,5	-1,7	-1,2	-3,2	2,9	2,8	-1,1
Dic. 2012	-2,4	2,8	-3,8	-3,7	-4,1	-3,0	-1,3	-3,0
Dic. 2013	-14,6	11,4	-6,6	-6,8	-6,1	-6,6	-1,4	-5,7
Dic. 2014	-19,5	-5,6	-1,8	-0,7	-4,9	-6,7	0,4	-2,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

**Conto economico delle banche di credito cooperativo con sede in regione (1)**  
(milioni di euro, valori percentuali)

VOCI	Casse rurali trentine		Casse Raiffeisen altoatesine	
	Consistenze	% sui fondi intermediati	Consistenze	% sui fondi intermediati
Interessi attivi	548,5	2,79	366,0	3,02
Interessi passivi	220,2	1,12	121,0	1,00
Saldo operazioni di copertura	2,8	0,01	-0,8	0,01
<b>Margine di interesse</b>	<b>331,1</b>	<b>1,68</b>	<b>244,2</b>	<b>2,02</b>
Altri ricavi netti	295,0	1,50	151,8	1,25
di cui: <i>da servizi</i>	93,4	0,47	60,8	0,50
di cui: <i>dividendi e proventi assimilati</i>	4,8	0,02	15,1	0,12
di cui: <i>risultato netto da cess. o riacq. attività o pass. finanziarie</i>	157,8	0,80	47,5	0,39
di cui: <i>da negoziazione</i>	4,0	0,02	-0,2	..
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>626,2</b>	<b>3,18</b>	<b>395,9</b>	<b>3,27</b>
Costi operativi	307,0	1,56	238,0	1,96
di cui: per il personale bancario	163,5	0,83	127,8	1,06
<b>Risultato di gestione</b>	<b>319,2</b>	<b>1,62</b>	<b>158,0</b>	<b>1,30</b>
Rettifiche e riprese di valore e comp. straordinarie	-367,5	1,87	-78,6	0,65
di cui: rettifiche nette su crediti	-355,2	1,80	-67,7	0,56
<b>Utile lordo</b>	<b>-48,8</b>	<b>0,25</b>	<b>79,3</b>	<b>0,65</b>
Imposte	16,9	0,09	-11,2	0,09
<b>Utile netto</b>	<b>-31,8</b>	<b>0,16</b>	<b>68,0</b>	<b>0,56</b>
<i>Per memoria:</i>				
Fondi intermediati medi totali	19.688,6		12.111,6	

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti  
(1) Esclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2011-13 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Composizione %				
		Regione, Provincia autonoma e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
<b>Provincia autonoma di Trento (3)</b>						
Spesa corrente primaria	5.977	65,2	–	17,4	17,5	1,6
Spesa c/capitale (4)	3.068	50,5	–	27,2	22,3	-5,4
Spesa totale	9.044	60,3	–	20,7	19,1	-0,9
<b>Provincia autonoma di Bolzano (3)</b>						
Spesa corrente primaria	6.444	70,5	–	15,0	14,5	0,3
Spesa c/capitale (4)	2.365	57,4	–	36,4	6,2	-0,4
Spesa totale	8.809	67,0	–	20,7	12,3	0,1
Per memoria:						
<i>Spesa totale Italia</i>	3.592	61,8	3,9	27,0	7,3	0,7
“ <i>RSO</i>	3.404	61,2	4,3	27,7	6,9	0,9
“ <i>RSS</i>	4.648	64,3	2,5	24,3	8,9	-0,1

Fonte: per la spesa, *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. - (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. - (3) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale. - (4) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua	
<b>Provincia autonoma di Trento</b>					
Provincia autonoma ed enti sanitari (2)	664.474	0,9	236	1,1	1.264
Comuni	225.880	1,0	95	-0,3	430
<b>Totale</b>	<b>890.355</b>	<b>0,9</b>	<b>331</b>	<b>0,7</b>	<b>1.693</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>					
Provincia autonoma ed enti sanitari (2)	814.658	1,6	259	0,1	1.612
Comuni	193.314	1,9	80	0,6	382
<b>Totale</b>	<b>1.007.972</b>	<b>1,6</b>	<b>339</b>	<b>0,2</b>	<b>1.994</b>
Per memoria:					
<i>Totale Italia</i>	<i>58.472.842</i>	<i>-1,2</i>	<i>200</i>	<i>-1,1</i>	<i>983</i>
“ <i>RSO</i>	<i>46.810.599</i>	<i>-1,3</i>	<i>191</i>	<i>-1,3</i>	<i>928</i>
“ <i>RSS</i>	<i>11.662.243</i>	<i>-0,8</i>	<i>246</i>	<i>..</i>	<i>1.293</i>

Fonte: per la spesa delle aziende ed enti del servizio sanitario nazionale, Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, *Bilancio delle Amministrazioni Regionali, Provinciali, Comunali*; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale e Corte dei Conti, Relazione al rendiconto della Regione Siciliana*; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2010-2012; per gli addetti, valori medi del periodo 2011-13. La spesa fa riferimento ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro; il numero di addetti è relativo ai soli rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato. – (2) Include la quota di personale della Regione ripartito in proporzione alla quota di quello delle Province.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Amministrazioni locali (in % del PIL)	5,2	5,1	4,8	4,4	4,2	4,5	2,8	2,8	2,6	1,3	1,3	1,2
quote % sul totale:												
<i>Regione ed ASL</i>	<i>41,8</i>	<i>37,9</i>	<i>32,9</i>	<i>46,0</i>	<i>41,8</i>	<i>52,8</i>	<i>43,5</i>	<i>42,0</i>	<i>40,0</i>	<i>25,9</i>	<i>24,9</i>	<i>24,4</i>
<i>Province</i>	<i>–</i>	<i>–</i>	<i>–</i>	<i>–</i>	<i>–</i>	<i>–</i>	<i>4,6</i>	<i>4,3</i>	<i>3,7</i>	<i>9,0</i>	<i>7,8</i>	<i>8,8</i>
<i>Comuni (1)</i>	<i>43,4</i>	<i>47,4</i>	<i>47,6</i>	<i>48,5</i>	<i>48,7</i>	<i>40,9</i>	<i>44,1</i>	<i>45,6</i>	<i>47,0</i>	<i>56,5</i>	<i>58,1</i>	<i>57,9</i>
<i>Altri enti</i>	<i>14,8</i>	<i>14,7</i>	<i>19,5</i>	<i>5,5</i>	<i>9,5</i>	<i>6,3</i>	<i>7,8</i>	<i>8,0</i>	<i>9,4</i>	<i>8,6</i>	<i>9,2</i>	<i>8,9</i>

Fonte: Conti pubblici territoriali. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle Amministrazioni locali. Per il PIL: Istat. – (1) Il dato non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)		Italia	
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012	2013	2012	2013
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione o Provincia autonoma</b>	<b>1.153</b>	<b>1.175</b>	<b>1.165</b>	<b>1.116</b>	<b>1.198</b>	<b>1.183</b>	<b>8.506</b>	<b>8.391</b>	<b>112.745</b>	<b>111.915</b>
Funzioni di spesa										
Gestione diretta	744	751	762	875	906	944	6.087	6.122	72.411	72.413
di cui:										
- <i>beni</i>	133	140	139	150	150	152	1.202	1.243	15.155	15.266
- <i>personale</i>	413	413	421	549	572	592	3.220	3.253	35.606	35.092
Enti convenzionati e accreditati (2)	400	413	403	248	239	239	2.304	2.268	39.602	39.503
di cui:										
- <i>farmaceutica convenzionata</i>	77	72	68	56	46	45	663	621	9.011	8.616
- <i>medici di base</i>	58	60	59	54	54	55	459	462	6.664	6.606
- <i>altre prest. da enti conv. e accred. (3)</i>	265	281	276	137	138	140	1.181	1.186	23.927	24.280
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-16</b>	<b>-16</b>	<b>-16</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>11</b>	<b>-53</b>	<b>-47</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.227	2.246	2.202	2.202	2.345	2.273	2.124	2.071	1.889	1.841

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2015; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per la popolazione residente, Istat. Per gli anni 2011 e 2012 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2011-13)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione e Provincia autonoma	7.927	-1,0	7.821	-1,2	3.480	-1,3	2.148	-0,7
Province (2)	–	–	–	–	51	-1,4	80	0,1
Comuni	289	19,1	284	10,6	384	11,5	468	11,2
di cui (quote % sul totale):								
<i>imposta sulla proprietà immobiliare (3)</i>	84,6	13,5	78,1	17,0	41,7	9,4	44,4	6,5
<i>tassa per la raccolta e lo smaltimento dei RSU</i>	4,1	251,1	–	–	29,5	-2,8	26,4	9,4
<i>addizionale all'Irpef</i>	0,1	-73,3	4,7	2,9	10,2	11,2	13,5	12,7

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per omogeneità di confronto sul triennio, i dati relativi alle Province escludono la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; i dati comunali escludono la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Al netto delle province di Massa-Carrara, Siracusa, Biella, Crotone e Vibo Valentia che al 3 maggio 2015 non avevano presentato il Rendiconto finanziario per il 2013. – (3) ICI fino al 2011, Imu nel 2012 e 2013.

**Il debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Consistenza	245	219	814	647	13.906	12.787	108.585	99.112
Var. % sull'anno precedente	-4,3	-10,8	-12,2	-20,5	-1,0	-8,0	-5,6	-8,7
Composizione %								
- titoli emessi in Italia	6,4	4,6	-	-	3,0	3,1	7,0	7,1
- titoli emessi all'estero	2,7	2,2	-	-	15,8	14,9	13,9	14,4
- prestiti di banche italiane e CDP	86,6	92,3	98,5	99,2	75,1	77,3	68,2	68,8
- prestiti di banche estere	-	-	-	-	2,3	2,4	2,6	2,9
- altre passività	4,3	0,9	1,5	0,8	3,8	2,2	8,2	6,8
<i>Per memoria:</i>								
<i>Debito non consolidato (2)</i>	507	449	814	647	18.254	18.328	137.761	139.541
<i>Var. % sull'anno precedente</i>	-8,5	-11,4	-12,2	-20,5	-0,3	0,4	4,7	1,3

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) I dati relativi al 2013 non corrispondono a quelli pubblicati in *L'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano*, 2014, a causa della recente adozione del SEC 2010 che ha modificato i criteri per il calcolo del debito delle Amministrazioni locali rimuovendo, per quanto riguarda la provincia di Trento, la società Patrimonio del Trentino dalle Amministrazioni pubbliche. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza).

**Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2014 - accertamenti e impegni di competenza**  
(milioni di euro e valori percentuali)

	2013	2014	Var. %
		<b>Entrate</b>	
Entrate tributarie	4.224	3.982	-5,7
<i>tributi della Provincia</i>	464	469	1,1
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.760	3.513	-6,6
Entrate da trasferimenti	209	157	-24,7
Entrate patrimoniali e diverse	179	256	43,4
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	109	161	47,2
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	69	95	37,3
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.611</b>	<b>4.396</b>	<b>-4,7</b>
		<b>Spese</b>	
Spese correnti	2.872	2.834	-1,3
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.983	1.950	-1,7
Spese in conto capitale	1.688	1.685	-0,2
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.097	976	-11,0
Spese per rimborso di mutui e prestiti	5	5	-6,5
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.565</b>	<b>4.523</b>	<b>-0,9</b>
		<b>Indici di bilancio</b>	
Autonomia finanziaria (1)	98,8	98,7	
Entrate correnti / spese correnti e oneri per il servizio del debito	152,5	148,0	

Fonte: Provincia autonoma di Trento. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

**Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2014 per funzioni obiettivo (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

	2014	Var. % sul 2013	Incidenza %
Sanità	1.167	-3,8	25,8
Scuola e formazione	736	0,7	16,3
Finanza locale	536	-3,8	11,8
Interventi per l'economia	418	-1,5	9,2
<i>agricoltura</i>	70	-17,8	1,5
<i>politiche produttive per lo sviluppo locale</i>	349	2,6	7,7
Politiche sociali	295	0,9	6,5
Mobilità e reti	259	-2,6	5,7
Governo del territorio	157	-3,7	3,5
Servizi generali	147	4,7	3,3
Università e ricerca	249	-6,5	5,5
Edilizia abitativa	106	-12,8	2,3
Cultura e sport	77	-16,2	1,7
Altro	377	26,3	8,3
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.523</b>	<b>-0,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.  
(1) Impegni di competenza.

**Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2014 - accertamenti e impegni di competenza**  
(milioni di euro e valori percentuali)

	2013	2014	Var. %
		<b>Entrate</b>	
Entrate tributarie	4.161	4.363	4,9
<i>tributi della Provincia</i>	545	535	-1,9
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.615	3.828	5,9
Entrate da trasferimenti	428	662	54,5
Entrate patrimoniali e diverse	254	238	-6,5
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	147	156	6,2
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	107	81	-24,0
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	70	::
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.843</b>	<b>5.332</b>	<b>10,1</b>
		<b>Spese</b>	
Spese correnti	3.317	3.293	-0,7
di cui: <i>trasferimenti</i>	2.029	2.032	0,1
Spese in conto capitale	1.343	1.733	29,1
di cui: <i>trasferimenti</i>	944	1.334	41,4
Spese per rimborso di mutui e prestiti	25	26	4,2
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.686</b>	<b>5.053</b>	<b>7,8</b>
		<b>Indici di bilancio</b>	
Autonomia finanziaria (1)	91,0	87,4	
Entrate correnti / spese correnti e oneri per il servizio del debito	141,6	155,8	

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.  
(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

**Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2014 per funzioni obiettivo (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

	2014	Var. % sul 2013	Incidenza %
Tutela della salute	1.137	-1,4	22,5
Istruzione e formazione professionale	967	2,5	19,1
Servizi amministrativi generali	311	-3,1	6,2
Finanza locale	545	29,4	10,8
Interventi per l'economia	368	2,9	7,3
<i>agricoltura e foreste</i>	142	9,0	2,8
<i>turismo e industria alberghiera</i>	34	-11,3	0,7
<i>commercio, artigianato e industria</i>	131	2,0	2,6
<i>risorse idriche ed energia</i>	26	3,5	0,5
<i>Innovazione</i>	35	-1,4	0,7
Opere pubbliche e infrastrutture e viabilità	290	22,2	5,7
Opere idrauliche e difesa del suolo, pianificazione del territorio e difesa dell'ambiente	42	-5,1	0,8
Famiglia e politiche sociali	428	5,7	8,5
Trasporti e comunicazione	203	9,1	4,0
Edilizia abitativa agevolata	110	::	2,2
Beni e attività culturali, sport e tempo libero	76	-7,0	1,5
Protezione civile antincendi	10	11,7	0,2
Servizi finanziari e riserve	523	21,2	10,4
Altro	42	-46,9	0,8
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>5.053</b>	<b>7,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.  
(1) Impegni di competenza.



## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a3

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e con almeno 10 addetti per il settore delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2014, il campione è composto da 3.063 aziende industriali (di cui 1.931 con almeno 50 addetti), 1.197 dei servizi e 566 delle costruzioni. I tassi di partecipazione sono stati pari a 76,4 73,9 e 73,5 per cento rispettivamente.

In Trentino-Alto Adige sono state rilevate 76 imprese industriali, 22 dei servizi e 12 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Manifattura	26	41	67
Alimentari, bevande e tabacco	6	11	17
Metalmeccanica	7	16	23
Altre manifattura	13	14	27
Energia, estrattive	3	6	9
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>47</b>	<b>76</b>

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e regione, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

### La capacità produttiva

Sulla base delle informazioni raccolte tra il 2007 e il 2013 con le indagini della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 50 addetti e con sede in regione, la capacità produttiva (CP) delle imprese è stata calcolata come il rapporto tra il fatturato, deflazionato per la variazione media dei prezzi all'interno dello strato di riferimento (definito da classe dimensionale, settore di attività economica e macro-area dove si colloca la sede amministrativa della stessa), e il grado di utilizzo degli impianti dichiarato; questo valore è stato corretto per tenere conto della concentrazione delle risposte fornite attorno a valori multipli di cinque e i valori mancanti sono stati attribuiti sulla base di caratteristiche osservabili per tutte le imprese.

Utilizzando il campione aperto e applicando i pesi campionari, sono state calcolate le variazioni annue della CP per le imprese che abbiano risposto per 2 anni consecutivi. Le variazioni annue sono poi state cumulate nei periodi di interesse.

Tavv. a4-a7, Figg. 1.1-1.2

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it).

Fig. 1.3

### Filiera immobiliare

Il livello di connessione economica al settore delle costruzioni è stato determinato in due passi successivi. In primo luogo, partendo dalle tavole input-output per branca pubblicate dall'Istat nell'ottobre del 2011, sono stati individuati i settori di attività Ateco2002 a due cifre la cui produzione nel 2005 (ultimo anno disponibile) era destinata in misura rilevante al settore delle costruzioni; successivamente, utilizzando la classificazione Ateco2007, sono stati individuati i sottoinsiemi più specifici di attività economica da ricomprendere nella filiera del settore. Tale analisi ha portato all'individuazione di tre diversi livelli di filiera: il primo è rappresentato dall'edilizia (codici 41 e 43 dell'Ateco2007) e dalle attività immobiliari (codice 68 dell'Ateco2007), il secondo dalle opere pubbliche (codice 42 dell'Ateco 2007), il terzo dall'indotto, che comprende le sottocategorie indicate nella tavola seguente:

ATECO 2007	Denominazione
081	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia (Intero gruppo Ateco)
089901	Estrazione di asfalto e bitume naturale
089909	Estrazione di pomice e di altri minerali nca
099	Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali (Intero gruppo Ateco)
162200	Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato
1623	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (intera classe Ateco)
231100	Fabbricazione di vetro piano
231200	Lavorazione e trasformazione del vetro piano
231400	Fabbricazione di fibre di vetro
232000	Fabbricazione di prodotti refrattari
233	Fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta (intero gruppo Ateco)
234200	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica
235	Produzione di cemento, calce e gesso (intero gruppo Ateco)
236	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso (intero gruppo Ateco)
237	Taglio, modellatura e finitura di pietre (intero gruppo Ateco)
239	Fabbricazione di prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi nca (intero gruppo Ateco)
242	Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato) (intero gruppo Ateco)
251	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo (intero gruppo Ateco)
282121	Fabbricazione di caldaie per riscaldamento
282129	Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento
282201	Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili
282203	Fabbricazione di carriere
711100	Attività degli studi di architettura
711230	Attività tecniche svolte da geometri
773200	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile

Figg. 1.3, 3.1

### Le informazioni della Cerved Group

Per l'analisi della situazione economica delle imprese della filiera immobiliare nel paragrafo del capitolo 1: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2007 e il 2013. La tavola seguente sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

NUMERO DI IMPRESE	Settori			Totale (2)
	Edilizia e attività immobiliari	Opere pubbliche	Indotto	
Provincia di Trento	309	24	119	452
Provincia di Bolzano	163	13	63	239

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

Per l'analisi della situazione economica contenuta nel paragrafo del capitolo 3: *Le imprese* è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli

archivi della Centrale dei bilanci tra il 2007 e il 2013. La tavola seguente sintetizza le caratteristiche del campione regionale.

NUMERO DI IMPRESE	Piccole	Medie e Grandi (1)	Industria in senso stretto	Edilizia	Servizi	Totale
Provincia di Trento	1.793	149	506	304	1.132	1.942
Provincia di Bolzano	1.163	156	304	158	857	1.319

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.  
 (1) La classificazione dimensionale è stata effettuata utilizzando il fatturato o l'attivo nel 2007. Un'impresa è definita media o grande se registrava un fatturato o un attivo superiore ai 10 milioni di euro.

Per l'analisi dei tassi di investimento a livello di impresa contenuta nel paragrafo del capitolo 3: *Le imprese* sono stati estratti dagli archivi dati Cerved Group i bilanci relativi a: 1) società di capitali manifatturiere, delle costruzioni e dei servizi, escluse le holding; 2) con fatturato e attivo maggiori di zero; 3) operative per l'intero esercizio di riferimento del bilancio.

La *classificazione dimensionale* applicata segue i criteri armonizzati europei (Raccomandazione CE 6 maggio 2003, n.361), accorpando rispetto a questa le medie e grandi imprese:

- micro imprese: imprese con meno di 10 addetti e fatturato o attivo non oltre 2 milioni di euro;
- piccole imprese: imprese non micro con meno di 50 addetti e fatturato o attivo non oltre 10 milioni di euro;
- medie e grandi imprese: tutte le altre imprese.

Laddove non fosse presente l'informazione sugli addetti alle dipendenze, la ripartizione ha considerato i soli attivo e fatturato.

*Il calcolo degli investimenti e la correzione per variazioni valutative:* gli investimenti sono stati definiti come gli acquisti di immobilizzazioni materiali al lordo dei disinvestimenti. Laddove disponibile, principalmente per le società di grandi dimensioni, l'informazione è stata tratta direttamente dal rendiconto finanziario; negli altri casi, in cui l'informazione Cerved Group corrisponde a una stima tratta dalla variazione degli stock delle immobilizzazioni materiali, si è operata una correzione per le variazioni non riconducibili a transazioni, dovute al passaggio dai principi contabili nazionali a quelli internazionali o a leggi di rivalutazione, facendo ricorso alle corrispondenti variazioni delle riserve di rivalutazione. Alle poste di Stato patrimoniale, Totale attivo, Attivo operativo e Patrimonio netto, anch'esse potenzialmente soggette a effetti rivalutativi, si è applicata una correzione analoga, come cumulata delle correzioni degli anni precedenti. Nel periodo esaminato (2002-2013) l'esercizio 2008 risulta essere quello maggiormente soggetto a tali fenomeni; prudenzialmente si è preferito escluderlo comunque dall'analisi, definendo rispettivamente il periodo 2002-07 come quello anteriore alla crisi e il 2009-2013 come quello della crisi.

*Le operazioni straordinarie:* i dati per singola impresa sono potenzialmente affetti da discontinuità per operazioni straordinarie di fusione/incorporazione/scissione, specie nella classe dimensionale medio-grande. Facendo ricorso alla base dati Cerved Group sulle unità contabili, contenente tra l'altro i riferimenti anagrafici di tali operazioni per le maggiori imprese italiane, sono stati elaborati per il periodo analizzato bilanci pro forma per tutte le aziende coinvolte, attraverso la somma non consolidata dei rispettivi bilanci individuali. Per ogni anno, al bilancio pro forma così ottenuto sono state assegnate le caratteristiche anagrafiche (settore, localizzazione, ...) della società più grande in termini di attivo che ne facesse parte. Infine i bilanci pro forma sono stati sostituiti ai corrispondenti bilanci individuali.

*Il campione chiuso di imprese:* a ogni impresa individuale (o bilancio pro forma) sono state assegnate univocamente le caratteristiche dimensionali, settoriali e di localizzazione selezionando come prevalente l'informazione che ricorreva con maggiore frequenza nell'intero periodo analizzato. Infine sono state scartate le società che non presentassero almeno tre anni di osservazioni sia nel periodo anteriore alla crisi (2002-07), sia in quello 2009-2013.

Fig. r2

### Gli investimenti in costruzioni

I prodotti inclusi negli investimenti in costruzioni sono: 1) costruzioni (abitazioni, fabbricati non residenziali e altre opere); 2) riparazioni straordinarie per modificare o migliorare le costruzioni esistenti; 3) miglioramenti di rilievo apportati a beni materiali non riproducibili; 4) servizi connessi con il trasferimento di proprietà.

1. **Abitazioni:** fabbricati utilizzati interamente o principalmente come abitazioni, comprese le costruzioni annesse, come i garage e tutti gli impianti permanenti usualmente installati nelle abitazioni. Sono incluse: i) le case galleggianti, le chiatte, i caravan, i prefabbricati utilizzati come residenza principale della famiglia; ii) i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno; iii) le abitazioni acquistate per il personale militare o da unità civili in quanto sono utilizzate per la produzione di servizi di abitazione; iv) i monumenti storici se destinati principalmente ad abitazione.

**Fabbricati non residenziali:** fabbricati diversi dalle abitazioni (depositi e fabbricati industriali, fabbricati commerciali, sale di spettacoli, alberghi e ristoranti, strutture sanitarie e scolastiche, etc.). Sono inclusi: i) gli impianti e le attrezzature che costituiscono parte integrante della costruzione; ii) i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno; iii) i fabbricati non residenziali acquistati a fini militari nella misura in cui sono comparabili a fabbricati civili acquistati a fine di produzione e sono utilizzati nello stesso modo; iv) i monumenti storici se destinati principalmente a uso non residenziale.

**Altre opere:** opere diverse dai fabbricati (autostrade, vie, strade, ferrovie, piste aeroportuali, ponti, gallerie, sottopassaggi, idrovie, condotte, linee di comunicazione ed elettriche, ecc.). Sono inclusi: i) i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno; ii) le opere acquistate a fini militari nella misura in cui sono comparabili a quelle civili acquistate a fine di produzione e sono utilizzate nello stesso modo; iii) i monumenti storici non considerati residenziali o non residenziali; iv) pozzi, gallerie e altre opere connesse con lo sfruttamento di giacimenti.

2. **Riparazioni straordinarie per modificare o migliorare le costruzioni esistenti:** Si considerano miglioramenti di rilievo che superano di gran lunga quelli richiesti per conservare in buono stato le costruzioni; ad esempio: rinnovi, ricostruzioni, ampliamenti.

3. **Miglioramenti di rilievo apportati a beni materiali non riproducibili:** tali attività devono portare alla creazione di grandi opere nuove, come dighe marittime e argini di piena e hanno lo scopo di ottenere terreni migliori o più estesi: i) sottrazione di terreni al mare mediante costruzione di dighe e argini; ii) disboscamento di terreni; eliminazione di pietre etc. onde poter utilizzar per la prima volta i terreni per la produzione; iii) bonifica di paludi o irrigazione di terreni aridi mediante la costruzione di argini e fossati; iv) prevenzione di inondazioni o di fenomeni di erosione da parte del mare o di fiumi mediante la costruzione di frangiflutti, dighe marittime o di barriere anti-inondazioni. Tali attività non vanno confuse con altre analoghe che danno origine a opere di ingegneria civile che vengono utilizzate per la produzione di beni e servizi e che vanno comprese nella voce "altre opere" delle costruzioni (ad esempio, una diga costruita per produrre elettricità).

4. **Servizi connessi con il trasferimento di proprietà:** tali servizi sono incorporati nel valore dei beni prodotti e vengono evidenziati solo ai fini della tavola intersettoriale: i) oneri sopportati per la consegna del bene (nuovo o usato) nel luogo e nel momento fissato: spese di trasporto, di installazione, di montaggi, etc.; ii) oneri corrisposti o le commissioni versate, come gli onorari riconosciuti a ingegneri, avvocati, periti, etc., e le commissioni pagate alle agenzie immobiliari; iii) imposte che il nuovo proprietario deve pagare per il trasferimento di proprietà dei beni materiali e immateriali (nuovi o usati) prodotti.

### La stima degli investimenti in costruzioni a livello regionale

Nel settore delle costruzioni la destinazione economica prevalente della produzione è rappresentata da beni di investimento: nel 2012 (ultimo anno per il quale è disponibile il dato relativo alla produzione) la quota degli investimenti sulla produzione valutata ai prezzi base a valori concatenati era pari a livello nazionale al 66,0 per cento. Tale caratteristica è dovuta anche al fatto che, ai fini della contabilità nazionale italiana, vengono considerati investimenti fissi, e non variazione delle scorte, anche i fabbricati e le altre opere non ultimati, perché si ipotizza che siano tutti prodotti nell'ambito di

un contratto di vendita stipulato a priori. Il passaggio dalla produzione agli investimenti avviene sottraendo il valore della spesa per manutenzioni ordinarie e aggiungendo la stima dell'Iva gravante. Il valore aggiunto, poi, si ottiene sottraendo al valore della produzione i costi intermedi. La serie degli investimenti fissi lordi (IFL) in costruzioni e quella del valore aggiunto risultano, quindi, fortemente correlate: nella media del periodo 2000-2013 tale correlazione (calcolata sulle serie SEC95 a valori concatenati) è pari a 0,99 nei livelli e a 0,96 nelle variazioni annue. Sfruttando tale proprietà, gli IFL in costruzioni a livello territoriale sono stati quindi stimati per il periodo 2000-2011 applicando le quote regionali del valore aggiunto in costruzioni sul totale nazionale del settore al valore degli IFL in costruzioni dell'Italia; poiché i primi sono disponibili a livello territoriale solo nella versione SEC95, per omogeneità sono state utilizzate le serie SEC95 a valori concatenati anche per il dato nazionale.

In altri termini, indicando con  $IFLC_t^{IT}$  gli IFL in costruzioni dell'Italia nell'anno  $t$ , con  $VAC_t^R$  il valore aggiunto delle costruzioni della regione  $R$  nell'anno  $t$  e con  $VAC_t^{IT}$  il valore aggiunto delle costruzioni dell'Italia, gli IFL in costruzioni della regione  $R$  nell'anno  $t$  ( $IFL_t^R$ ) sono stati stimati nel seguente modo:

$$IFL_t^R = IFL_t^{IT} * VAC_t^R / VAC_t^{IT}$$

Per il triennio 2011-13 l'Istat ha rilasciato i dati a livello territoriale secondo la classificazione SEC2010 a valori correnti. Per la stima degli IFL in costruzioni a livello regionale sono state quindi utilizzate le quote del valore aggiunto delle costruzioni sul totale nazionale a valori correnti applicate alla serie degli IFL in costruzioni nazionali SEC2010 a valori concatenati, in quanto l'errore commesso (misurato per il biennio 2011-12, per il quale sono disponibili per il valore aggiunto regionale nella versione SEC95 sia i dati a prezzi correnti sia quelli a valori concatenati), è molto contenuto e inferiore, in media, al 2 per cento.

### La stima degli investimenti fissi lordi in abitazioni a livello regionale

Nella contabilità nazionale gli IFL sono valutati sia per branca produttrice sia per branca proprietaria. In quest'ultima classificazione, la totalità degli investimenti in abitazioni è attribuita al comparto delle attività immobiliari; si assume, infatti che “(...) che le unità istituzionali proprietarie di abitazioni presentino al loro interno una unità locale appartenente alla branca della locazione di fabbricati che si occupa della gestione del patrimonio abitativo” e quindi “(...) la totalità degli acquisti è registrata in un'unica branca” (cfr. Istat (2005), *I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec95*, Metodi e Norme n. 23). Per il comparto delle attività immobiliari, poi, gli IFL in abitazioni rappresentano la quasi totalità degli IFL complessivi: nella media del periodo 2000-2013, in base ai dati SEC95 a valori concatenati riferiti all'Italia, la quota dei primi sui secondi è stata pari in media al 94,4 per cento; la correlazione tra la serie degli IFL in abitazioni e quella degli IFL complessivi della branca delle attività immobiliari risulta, infatti, pari a 1 nei livelli e a 0,96 nelle variazioni annue. Poiché gli IFL complessivi per branca proprietaria sono disponibili anche a livello territoriale (dal 2000 al 2011 nella versione SEC95 e per il biennio 2011-2012 nella versione SEC2010), le proprietà sopra descritte sono state sfruttate per stimare gli IFL in abitazioni a livello regionale. Indicando con  $IFLIMM_t^R$  gli IFL complessivi del comparto delle attività immobiliari della regione  $R$  nell'anno  $t$ , con  $IFLAB_t^{IT}$  gli IFL in abitazioni per l'Italia nell'anno  $t$  e con  $IFLIMM_t^{IT}$  gli IFL del comparto delle attività immobiliari in Italia nell'anno  $t$ , gli IFL in abitazioni della regione  $R$  nell'anno  $t$  ( $IFLAB_t^R$ ) sono stati stimati nel seguente modo:

$$IFLAB_t^R = IFLIMM_t^R * IFLAB_t^{IT} / IFLIMM_t^{IT}$$

Per gli anni 2000-2011 sono stati usati i dati SEC95 a valori concatenati. Per il biennio 2011-12 sono stati usati i dati SEC2010: questi ultimi a livello territoriale sono stati pubblicati solo a valori correnti. Tuttavia, poiché nelle serie SEC95 (disponibili sia a valori correnti sia a valori concatenati) l'Istat ha utilizzato un deflatore comune a tutte le regioni e uguale a quello dell'Italia, tale proprietà è stata applicata anche ai dati territoriali del 2011-12, ovvero anche a livello territoriale sono state calcolate le serie a valori concatenati applicando il deflatore valido per l'Italia.

## Gli investimenti in nuove costruzioni e i permessi di costruire

I dati di contabilità nazionale sugli IFL in costruzioni non contengono informazioni disaggregate sugli investimenti in nuove costruzioni e sulle spese per manutenzioni straordinarie e riqualificazioni (che a differenza di quelle ordinarie sono considerate a tutti gli effetti investimenti). Secondo le analisi effettuate, tra gli altri, dal Cresme (cfr., ad esempio, il *XXII Rapporto congiunturale e previsionale* di novembre 2014) questi ultimi due aggregati hanno avuto nel corso dell'ultima fase recessiva dinamiche molto differenti, soprattutto nel comparto residenziale. Le serie stimate dal Cresme per gli investimenti in nuove costruzioni residenziali (che nella media del periodo 2000-2013 hanno rappresentato oltre il 20 per cento degli investimenti in costruzioni e oltre il 43 per cento di quelli in abitazioni) risultano fortemente correlate a quelle dei permessi di costruire nuove abitazioni in nuovi edifici residenziali, disponibili anche a livello territoriale e che, quindi, possono fornire indicazioni sull'andamento nelle diverse regioni (la correlazione tra la serie Cresme degli investimenti in nuove abitazioni tra il 2001 e il 2013 e quella dei permessi di costruire relativi al numero di nuove abitazioni in edifici nuovi tra il 2000 e il 2012 è, infatti, pari a 0,99 nei livelli e a 0,91 nelle variazioni annue).

Allo stesso modo, la serie dei permessi di costruire edifici a uso non residenziale (in termini di superficie totale dei fabbricati nuovi e degli ampliamenti di fabbricati esistenti) risulta fortemente correlata con quella stimata da Cresme per gli investimenti in nuove costruzioni non residenziali (che nella media del periodo 2000-2013 hanno rappresentato il 16 per cento circa degli investimenti in costruzioni a valori concatenati): la correlazione è pari a 0,97 nei livelli e a 0,78 nelle variazioni annue per il periodo 2000-2012.

## Gli investimenti in infrastrutture

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione basata sui dati del *Sistema Conti Pubblici Territoriali* (CPT), che ricostruisce i flussi di spesa e di entrata per le Amministrazioni pubbliche e per gli altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (SPA), consolidati a livello regionale. La definizione di Amministrazioni pubbliche coincide con quella della contabilità pubblica italiana. Gli altri enti e imprese del SPA includono tutti i soggetti che producono servizi di pubblica utilità e che sono finanziati o controllati direttamente o indirettamente da enti pubblici.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La rilevazione dei flussi finanziari è pertanto effettuata secondo il criterio di cassa al momento della effettiva realizzazione dei pagamenti e delle riscossioni.

Per entrambe le tipologie di enti erogatori, la definizione di *investimenti in infrastrutture* coincide con la spesa in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, per beni e opere immobiliari nei 30 settori di destinazione della spesa pubblica individuati nei CPT (acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche, giustizia, amministrazione generale, istruzione, formazione, sanità, commercio, interventi in campo sociale, edilizia abitativa e urbanistica, cultura e servizi ricreativi, industria e artigianato, ricerca e sviluppo, lavoro, turismo, difesa, previdenza e integrazioni salariali, pesca marittima e acquacoltura, oneri non ripartibili, altri interventi in campo economico). Vengono pertanto esclusi gli investimenti in beni mobili (macchine e attrezzature; macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni; mobili; mezzi di trasporto).

Gli *investimenti in opere del genio civile* includono la spesa nei seguenti settori: acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche. Tra le opere del genio civile, l'aggregato *infrastrutture di trasporto* include la spesa nei settori della viabilità, dell'acqua, dell'agricoltura, e degli altri trasporti; l'aggregato *condotte, linee di comunicazioni ed elettriche* include la spesa nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e delle fognature e depurazione delle acque; l'aggregato *altre opere del genio civile* include gli investimenti negli altri settori.

Sono infine considerati *investimenti in fabbricati* quelli effettuati nei settori non rientranti nella definizione di opere del genio civile.

Per ulteriori dettagli metodologici, si rimanda all'indirizzo: <http://www.dps.gov.it/it/cpt/>.

Tav. a9, Fig. 2.1

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tavv. a10-a11, Fig. 2.2

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

### La "Garanzia Giovani"

La "Garanzia Giovani" è stata istituita da una raccomandazione del Consiglio europeo (racc. 2013/C 120/01 del 22 aprile 2013) e recepita in Italia sulla base di un piano di attuazione che definisce: la ripartizione di compiti tra istituzioni centrali e locali; il bacino potenziale dei beneficiari degli interventi; le "misure" di politica attiva che possono essere attuate per la concreta fornitura della garanzia (riepilogate nella seguente tavola); l'ammontare di risorse e la sua ripartizione a livello locale e tra le misure.

MISURE	Finalità
1 Accoglienza, presa in carico orientamento	Fornire informazioni e raccogliere dati per individuare il percorso scolastico o professionale più idoneo per i giovani che si iscrivono.
2 Formazione	Definizione di iniziative di formazione orientate all'inserimento lavorativo o al reinserimento nei percorsi formativi se hai un'età inferiore ai 19 anni.
3 Accompagnamento al lavoro	Progettazione e attivazione di strumenti di inserimento lavorativo.
4 Apprendistato	Avviamento con contratti di apprendistato secondo una delle seguenti finalità: (a) per la qualifica e per il diploma professionale (età compresa tra i 15 e i 25 anni); (b) professionalizzante (età compresa tra i 18 e i 29 anni); (c) per l'Alta formazione e la Ricerca (età tra i 18 e i 29 anni).
5 Tirocinio extra curriculare, anche in mobilità geografica	Consentire l'avviamento di un tirocinio presso una realtà lavorativa, anche fuori dalla regione di residenza o all'estero, per l'acquisizione di una prima esperienza, oppure per il reinserimento di un lavoratore che ha perduto un'occupazione.
6 Servizio civile	Favorire un'esperienza formativa all'interno di progetti di solidarietà, cooperazione e assistenza, finalizzate all'acquisizione di competenze trasversali quali: il lavoro in gruppo, le dinamiche di gruppo e il <i>problem solving</i> . Le iniziative possono essere effettuate sulla base di progetti presentati all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (servizio civile nazionale) o ai competenti Uffici regionali (servizio civile regionale).
7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	Fornitura di un servizio personalizzato per giovani che intendono avviare un'attività in proprio. Sono previste attività di formazione, assistenza nella redazione di un <i>business plan</i> , supporto all'accesso al credito e alla finanziabilità, servizi a sostegno della costituzione dell'impresa, sostegno allo <i>start up</i> .
8 Mobilità professionale trans-nazionale e territoriale	Fornitura di informazioni sulle possibilità di lavoro in Italia e in Europa, nonché di supporto alla ricerca dei posti di lavoro e/o di assistenza nelle pratiche di assunzione.
9 Bonus occupazionale	Promuovere l'inserimento occupazionale dei giovani fornendo agevolazioni per le imprese che li assumono, qualora venga stipulato: (a) un contratto a tempo determinato anche a scopo di somministrazione per 6-12 mesi; (b) un contratto a tempo determinato anche a scopo di somministrazione superiore a 12 mesi; (c) un contratto a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione). Il bonus è erogato dall'INPS e non dalle Regioni o Province autonome.

I principali enti coinvolti nella fornitura della Garanzia sono: (i) il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, quale organo centrale di coordinamento; (ii) le Regioni e le Province autonome, quali enti intermedi; (iii) i Servizi per l'impiego pubblici e privati accreditati.

Condizione preliminare per fruire della Garanzia è la registrazione al programma tramite il portale dedicato o tramite i siti attivati dagli enti intermedi; si possono manifestare adesioni per i programmi di più regioni o province autonome. Entro 60 giorni dalla registrazione il Servizio per l'impiego contatta i registrati per effettuare il primo colloquio con l'identificazione di un "profilo" basato sulla difficoltà di avviamento all'occupazione (bassa, medio-bassa, medio-alta, alta). Successivamente viene indicato al giovane l'avvio di un percorso di inserimento al lavoro o di formazione professionale.

Per l'attuazione della garanzia sono stati stanziati a livello nazionale circa 1.513 milioni di euro, di cui 567 milioni dal Fondo sociale europeo; 379 milioni dal cofinanziamento nazionale (40 per cento dell'FSE) e 567 milioni dal programma europeo *Youth Employment Initiative (YEI)* che integra i fondi FSE per i Paesi dell'UE che hanno almeno una regione con un tasso di disoccupazione superiore al 25 per cento. La quasi totalità delle risorse stanziato (circa 1.413 milioni di euro) è direttamente gestita dalle Regioni o dalle Province autonome e i rimanenti 100 milioni sono riservati alla competenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali; le Regioni e le Province autonome possono integrare le risorse con stanziamenti dai propri bilanci. Ciascuna Regione o Provincia autonoma ha deciso l'assegnazione delle somme alle singole misure attraverso la stipula di una convenzione con il Ministero.

### Investimenti fissi lordi

Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. I dati sono tratti dai *Conti e aggregati economici territoriali – Investimenti fissi lordi per branca proprietaria*.

Il 9 febbraio 2015 l'Istat ha pubblicato i nuovi dati di contabilità nazionale a prezzi correnti regionali e provinciali, coerenti con le stime nazionali pubblicate a settembre 2014, che recepiscono le innovazioni del Sec 2010, nonché quelle introdotte nei metodi di calcolo e nelle fonti. I dati sono disponibili per il periodo 2011-12.

Per le elaborazioni relative al periodo 2000-2011 si sono utilizzati i dati di contabilità basati sul precedente sistema dei conti SEC95 espressi a valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. Poiché l'utilizzo dei dati a prezzi concatenati non preserva la regola dell'additività, nel calcolo delle quote potrebbe verificarsi una mancata quadratura.

Fig. 3.2

### L'Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni.

Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Fig. 3.3

### Indagine Istat sulle condizioni di vita delle famiglie

L'indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie nasce all'interno di un più ampio progetto denominato "Statistics on Income and Living conditions" (Eu-Silc) deliberato dal Parlamento europeo e coordinato da Eurostat. Viene condotta annualmente su un campione di circa 19 mila fami-

glie in Italia. Per convenzione, l'anno di riferimento è quello nel quale si è svolta l'indagine. I dati sui redditi e sull'intensità di lavoro sono riferiti all'anno precedente. Per il calcolo dei redditi familiari equivalenti è stata utilizzata la scala di equivalenza elaborata dall'OCSE; gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2012 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Le persone a rischio di povertà sono quelle che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia; nel 2012 era pari a 9.439,7 euro, nel 2007 a 9.381,2 euro.

Le persone in stato di grave deprivazione materiale sono quelle che vivono in famiglie che presentano almeno quattro dei seguenti nove aspetti di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile.

Le famiglie a intensità di lavoro molto bassa sono quelle in cui, in media, i componenti di età 18-59 anni (esclusi gli studenti con meno di 25 anni) lavorano meno di un quinto del tempo disponibile.

Per il calcolo del contributo delle pensioni sulla percentuale di persone a rischio di povertà nelle famiglie, sono state considerate le pensioni di vecchiaia, di anzianità e quelle dei superstiti; sono state escluse le pensioni assistenziali. Sono stati considerati i nuclei familiari che comprendono almeno un pensionato e almeno una persona con meno di 60 anni, con l'eccezione delle famiglie composte da soli pensionati o da coppie composte da un pensionato e dal coniuge (o convivente) con meno di 60 anni. La percentuali di persone a rischio di povertà con e in assenza il reddito da pensioni sono state calcolate sul territorio di riferimento con medie ponderate. La ponderazione contiene sia il peso campionario delle famiglie, sia il numero dei componenti i nuclei familiari al netto dei percettori di pensione.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 15 maggio 2015.

Tavv. 4.1-4.2, a12, a19, a22-a24, Figg. 4.1-4.3, 4.6, 4.8, 4.10, 4.12

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata pre-stabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine

passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 4.1-4.3, a13, a18, a22-a23, Figg. 4.1-4.2, 4.4

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 4.1-4.3, a13, a18-a19, a22-a23, Figg. 4.1-4.4

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Rett_t^M$  rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$  e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r4-r7

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla presente edizione della rilevazione, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige è costituito da 44 intermediari (23 con sede in provincia di Trento e 21 con sede in provincia di Bolzano). Le banche trentine del campione hanno erogato nel 2014 il 46,3 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 52,3 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle altoatesine detenevano rispettivamente il 71,3 e il 60,6 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Tavv. 4.1-4.2, a12, a18, a20, a22-a23, Figg. 4.1-4.3, 4.5, 4.10-4.11

### **Prestiti alle famiglie consumatrici**

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 4.3, a13-a18, Figg. 4.4-4.5, 4.9, 4.11, r8-r9

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Inadempienza probabile*: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

*Esposizione scaduta e/o sconfinante*: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 4.3, a13-a15, a18, Figg. r8-r9

### **I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca**

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

## Mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti

### *Flussi lordi di credito alle imprese e mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti*

La variazione del credito bancario alle imprese osservata in un periodo – il flusso “netto” di credito – può essere scomposta nella differenza tra due flussi “lordi”: da una parte le concessioni di nuovi prestiti o l’ampliamento di crediti esistenti (saldi positivi) e dall’altra le contrazioni o cancellazioni di prestiti (saldi negativi). Un flusso netto può essere compatibile con una molteplicità di combinazioni di flussi lordi positivi e negativi.

I flussi di credito sono stati analizzati attraverso i dati della Centrale dei rischi (CR), l’unità di analisi è il rapporto impresa-banca, la variabile considerata è il totale del credito utilizzato per cassa, senza distinzione per forma tecnica. Il periodo di riferimento è l’anno solare (per il 2009 i flussi sono riferiti al periodo gennaio 2009-gennaio 2010, per tenere conto della modifica nella soglia di censimento dei prestiti in CR il 1° gennaio 2009). Sono state incluse anche le società finanziarie oggetto, nel corso dell’anno di riferimento, di operazioni straordinarie che hanno coinvolto banche e sono stati ricondotti alla banca originaria i crediti cartolarizzati o ceduti. I dati sono stati corretti per le operazioni di fusione e acquisizione intervenute in corso d’anno e gli enti segnalanti appartenenti a uno stesso gruppo bancario sono stati considerati unitariamente.

In termini formali, la variazione del credito  $c$  dell’impresa  $i$  nei confronti della banca  $b$  al tempo  $t$  è data da:  $\Delta c_{i,b,t} = c_{i,b,t} - c_{i,b,t-1}$ . Una variazione positiva del credito ( $\Delta c_{i,b,t}^+$ ) può dipendere da finanziamenti concessi a nuove imprese o da nuove linee di credito o ampliamenti di quelli esistenti a imprese già affidate. Una variazione negativa del credito ( $\Delta c_{i,b,t}^-$ ) può dipendere, al contrario, dalla chiusura o dal ridimensionamento delle linee di credito a imprese precedentemente affidate.

I saldi positivi (negativi) totali, relativi al totale delle imprese residenti in una certa area, sono dati dalla somma delle singole variazioni positive (negative):  $\Delta S_t^+ = \sum \Delta c_{i,b,t}^+$ ;  $\Delta S_t^- = \sum_{i,b} |\Delta c_{i,b,t}^-|$ . La variazione del credito tra  $t$  e  $t-1$  è data dalla differenza tra  $\Delta S_t^+$  e  $\Delta S_t^-$  in rapporto allo stock del credito a  $t-1$ .

Alcune variazioni sono associate alla riallocazione del credito delle imprese tra i diversi intermediari, fenomeno che definisce la *mobilità delle imprese sul mercato del credito*. Perché si definisca una riallocazione di credito (*switching* di un’impresa tra banche diverse) è necessario che un’impresa abbia accresciuto il proprio debito almeno verso una banca e simultaneamente ridotto il proprio debito almeno verso un’altra banca, nel corso dell’anno di riferimento. Le imprese che possono essere interessate da una riallocazione, pertanto, sono quelle presenti in CR sia all’inizio sia alla fine di ciascun anno. Definiamo che l’impresa  $i$  ha riallocato il proprio credito se nel corso dell’anno  $t$  registra almeno un saldo positivo con una banca appartenente al gruppo  $b$  ( $\Delta c_{i,b,t} > 0$ ) e un saldo negativo con una banca appartenente al gruppo  $k \neq b$  ( $\Delta c_{i,k,t} < 0$ ). La quantità di credito riallocata dalla singola impresa è definita come il minimo tra la somma dei singoli saldi positivi e la somma, in valore assoluto, dei saldi negativi verso ciascuna banca con cui ha relazioni creditizie:  $MOB_{i,t} = \min\{\Delta S_{i,t}^+; |\Delta S_{i,t}^-|\}$ . A livello aggregato, l’intensità della mobilità del credito è dato dalla somma di  $MOB_{i,t}$  per tutte le imprese residenti in una certa area, in rapporto allo stock del credito a inizio periodo.

Per ricostruire i flussi di credito tra le singole banche con saldi negativi e quelle con saldi positivi, la quantità di credito  $MOB_{i,t}$  è scomposta in proporzione alle quote delle singole banche con saldi negativi sul totale degli stessi e alle quote delle singole banche con saldi positivi sul totale degli stessi (attribuzione dei flussi pro-quota).

### *Caratteristiche delle imprese*

Le imprese sono state classificate in una delle seguenti tre categorie sulla base della loro mobilità sul mercato del credito bancario in ciascun anno del periodo 2006-2014: (i) imprese che hanno riallocato meno del 5 per cento del loro credito nell’anno; (ii) imprese che hanno riallocato almeno il 5 per cento del loro credito; (iii) imprese che, in aggiunta, hanno anche chiuso/aperto un rapporto con almeno un istituto. Le caratteristiche degli affidati si riferiscono alla fine dell’anno precedente a quello della classificazione (per l’anno 2009, al 31 gennaio dell’anno stesso; vedi sopra). Il credito utilizzato per cassa è riferito a tutte le forme tecniche, incluse le sofferenze; sono state escluse le imprese i cui importi com-

più spesso registrati in CR erano inferiori al limite di censimento vigente nell'anno di riferimento. Le medie calcolate sono medie semplici dei valori ottenuti per anno.

Definizioni:

- *Banca principale di un affidato*: banca con la quota maggiore di affidamento all'inizio dell'anno;
- *Percentuale di credito garantito*: rapporto tra il credito garantito con garanzie di terzi e il credito utilizzato;
- *Storia creditizia*: anni trascorsi tra l'anno di riferimento e la prima volta che l'affidato è stato segnalato in CR con utilizzato per cassa maggiore di zero;
- *Default rettificato*: un affidato è in default, secondo il criterio del nuovo quadro delle disposizioni prudenziali (cosiddetto Basilea 2), se si trova, in ordine di priorità, in una delle seguenti situazioni: (a) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (sofferenza); (b) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza o incaglio è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (incaglio); (c) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza, incaglio o ristrutturati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (ristrutturato); (d) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza, incaglio, ristrutturati o *past-due* deteriorati è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (*past-due*).

Tav. a19

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $RicI_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a20

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a21, Figg. 4.7, 4.9

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf)*: le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento*: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica*: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

## Il grado di urbanizzazione

Il grado di urbanizzazione comunale, in base alla classificazione Istat del 2001 prevede tre livelli:

*Alto:* zone densamente popolate, costruite per aggregazione di unità locali territoriali contigue, a densità superiore ai 500 abitanti per km<sup>2</sup> e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50 mila abitanti;

*Medio:* zone ottenute per aggregazione di unità locali territoriali, non appartenenti al gruppo precedente, con una densità superiore ai 100 abitanti per km<sup>2</sup> che, in più, o presentano un ammontare complessivo di popolazione superiore ai 50 mila abitanti o risultano adiacenti a zone del gruppo precedente;

*Basso:* aree rimanenti, che non sono state classificate nei precedenti due gruppi.

Le unità territoriali locali utilizzate sono le Unità amministrative locali (Lau2), che per l'Italia coincidono con i comuni.

Figg. 4.8 e 4.9

## La distanza banca-impresa

Le informazioni presenti nella Centrale dei rischi consentono di individuare solo il comune di residenza dello sportello. La distanza tra banca e impresa è definita come distanza geodetica tra la sede del Municipio del comune dove risiede l'impresa e quella del comune dove è ubicato lo sportello che eroga il prestito. Sono state identificate cinque classi di distanza:

*Stesso Comune:* lo sportello erogante e la sede dell'impresa beneficiaria del prestito insistono nel medesimo comune;

*Entro 25 Km:* la sede del Municipio del comune di residenza dell'impresa e dello sportello erogante si trovano entro una distanza di 25 chilometri;

*Tra 25 Km e 100 Km:* la sede del Municipio del comune di residenza dell'impresa e dello sportello erogante si trovano a una distanza tra i 25 e i 100 chilometri;

*Oltre 100 Km:* la sede del Municipio del comune di residenza dell'impresa e dello sportello erogante si trovano a una distanza superiore ai 100 chilometri;

*Stessa Regione:* lo sportello erogante e la sede dell'impresa beneficiaria del prestito si trovano nella stessa regione.

## Quota dei contratti di prestito alle imprese per distanza dello sportello dal comune di residenza dell'affidato

I dati relativi alle quote dei contratti di prestito sono stati costruiti a partire dalle informazioni tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. Le informazioni utilizzate riguardano tutti gli intermediari bancari segnalanti ed escludono le posizioni in sofferenza e i prestiti alle imprese oggetto di procedura concorsuale.

La Centrale dei rischi non consente di identificare i singoli contratti di prestito. Tuttavia, essa rileva l'esposizione debitoria a fine mese, distinta per diverse forme contrattuali di prestito (rischi a revoca, prestiti autoliquidanti e rischi a scadenza), di ciascun soggetto censito nei confronti di ogni singolo intermediario finanziario segnalante nell'archivio centralizzato dei rischi. Ai fini dell'analisi, il numero dei contratti è approssimato dal numero di relazioni contrattuali banca-impresa-tipo di contratto di prestito. Ne discendono le seguenti definizioni:

*Contratti presenti in entrambi gli anni:* si escludono i casi in cui, dati banca e debitore, la forma contrattuale del prestito varia tra il 2007 e il 2014;

*Contratti cessati:* relazioni contrattuali per data banca e impresa esistenti a fine 2007 ma non a fine 2014;

*Nuovi contratti:* relazioni contrattuali per data banca e impresa non esistenti a fine 2007 e rilevate a fine 2014.

Tavv. a22-a24, Figg. 4.10-4.12

### **Le banche di credito cooperativo**

L'analisi è effettuata considerando l'aggregato costituito dalle banche di credito cooperativo (BCC) con sede in provincia di Trento (Casse rurali), fatta eccezione per la Cassa rurale di Folgaria, soggetta ad amministrazione straordinaria da luglio 2014, e quello rappresentato dalle BCC con sede in provincia di Bolzano (Casse Raiffeisen).

Nelle parti relative ai prestiti e alla rischiosità i dati utilizzati riguardano l'operatività con clientela residente nella rispettiva provincia e ai due gruppi di intermediari sono stati aggiunti i rispettivi Istituti centrali del credito cooperativo (Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa per le BCC trentine e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa per le BCC altoatesine).

Nelle parti relative al conto economico e al patrimonio l'analisi riguarda l'attività complessiva degli intermediari ed esclude le due Casse centrali che, per il loro ruolo di Istituti centrali di categoria, presentano dinamiche diverse.

Con il nuovo assetto regolamentare (Basilea 3), che diverrà pienamente operativo in Italia dal 2018, gli aggregati patrimoniali, non sono più direttamente confrontabili con quelli in vigore sino al 31 dicembre scorso.

Inoltre per assicurare la comparabilità nel tempo degli aggregati, i dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno riguardato il credito cooperativo locale.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a25

### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche sono costituite, oltre che dalle Amministrazioni locali, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle Amministrazioni locali riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle Amministrazioni locali.

Tav. a28

### **Costi del servizio sanitario**

Fino all'anno 2010, la banca dati NSIS riporta i costi totali al netto della voce ammortamenti; per omogeneità di confronto, anche i costi totali per gli anni successivi al 2010 sono riportati nella tavola al netto degli ammortamenti. In particolare, per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal Tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011; per il 2012 e il 2013 si è considerato l'ammontare complessivo degli ammortamenti risultante dal Conto Economico.

Sempre per questioni di comparabilità con gli anni precedenti, nel 2012 e nel 2013 i costi totali riportati nella tavola non comprendono la voce svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, le svalutazioni sono calcolate includendo le

seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni.

Fig. 5.1

### L'avanzamento dei Programmi operativi regionali 2007-2013

Per il ciclo di programmazione 2007-2013, le Province autonome di Trento e di Bolzano rientrano nell'obiettivo Competitività (insieme alle altre regioni centrosettentrionali e ad Abruzzo, Molise e Sardegna, quest'ultima in regime di *phasing in*), ed era destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

#### I progetti co-finanziati dai fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod\_locale\_progetto*.

I progetti possono essere raggruppati sia per localizzazione sia per Programma Operativo di appartenenza. Nel primo caso, vengono attribuiti alle province autonome (al Centro Nord) tutti i progetti localizzati totalmente o parzialmente in regione (nell'area), indipendentemente dal Programma Operativo in cui il progetto è inserito. In particolare, vengono quindi considerati tutti i progetti compresi nei POR, POIN e PON. Le voci su finanziamenti e pagamenti includono l'importo totale dei progetti localizzati solo parzialmente nelle province autonome al Centro Nord, a causa dell'indivisibilità del dato. Nel secondo caso, i progetti considerati per le province autonome sono quelli appartenenti ai POR FSE 2007-2013 e POR FESR 2007-2013. Per confronto, i valori per il Centro Nord vengono calcolati includendo soltanto i POR delle regioni centrosettentrionali.

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup\_descr\_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps\_tema\_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

Tav. a29

#### Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiun-

gono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell’IVA sia a quello dell’accisa sulla benzina; dal 2013 le compartecipazioni alle accise sui carburanti sono confluite nel fondo nazionale per il trasporto pubblico locale. Alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli-Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10(3)	7/10(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto, nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato allo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011); per gli enti delle RSO, è inclusa la compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (dal 2012).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012 e 2013; per quest'ultima si è tenuto conto dei criteri di contabilizzazione previsti dal D.L. 6 marzo 2014, n. 16), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni località turistiche; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (nel 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011 e nel 2012; dal 2013 denominato Fondo di solidarietà comunale).

Tav. a30

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola *pro soluto*; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).